



CASA DELLA LEGALITA' - Onlus
www.casadellalegalita.info

DIANO MARINA



LA COLONIA

**la colonizzazione 'ndranghetista è stata consumata da tempo
il clima di intimidazione e l'omertà regnano sovrane
le elezioni si fondano sul "voto di scambio"**

**QUELLA STORIA CHE QUALCUNO VUOLE NASCONDERE
RICOSTRUITA ATTRAVERSO ATTI E DOCUMENTI**

A CURA DI CHRISTIAN ABBONDANZA

GENNAIO 2015
QUADERNI DELL'ATTENZIONE

DIANO MARINA - LA COLONIA

INDICE

1. La 'ndrangheta a Diano Marina e la Lega Nord gli fa l'inchino.....	1
2. Diano Marina, se Chiappori fa finta di nulla, Forza Italia imbarca i Papalia.....	31
3. Il contesto di Chiappori Giacomo, sindaco di Diano Marina, della Lega Nord (e non solo).....	34
4. La smentita “farlocca” del CHIAPPORI e l'inchiesta che va avanti.....	48
5. La Procura di Imperia contesta il “voto di scambio”.....	53
6. Se parli con i Carabinieri sei “un infame”... parola di Comandante dei Vigili....	55
7. L'intimidazione è la prassi a Diano Marina.....	69
8. Siamo nell'imperiese, nella Liguria “colonia” dove è forte il “corpo riservato”...	71
9. Su Diano Marina, anomalie in Tribunale.....	74
10. Tentativo di oscuramento dei fatti.....	78
11. Gli amici di MINASSO e MINASSO dal Ministro Alfano.....	81

1. La 'ndrangheta a Diano Marina e la Lega Nord gli fa l'inchino ¹



Diano Marina, Comune dell'imperiese conta circa **6.000 abitanti** e **ben 6 famiglie di 'ndrangheta**. Famiglie che contano e che non sono soltanto attive ma anche capaci di influenzare l'esito delle elezioni e quindi la gestione politica ed amministrativa.

Ne avevamo già parlato, anche replicando² a **Giacomo CHIAPPORI** e **Domenico SURACE**, in merito alla questione della **municipalizzata "GM SPA"** – da noi sollevata³ e poi ripresa dagli organi di informazione come Repubblica⁴, ed avevamo anche scritto a chi di dovere, oltre che segnalato la telefonata di tal **FRISINA** che cercava di intimidirci.

La **Direzione Nazionale Antimafia** è tornata a mappare nel dettaglio, con l'ultima relazione del dicembre scorso, la situazione di Diano Marina⁵.

Il Sindaco **Giacomo CHIAPPORI**, leghista che si intendeva bene con il **BELSITO Francesco** tesoriere e riciclatore con gli uomini della 'ndrangheta (vedi il **GIRARDELLI Romolo**), continua a far finta di non capire, mentre anche le inchieste della Procura di Imperia sull'ente si fanno sempre più pressanti.

Oggi torniamo quindi sulla questione partendo con **l'anagrafe dei soggetti collegati alla 'ndrangheta** residenti in questa cittadina turistica del ponente ligure, così il CHIAPPORI non potrà più fare il finto tonto... Il problema a Diano Marina non è chi indica la 'ndrangheta, chi la denuncia e chi la persegue, ma la 'NDRANGHETA ed il sistema di illegalità che questa impone inquinando economia, vita sociale, politica ed anche amministrativa. E questa lista, sintetizzata così che sia ben chiara anche nello "schemino", è ciò che risulta agli Atti di inchieste e mappature ufficiali che in troppi hanno voluto (e vorrebbero) ignorare...

Dalle attività investigative e giudiziarie è stata, infatti, confermata un'**ampia articolazione della**

¹ Con questa pubblicazione del **24 febbraio 2014** la Casa della Legalità dava un'ampia rassegna degli elementi che avevano condotto alla decisione di richiedere formalmente - anche con diverse integrazioni dettagliate e documentate - al **Prefetto di Imperia** l'invio della **Commissione d'Accesso**, così da poter accertare **l'infiltrazione ed il condizionamento della 'ndrangheta sulla Pubblica Amministrazione a Diano Marina** e quindi procedere come previsto dalle norme vigenti. Se il Prefetto ha avviato l'istruttoria, delegando gli approfondimenti necessari ai preposti Reparti dello Stato, il sindaco **CHIAPPORI Giacomo** cercò da subito di mettere tutto a tacere, partendo dal chiedere (senza risultato alcuno) di oscurare questa pubblicazione e la **Relazione annuale 2013 della Procura Nazionale Antimafia**. Su questo e l'evolversi della vicenda si parlerà nel prosieguo di questo dossier.

² La replica al negazionismo del CHIAPPORI e del SURACE:

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/imperia-e-prov/diano-marina-e-le-cosche>

³ La pubblicazione del 4 febbraio 2012 dove si sollevava anche la questione della nomina del SURACE alla GM:

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/indecenze-e-menzogne/mafia-e-politica-in-liguria-un-connubio-che-non-si-vuole-rompere>

⁴ L'articolo di Marco Preve su "la Repubblica" del 5 febbraio 2012:

http://genova.repubblica.it/cronaca/2012/02/05/news/diano_marina_la_scivolata_del_sindaco_leghista_presidenza_a_ll_ex_assessore_noto_all_antimafia-29398830/

⁵ L'ampio estratto della Relazione 2013 della D.N.A. è disponibile al link:

<http://www.casadellalegalita.info/archivio-storico/2014/11275-liguria-dalla-relazione-della-direzione-nazionale-antimafia-dicembre-2013.html>

'ndrangheta a Diano Marina con, in particolare, la presenza di:

- **FRISINA Rocco**, deceduto a Diano Marina nel 1994, indicato agli Atti come appartenente alla cosca dei **PELLEGRINO-FRISINA** di Seminara (RC);
 - **famiglia SURACE** legati per vincoli di parentela alla 'ndrangheta ed in particolare alla famiglia **GALLICO** di Palmi (RC), la stessa cosca a cui fanno capo di **SGRO'** a cui recentemente sono state poste sotto sequestro le imprese con cui operavano nell'imperiese;
 - **DE MARTE Salvatore, Michele e Antonio** ed il cugino **DE MARTE Rocco**, imparentati con gli esponenti della cosca “**SANTAITI-GIOFFRE**” di Seminara (RC) e con i noti **fratelli PELLEGRINO** (originari di Seminara – RC ma residenti e operativi a Bordighera – IM) legati per vincoli di parentela all'altra nota famiglia “imperiese” dei **BARILARO**;
 - **PAPALIA Giovanni** (cl. 57) e **Francesco** (cl. 49) imparentati con la **famiglia SURACE** di Seminara (RC) e citati esplicitamente nell'ambito della maxi inchiesta “**IL CRIMINE**” della DDA di Reggio Calabria.
 - **famiglia TRIPEPI** collegata alla cosca **OTTINA'-SPINELLA** di Seminara (RC).
- Ma non è ancora finita...

Dal 1995 le prime inchieste sulla 'ndrangheta arrivano a Diano Marina.

L'inchiesta “**PONENTE**” della **Procura di Palmi**, fece emergere **un asse tra Calabria e Liguria** per il traffico di stupefacenti. Già in allora emerse che a Seminara vi erano due organizzazioni mafiose strettamente collegate: una faceva capo alla **famiglia CAIA** (prevalentemente dedita ai traffici di stupefacenti ed armi e l'altra, la **cosca GIOFFRE'-SANTAITI** impegnata su un doppio fronte, quello del traffico di droga e quello degli appalti pubblici. Il 26 giugno 2000 la Procura Generale di Reggio Calabria diede esecuzione ad una Sentenza definitiva per 416 bis, traffico di armi e stupefacenti, estorsioni, rapine ed altro molteplici soggetti, tra cui: **SANTAITI Gaetano, SANTAITI Stefano Antonio, CAIA Carmelo, GIOFFRE' Vincenzo Domenico, PICCOLO Domenico, TRIPEPI Annunziato** detto “**Tito**”, **BRISINDI Rocco** e **OLIVERI Francesco**.

Il **TRIEPEPI Annunziato**, detto “**Tito**”, è legato da vincolo di parentela con la **TRIEPEPI Maria Antonia**, moglie di **ADDUASIO Raffaele**, residenti a Diano Marina, gestori di attività commerciali connesse alla già citata “**G.M. SPA**”, la società municipalizzata del Comune di Diano Marina che dal 2012 è amministrata dal **SURACE Domenico**, figlio di **SURACE Giovanni** e, come questi, mappato dall'Antimafia... ma su questo torneremo dopo.

Il **TRIEPEPI Annunziato** detto “**Tito**”, con il **fratello Diego** ed il **cugino TRIPEPI Annunziato** detto “**Nunzio**”, è stato coinvolto, nei primi anni Ottanta, in un operazione della Guardia di Finanza di Imperia finalizzata al contrasto del traffico di stupefacenti. In tale manovra investigativa vennero sequestrati 10 chili di eroina a Trieste. Nel 1984, per l'attivo coinvolgimento, **TRIEPEPI Annunziato** detto “**Nunzio**” venne condannato a 9 anni di reclusione, con condanna confermata il 23 maggio 1985 dalla Cassazione.

Nel 2006 è invece la Squadra Mobile di Reggio Calabria che procede. Finiscono indagati, tra gli altri, i **fratelli TRIPEPI Annunziato** detto “**Tito**” e **Diego**, **DITTO Carmelo** (poi ucciso) ed il **DE MARTE Michele**, in quanto sospettati di appartenere alla cosca della 'ndrangheta dei **GIOFFRE'-SANTAITI**.

Passando alla **famiglia PAPALIA** occorre innanzitutto premettere che è legata per vincolo di parentela a diverse famiglie insediate a Diano Marina, in particolare ai **DE MARTE** ed ai **SURACE**.

Dal Decreto di Fermo della DDA di Reggio Calabria relativo alla maxi operazione “**IL CRIMINE**”⁶ emerge il diretto contatto dei **PAPALIA Francesco e Giovanni** con il “**capo-**

6 Il testo integrale del Decreto di Fermo dell'Operazione “**CRIMINE**” è disponibile al link:
<http://www.casadellalegalita.info/doc/Decreto-Fermo-CRIMINE.pdf>

crimine”, custode delle regole della 'ndrangheta, **OPPEDISANO Domenico**, nell'agrumeto dello stesso **OPPEDISANO**:

“Il successivo 24.8.2009 a bordo di una autovettura Alfa Romeo 156 targata BK237XJ145 da OPPEDISANO giungono i fratelli PAPALIA Francesco e Giovanni da Seminara. La presenza dei PAPALIA era già stata osservata il precedente 21.8.2009 allorché alle ore 19:28 circa, nel medesimo luogo giungeva una Lancia Phedra targata CJ182KL146. In quest'ultima occasione però, mentre OPPEDISANO Domenico stava per andare via dal terreno, incrocia la Lancia con a bordo due uomini i quali scendono e salutano OPPEDISANO; dopo pochi minuti, alle ore 19:31 circa, i predetti salutano e vanno via. I PAPALIA ritornano quindi a Rosarno il 24.8.2009 alle ore 18:23 circa e si intrattengono nell'agrumeto con OPPEDISANO Domenico. (...omissis...)”

*Alle successive ore 19:57, al fine di procedere alla loro identificazione a seguito di un predisposto un servizio si intimava l'alt alla predetta Alfa 156 targata BK237XJ a bordo della quale venivano identificati: **PAPALIA Francesco** nato a Seminara (RC) il 24.05.1949; **PAPALIA Giovanni** nato a Seminara (RC) 09.05.1957 Giova evidenziare che nelle conversazioni sopra riportate i predetti PAPALIA partecipano entrambi attivamente e alla pari alla discussione anche se non si riesce ad attribuire le esternazioni al singolo. La conversazione tenuta da OPPEDISANO con i fratelli PAPALIA fornisce una serie di elementi importantissimi che chiariscono l'interesse per Polsi e completano il quadro delineato dalle indagini: - Fanno riferimento alle “cariche” che possono interessare soggetti “una volta di un paese una volta di un altro”; - Esistono i limiti territoriali della “provincia” asserendo che “il vibonese...” sempre qua ha fatto capo”; - Riferiscono che prima di OPPEDISANO Domenico (“prima carica”) “c'era Antonio” (evidentemente riferendosi a PELLE Antonio); - Per quanto riguarda le cariche definiscono cosa accadrà durante la festa di Polsi (l'argomento verrà trattato nel paragrafo successivo); - Menzionano le cariche di vertice della 'ndrangheta indicando (in alcuni casi) i soggetti che le ricoprono.”*

Nella **Sentenza del processo “IL CRIMINE”** emessa dal Tribunale di Reggio Calabria⁷ si legge ancora più chiaramente l'**inquadramento nell'organizzazione dei PAPALIA**:

*“Nella stessa giornata del 24 agosto 2009 veniva intercettata una conversazione (RIT 1508/09, progr. 87) tra Domenico OPPEDISANO, Michele OPPEDISANO (classe 1969) e Francesco e Giovanni PAPALIA (successivamente identificati a seguito di controllo di polizia, una volta lasciato il terreno dell'OPPEDISANO), dalla quale emerge ancora la necessità di accordi tra i vari locali e i tre mandamenti territoriali (OPPEDISANO Michele: “**si, ma è una bella cosa che ci sia un accordo con San Luca...**”; OPPEDISANO Domenico: “**ogni anno basta che ci...ci rispettiamo...per dire, la carica della jonica costa, sono (inc)...una volta di quà, una volta di un paese, una volta un altro..**”; PAPALIA 1: “**ma basta che c'è un'armonia**”) e la dipendenza delle cosche del Vibonese dal Crimine reggino (“**sempre qua ha fatto capo**”). Ed ancora, si conferma l'importanza della riunione che si terrà il 2 settembre alla festa del Santuario di Polsi (“**le cariche... il giorno dopo... quella volta alla Madonna giorno 2 a mezzogiorno è entrata (...) in automatico, con la Madonna...**”) ed emerge altresì che precedentemente la carica di Capo Crimine era spettata ad Antonio PELLE (“**hanno stabilito di darmela a me...hanno stabilito tutti quanti... prima c'era Antonio...**”) e che nell'anno precedente le cariche non erano state attribuite (“**l'anno scorso non si sono fatte per niente...l'anno scorso non nè ho avute per niente perchè non ci siamo andati per niente**”). Infine, il vecchio boss delinea il **nuovo organigramma del***

⁷ Il testo integrale della Sentenza è disponibile al link:
<http://www.casadellalegalita.info/doc/sentenza-GUP-CRIMINE.pdf>

Crimine, evidenziando l'accordo raggiunto e la rappresentatività dei vari mandamenti:
 OPPEDISANO Domenico: **il Capo Crimine è di quà**
 PAPALIA 1: *(inc)*...
 OPPEDISANO Domenico: **la SOCIETA' ce l'ha Reggio...e siccome è uno che...**
 PAPALIA 1: **LATELLA...mi pare**
 OPPEDISANO Domenico: **LATELLA...**
 (...)

 OPPEDISANO Domenico: **e loro di là si sono tenuti l'ultimo di denari e il contabile...**
(inc)...
 OPPEDISANO Domenico: **di là... (inc)**...
 PAPALIA 1: *(inc)*...**San Luca**
 OPPEDISANO Domenico: **di là ... di là ...il MASTRO**
GENERALE, ce l'ha... l'hanno loro a San Luca ed è il macellaio, Bruno si chiama, non
mi ricordo il cognome
 PAPALIA 1: **allora, Rosarno, Reggio...**
 OPPEDISANO Domenico: *(inc)*...**tutto a posto...**
 PAPALIA 1: **c'è un accordo...**
 OPPEDISANO Michele: **si, ma è una bella cosa che ci sia un accordo con San Luca...**
 (...)”

Sempre nella **Sentenza per il procedimento “IL CRIMINE”** viene ancor riportato un passaggio del dialogo intercettato tra il “**capo-crimine**” **OPPEDISANO** ed i due **PAPALIA**, che rappresenta ulteriore conferma della struttura organizzativa della 'ndrangheta:

“Significativa... è l'affermazione dell'**OPPEDISANO**, il quale il 24 agosto 2009 (...), appena designato **Capo Crimine**, aveva dichiarato: “**il Vibonese ha fatto sempre capo qua**”:
 Oppedisano Domenico: ...*(inc)*...**però io... (inc)**...**eravamo seduti lì, no...**
PAPALIA1: il Vibonese, faceva parte a se...
PAPALIA 2: ... (INC)..ionica...
 Oppedisano Domenico: **fanno per... (in)**...
PAPALIA 1: ma da oggi. Perché qualche anno addietro facevano parte a se...
 Oppedisano Domenico: **no, no, no... sempre qua ha fatto capo.....**
PAPALIA 1: si?
PAPALIA 2: si, si... (inc.)
 Oppedisano Domenico: **Giffone per dire, Fabrizia (inc) ...dal lato....**
PAPALIA 2: dal lato di qua....
PAPALIA 1: dal lato di là....
PAPALIA 2: o Vibo o Pizzo , questi dal lato di lì.... si pensava che ci rispondevano...
 Oppedisano Domenico: **si....**
PAPALIA 2: qua ancora siamo belli forti... (inc) ...
omissis
 Lo stesso **OPPEDISANO** aveva poi fatto cenno ai rapporti stretti con “i vibonesi”: “**adesso queste cose sono cose che se la devono vedere questi di qua , i Vibonesiinc.... mi litigo io per loro, è giusto o no? Sono fatti che si devono vedere loro....**”.”

Ed i due **PAPALIA** che parlavano con il **Capo-Crimine della 'Ndrangheta** nel suo agrumeto dell'organizzazione del sodalizio e dei rapporti di dipendenza al Crimine di Polsi delle altre “province”, se originari di Seminara (RC) sono residenti in comuni limitrofi a Diano Marina.

Passiamo alla **famiglia SURACE**. I cugini **SURACE Giovanni e Domenico** (cl. 47) sono collegati

per vincolo di parentela a soggetti appartenenti ad organizzazione criminale di stampo mafioso. In particolare: **SURACE Luigi**, fratello di **SURACE Domenico** (cl. 47) detto “**Mastro Mimmo**”, è cugino di **SURACE Giovanni** (padre di Domenico cl. 69), ed è stato ucciso a Seminara (RC) in un agguato mafioso.

Dagli **Atti dell'indagine “MAGLIO 3”** i nomi degli uomini di Diano Marina ricorrono, sia nelle conversazioni intercettate tra il **SASO Alessio** che parla con il **LA ROSA Vincenzo** (di Arma di Taggia) per acquisire un pacchetto di voti in vista delle elezioni regionali, sia per il ripercorrere le diverse risultanze da parte del ROS:

“Saso Alessio: *io conosco anche PAPALIA...*

La Rosa Vincenzo: **Giacomo Fiorello** lo conosce...

Saso Alessio: **Giacomo Fiorello** lo conosco, mi dà una mano anche lui, quello che ha la discoteca, no?

...omissis...

La Rosa Vincenzo: *su Diano Marina?*

Saso Alessio: *su Diano Marina anche i SURACE sono (le voci si accavallano) ... quello che fa il...il consigliere comunale...*

La Rosa Vincenzo: *ah, non Mimmo SURACE, quello che c'ha il cugino (...inc...)*

Saso Alessio: (...inc...) *poi ci sono anche quelli della pizzeria "o sole mio" (famiglia FRISINA, NDT). E poi mi prendono tutti a Diano ... mamma mia o non mi ricordo più, quello che ha una impresa edile a Riva Ligure, Santo Stefano."*

In riferimento al citato **PAPALIA** risulta interessante sottolineare che, il 24 agosto 2009, i fratelli **PAPALIA Francesco** (residente a San Bartolomeo a Mare - IM) e **Giovanni** erano stati protagonisti di una conversazione con **OPPEDISANO Domenico** cl. '30 e **OPPEDISANO Michele** cl. '69, conversazione che veniva registrata nel corso dell'intercettazione ambientale presso l'aranceto dell'**OPPEDISANO Domenico**, che aveva per oggetto questioni connesse al conferimento di "cariche" e all'efficacia delle stesse a seguito di ratifica che sarebbe avvenuta presso il santuario della Madonna di Polsi il 2 settembre successivo.

L'abitato di Diano Marina (IM) vede da tempo l'esistenza di personaggi riconducibili ad un ben determinato contesto mafioso, tra cui **FRISINA Rocco**, nato a Seminara (RC) il 16.10.1938, deceduto, già coniugato con **COSTAGRANDE Giovanna**; già titolare della **Pizzeria "O sole mio"** ereditata dai figli a seguito del decesso; giunto in Diano Marina dal suo paese di origine, nel 1972, stringendo rapporti con altri corregionali quali **FAMELI Antonio** e **MORABITO Ernesto**. Vi è però da dire che le numerose indagini di polizia, volte a provare la partecipazione del **FRISINA** in reati tipici della criminalità organizzata, tra cui un tentativo di sequestro di persona, hanno sempre dato esito negativo. Era collegato comune a **PAPALIA Raffaele**, **STELLITANO Domenico**, **TRIPEPI Annunziato**, **SURACE Giovanni**, **SURACE Vincenzo**, **SURACE Domenico** (famiglia SURACE di Diano Marina).

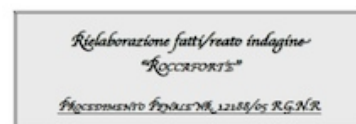
(...)

SASO Alessio in una sola conversazione cita, come persone facenti parte del medesimo ambiente: **GANGEMI Domenico**, **MARCIANO' Giuseppe**, **CIRICOSTA Michele**, **ROLDI Annunziato**, **PELLEGRINO Maurizio** e **Giovanni**, **BARILARO Fortunato** e **Francesco**, **PAPALIA Francesco**, **LUCA' Francesco**, **GANGEMI Massimo**, **LA ROSA**

Vincenzo, FRESINA Rocco e famiglia, Famiglia SURACE."

Potremmo fermarci qui, ma visto che qualcuno fa finta di non capire, a Diano Marina (vero Chiappori?) e non solo, andiamo avanti e portiamo uno spaccato delle risultanze delle inchieste ormai chiuse da tempo che, con gli elementi indicati, tolgono ogni possibilità di replica ai negazionisti nostrani.

Vediamo la manovra investigativa "**ROCCAFORTE**". Avviata nel 2005, ha mappato fatti, interessenze ed i suddetti personaggi e nuclei familiari. Un'inchiesta che è parte integrante degli Atti del processo "**LA SVOLTA**" in corso a Imperia ed in cui l'accusa è sostenuta dalla DDA di Genova, con il pm Arena. E qui, ora, vediamo alcuni di questi fatti con i relativi protagonisti:



“Nella notte tra il **15 ed il 16 settembre 2005**, nel comune di Diano Marina (IM), si verificavano dei danneggiamenti mediante l’esplosione di colpi di armi da fuoco nei confronti dei sottonotati obiettivi:

* **ristorante “Il pozzo dei Desideri”**, ubicato in **Diano Marina** (IM) via C. Battisti n. 23, gestito dalla società “**PIZZERIA LA QUIETE** di **ATTISANO NICOLA & C.** s.n.c.”, di cui fanno parte:

- **ATTISANO Angelo** residente a Diano Marina via C. Battisti n. 23, indirizzo presso cui domicilia anche il figlio **ATTISANO Giuseppe**;

- **ATTISANO Nicola**, residente a Diano Marina (IM) via C. Battisti n. 17, figlio del predetto Angelo.

Gli **ATTISANO**, compresa la moglie di **ATTISANO Giuseppe**, tale **BRISINDI Anna Maria**, sono imparentati con i noti mafiosi **SANTAITI**;

* **autovettura Daewoo Matiz targata CJ159KL**, di proprietà di **THOMAS Mavis Marina**. Detto danneggiamento potrebbe essere stato posto in essere, nella logica degli attentatori, come un eventuale avvertimento verso la famiglia **SURACE**, in quanto la citata **THOMAS** era inquilina di un appartamento collocato al piano terra di una palazzina di proprietà esclusiva degli stessi **SURACE**, tant’è che al piano superiore è domiciliata **SURACE Giuseppa**, figlia di **SURACE Giovanni** e sorella di **SURACE Domenico**, assessore al commercio ed alla polizia municipale del comune di Diano Marina dal 2000 sino all’estate 2005, data di commissariamento di quell’amministrazione comunale;

* **autovettura Alfa Romeo 155 targata AT854VS**, proprietà di **SIMEONI Attilio** di fatto in uso a **PAPALIA Raffaele** domiciliato in Diano Marina (IM). **SIMEONI Attilio** è cognato di **PAPALIA**, con cui possiede una quota pari ad ¼ relativa all’immobile ubicato in Diano Marina (IM) via Generale Ardoino n. 136-140, dove è situato un esercizio commerciale attualmente inattivo e denominato bar “Les Folies”. Sul cartello di locazione apposto sulla saracinesca del bar era indicato il recapito telefonico 3385813048 appartenente al suddetto **SIMEONI**. Inoltre, il nominato **PAPALIA Raffaele** è comparso in altra attività investigativa di questa S/A, denominata “Maglio”, in quanto notato durante un servizio di o.c.p. effettuato l’8.4.2001 e che consentiva di registrare la presenza di esponenti di spicco della criminalità mafiosa ligure e del basso Piemonte, in occasione della loro partecipazione ad un *summit* di straordinaria importanza, avvenuto in località Diano Roncagli (IM), presso il ristorante “Gli amici del Conte”, proprietà del titolare **RAFFAELE Franco**;

* **autovettura Citroen Saxo targata AT374VV**, proprietà di **BRISINDI Vincenza**

Beatrice moglie del suddetto **PAPALIA Raffaele**.

(...)

Sul posto dei danneggiamenti intervenivano militari della Compagnia Carabinieri di Imperia e della Stazione Carabinieri di Diano Marina (IM), che procedevano ai rilievi tecnici in via C. Battisti, in via Calderina e in via Diano Castello, nonché ad informare la Procura della Repubblica di Imperia...

Nei predetti ultimi due luoghi, dove erano parcheggiati i veicoli, erano rinvenuti e sequestrati:

- n. **11 bossoli di cartucce** per pistola marca “Winchester” calibro 9x21;
- n. **32 ogive o frammenti di esse di cartucce cal. 12** caricate a palla (usate per armi lunghe).

Attraverso le dichiarazioni fornite dalle vittime e grazie anche ad alcune indiscrezioni ricevute successivamente, si è potuto stabilire che l'azione criminosa si è svolta in due fasi:

- la prima, tra le ore 02.00 e 02.20 ai danni del ristorante;
- la seconda, verso le ore 05.00, ai danni delle tre autovetture.

Il titolare dell'esercizio pubblico, **ATTISANO Angelo**, nella denuncia presentata presso la Stazione Carabinieri di Diano Marina (...), dichiarava - infatti - di essere stato informato da suo genero **ALOTTO Marco**, occupante l'appartamento soprastante la pizzeria, che l'esplosione dei colpi di arma da fuoco si era verificata tra le ore 02.20 e le successive ore 02.40 del 16 settembre.

Analogamente, **ATTISANO Nicola**, contitolare insieme al padre del locale, sentito a sommarie informazioni quale persona informata sui fatti (...), dichiarava di avere udito personalmente gli spari tra le ore 02.00 e le ore 02.30.

Quanto riferito dagli **ATTISANO**, era confermato dalle dichiarazioni (...) rese da una terza persona estranea ai fatti, la rumena **DOBRICA Elena**, che individuava un primo insieme di esplosioni di colpi d'arma da fuoco alle ore 02.10 circa, ed un secondo pochi minuti dopo le ore 05.00 successive.

Infatti, sia nella denuncia di **PAPALIA Raffaele**, che in quella di **THOMAS Mavis Marina** (...) veniva indicato un orario prossimo alle ore 05.00 del mattino nella prima dichiarazione, mentre esattamente alle ore 04.58 nella seconda.

Nel corso dei primi accertamenti, l'Arma locale veniva informata che nei giorni antecedenti all'evento delittuoso si era verificata un'accesa discussione tra **ATTISANO Nicola** e **DE MARTE Salvatore** il quale esercita la professione di parrucchiere nella stessa via C. Battisti, a qualche decina di metri di distanza dal ristorante danneggiato.

Nella serata del 25 settembre 2005, **DE MARTE Antonio** richiedeva l'intervento di personale della Questura di Imperia, perché rientrando nella propria abitazione aveva constatato di aver subito il furto di tutte le armi detenute regolarmente (...), ovvero:

- fucile a pompa calibro 12 marca “Franchi” matr. AA25333;
- fucile semiautomatico calibro 12 marca “Benelli” matr. F162028;
- fucile sovrapposto calibro 410/28 marca “Investarm” matr. 477797;
- fucile sovrapposto calibro 12 marca “Zoli” matr. 149271;
- pistola calibro 7,65 marca “Beretta” matr. A09340W;
- fucile a pompa calibro 12 marca “Fabarm” matr. 6011256;
- pistola semiautomatica calibro 9x21 marca “Beretta” mod. FS matr. E89840P.

Dall'esame del predetto elenco si può evidenziare la presenza di armi corrispondenti per tipo e calibro (9x21 e 12 “a pallettoni”) a quelle utilizzate negli attentati al ristorante ed alle autovetture, come risulta dai rilievi effettuati sul posto.

L'anomalia di questo furto balzava evidente, agli occhi di un attento osservatore, come un

maldestro tentativo di cancellare qualsivoglia collegamento tra la sparatoria e le armi che, in pratica, potevano essere a disposizione di tutti i **fratelli DE MARTE**, di cui si dirà.

Non va dimenticata, infatti, la discussione che avrebbe avuto come oggetto il commercio illegale di droga.

(...)

Esito Accertamenti Tecnici

Tutto il materiale, debitamente repertato, è stato inviato al Reparto Investigazioni Scientifiche Carabinieri di Parma per le necessarie verifiche tecniche (...), che ha riferito le seguenti conclusioni:

- tutti gli undici bossoli calibro 9x21 mm I.M.I., erano stati esplosi da una medesima arma a funzionamento semiautomatico/automatico e lo studio delle caratteristiche che li contraddistinguono (impronta di percussione, espulsione ed estrazione) permette di ricondurli a pistole semiautomatiche “P. Beretta” serie 92/98, in calibro 9x21 mm I.M.I. e similari;

- alcune delle porzioni di piombo repertate sono riconducibili a nuclei di proiettili camiciati in calibro 9 mm, quindi compatibili con i bossoli di cui sopra;

- altre porzioni di piombo sono invece da ricondurre a pallettoni in piombo ramato per cartucce da caccia, verosimilmente della numerazione italiana 11/0.

L'esito degli accertamenti balistici, pur non avendo fornito un riconoscimento certo sulle armi utilizzate, ha comunque fornito un riscontro a quanto ipotizzato nell'immediatezza da questa Sezione A/C, circa l'individuazione in **DE MARTE Antonio** quale uno dei principali responsabili del fatto reato in argomento.

Riguardo alla veridicità delle dichiarazioni rese da **DE MARTE Antonio** sorgevano immediatamente dei dubbi, poiché la denuncia appariva come un tentativo posto in essere dal **DE MARTE**, al fine di evitare che le armi in suo possesso fossero sottoposte a verifiche e, quindi, in grado di appurare certe responsabilità nei danneggiamenti. Altro dato d'interesse è emerso dagli accertamenti eseguiti da questa Sezione presso le armerie (...):

- “OKAY SPORT di Crusco N.” sita in via Mazzini n. 71 ad Imperia

- “PESCA SPORT s.n.c. di ROSSI Roberto & c.” sita in via Aurelia n. 100-102 a San Bartolomeo al Mare (IM).

Nell'occasione è stato rilevato che **DE MARTE Antonio** il 31.12.2004 presso la citata armeria OKAY SPORT ha acquistato un totale di n. 250 munizioni a palla cal. 9 x 21 IMI marca “winchester” mentre il 31.12.2003 presso l'armeria PESCA SPORT di San Bartolomeo al Mare (IM) ha acquistato n. 100 munizioni cal. 9x21 IMI marca Fiocchi tipo LTC da 123 grani (TFL).

(omissis)”

Quello che emerge su questi fatti dall'indagine “**ROCCAFORTE**” è ben sintetizzato e **ripreso dalla DIA di Genova** nella richiesta di misure preventive a carico dei **PELLEGRINO** (accolta con Decreto del Tribunale di Imperia ed ora in Appello)⁸:

“Le indagini, convenzionalmente denominate “ROCCAFORTE”, hanno preso spunto da alcuni danneggiamenti, mediante l'esplosione di colpi di armi da fuoco, verificatisi nel comune di Diano Marina (IM) nella notte tra il 15 ed il 16 settembre 2005, ai danni di un ristorante e tre autovetture.

Tali eventi, a parere di quegli investigatori, potrebbero essere riconducibili all'exasperazione di un conflitto di interessi illeciti maturato, all'epoca dei fatti, tra due fazioni operanti sullo stesso territorio da individuare nel gruppo

8 Il testo della richiesta di misure preventive a carico dei PELLEGRINO è disponibile al link:
http://www.casadellalegalita.info/doc/PELLEGRINO-Proposta_DIA.pdf

DE MARTE/DITTO/PELLEGRINO, da una parte e dall'altra lo schieramento ATTISANO/PAPALIA/SURACE.

E come sempre, quando ci sono possibilità di affari e di rafforzare il potere dell'organizzazione, le fratture ed i conflitti vengono superati o quantomeno messi da parte, salvaguardando così l'unitarietà dell'organizzazione 'ndranghetista il cui primo interesse è non destare allarme sociale e attenzioni giudiziarie.

Tralasciando per ora (li vedremo più avanti) i dettagli dell'indagine sui contatti telefonici e spostamenti di quella notte degli attentati, passiamo invece a vedere un “frammento”, sempre di “**ROCCAFORTE**”, in cui si affronta uno dei capitoli relativi al traffico di stupefacenti ed in cui, ancora, risultano evidenti le interessenze tra i diversi nuclei familiari presenti ed operanti a Diano Marina dai **DE MARTE** (con il loro saldo legame parentale e criminale con i **PELLEGRINO**) ma anche i **DITTO**, i **SURACE**:

“Nella fase antecedente alla perquisizione che ha portato al rinvenimento della sostanza stupefacente nell’abitazione di **DE MARTE Antonio**, il medesimo, trattenuto in caserma, ha potuto chiamare la moglie **SURACE Emanuela** ed incaricarla di avvertire **DE MARTE Salvatore** di quanto successo per farlo *“venire su che lui lo sa”*. Il riferimento, in questa parte della conversazione, al fatto che **DE MARTE Salvatore** sapesse dove era nascosto lo stupefacente è sin troppo chiaro, anche se poi, stante il risultato della perquisizione, l’intervento di **Salvatore** non è stato comunque risolutivo. (...)”

Detto ritrovamento si coniuga perfettamente con il viaggio effettuato in Calabria da parte di **DE MARTE Antonio** il precedente 18 ottobre 2005, durante il quale sono ascoltate diverse conversazioni dalle quali si comprende che la trasferta aveva quale ultimo fine il recupero di un imprecisato quantitativo di droga. (...)”

Dell’avvenuto arresto di **DE MARTE Antonio** e **DITTO Carmelo** veniva a conoscenza anche **GIOFFRE’ Antonino**, figlio del capo cosca **Rocco**.

Le telefonate di interesse si evidenziano fin dal 15 ottobre 2005, allorquando alle ore 13.40, **DE MARTE Antonio** compone il nr. 3463104599, intestato a **DITTO Vincenzo** ma nella disponibilità di suo fratello **Carmelo**, il quale comunica di trovarsi *“con un pugno di amici ed ha i due telefoni scarichi”*.

Circa due ore dopo (ore 15.36 – 15.10.2005) avviene un’altra conversazione tra i due uomini e nella circostanza il **DE MARTE** riferisce che *“sta prendendo lavoro”*, ottenendone l’approvazione. E’ quanto mai verosimile che **DE MARTE Antonio** voglia far capire al cugino che si sta organizzando per qualcosa di illecito.

In tal senso è coerente anche quanto emerso nel progressivo delle ore 17.46 (15.10.2005), allorquando **DITTO Carmelo** chiama **DE MARTE Antonio** e viene a sapere dal parente che *“sta prendendo del lavoro di appalti con un geometra che ha conosciuto da poco”*. A questo punto **DITTO Carmelo** si informa se *“l’appalto è come l’altro che aveva già preso a Milano con i ponteggi”* ed **Antonio** conferma (...).

Che il tutto faccia riferimento a questioni legate al commercio di droga si comprende, oltre che per il termine di *“ponteggi”* usato in seguito per indicare somme di denaro, anche per il susseguirsi di telefonate che **DE MARTE Antonio** effettua con soggetti interessati da lui, pure successivamente, per lo smercio di stupefacenti.

Infatti, nel frattempo, vi sono dei contatti con il fratello **DE MARTE Salvatore**, usuario della scheda 3478975507, per incontrarsi (ore 13.42 e ore 15.20 del 15.10.2005), mentre viene cercato alle ore 14.41 un certo **“Mauro”**, reperibile all’utenza 3483923195, e che poi verrà identificato in **MOLFETTA Mauro Giuseppe**, con il quale concorda un appuntamento - di lì a breve - dal fratello **DE MARTE Salvatore** (...).

Nella tarda serata sempre del 15 ottobre 2005 (ore 21.23), si registra una telefonata tra **DE**

MARTE Antonio ed il cugino **DITTO Carmelo**, nella quale il primo - forse per problemi sorti con il fratello - si lamenta di **DE MARTE Salvatore**, affermando che è “*storto*”. In seguito il cugino propone di prendere i lavori in quanto “*il cane sta solo guardando*” e **DE MARTE Antonio** dice che i lavori bisogna iniziarli e deve prendere dei “*ponteggi*”, ossia il denaro da impiegare nell’acquisto di sostanze stupefacenti (...).

Un altro interlocutore interessante ed appartenente sicuramente all’ipotizzato sodalizio criminale risulta essere **PANUCCIO Giuliano**, intestatario dell’utenza cellulare nr. 3332820263.

Il predetto ha effettuato varie telefonate con **DE MARTE Antonio** ed in alcuni casi lo ha chiamato per essere autorizzato ad andare in casa da lui. A tal riguardo è interessante il messaggio SMS (...) registrato il 15 ottobre 2005, allorquando **PANUCCIO** concorda un appuntamento alle ore 20.00 presso l’abitazione di Diano Castello (IM) del **DE MARTE Antonio** e chiede il permesso di potersi presentare accompagnato dalla propria ragazza e di farla accedere in casa, ottenendo risposta affermativa.

Si precisa che **PANUCCIO Giuliano** emergerà quale destinatario di quantitativi di droga ed in contatto anche con **DE MARTE Salvatore**.

Nella serata del 18 ottobre 2005, si comprende che **DE MARTE Antonio** sta scendendo in Calabria; ciò si desume dal fatto che, alle ore 21.05, lo stesso chiamando **DITTO Carmelo** attiva il ponte ripetitore di Pisa (...). La conferma di questo improvviso si ha con la conversazione registrata alle successive 21.54, nella quale il predetto rimprovera sua moglie **SURACE Emanuela** di farlo parlare al telefono ed alla fine le comunica di essere a Roma (...). La stessa viene contattata all’utenza nr. 3391983972 (intestata ad una certa **FISSORE Giuseppina**). Circa due ore dopo la donna richiama per sapere se “*occorre ancora molto*” per arrivare a destinazione e il **DE MARTE Antonio** conferma; in tale occasione si attiva il ponte ripetitore di Guidonia Monte Celio (RM), mentre in altra occasione quello di Galliciano nel Lazio.

Nel frattempo (ore 23.29 del 18.10.2005) si acquisisce un altro messaggio SMS inviato dal solito cugino: “*Acetoso, ti stai cagando con il cane buttata a terra*” (...).

Alle ore 05.25 del 19 ottobre 2005 **DE MARTE Antonio** è già in Calabria, poiché in occasione di un ennesima telefonata con sua moglie si attiva il ponte ripetitore di Castrovillari (CS) (...).

Alle successive ore 06.24 (19.10.2005), **DE MARTE Antonio** con una telefonata sveglia **DITTO Carmelo** e conversa con lui in modo piuttosto strano: fa presente innanzitutto di non essere in grado di andare in un posto poiché non c’è mai stato, senza specificare dove, ma il cugino lo contraddice dicendogli che invece è andato numerose volte da “*lui*”, riferendosi ad una terza persona; **DE MARTE Antonio** insiste nel negare, il cugino chiede allora se sia arrivato e **DE MARTE Antonio** conferma e chiede di “*fare quello che deve fare*”, senza specificare altro (...). In occasione di questa telefonata si attiva il ponte ripetitore sito in località Noleo di Gizzeria, vicino a Seminara (RC).

Trascorsi una decina di minuti (ore 06.39 – 19.10.2005), **DE MARTE Antonio** richiama **DITTO Carmelo**, il quale gli fa notare di essere con i due telefoni scarichi e ripete all’interlocutore che era già stato da “*questa persona*”, almeno una cinquantina di volte, ma **DE MARTE Antonio** insiste nell’affermare di non esserci mai andato e di non conoscere il luogo dove si trova il “*cane malato*”, aggiungendo che non può tornarsene come uno “*storto*”. Il cugino a questo punto spiega la strada: “*vai, qua, lassù, dove andavi sempre a metterci la nafta... però capiscimi Antò...*” e l’altro sembra aver compreso, perché poi domanda: “*al panorama?*” Il cugino conferma aggiungendo: “*eh, va e mettici la... vai là dal panorama vai, dai...*”, allora **DE MARTE Antonio** chiede: “*mi infilo come un cane nel panorama?*”, ottenendo conferma anche questa volta dal cugino che, a sua volta, viene informato dallo stesso **DE MARTE** che gli manca ancora mezz’ora di tempo per giungere a

destinazione (...). Il ponte ripetitore attivatosi nella circostanza è quello sito presso la stazione ferroviaria di Francavilla Angitola (VV), paese non lontano da Seminara (RC).

Alle ore 07.31 (19.10.2005) **DE MARTE Antonio** richiama **DITTO Carmelo** e gli chiede se debba andare a *“cagare”*, ma l'interlocutore domanda a sua volta cosa lui abbia fatto. **DE MARTE** risponde che si trova *“là”*, senza specificare il luogo. Il cugino lo invita a rimanere *“là”* ad aspettare e gli suggerisce di parcheggiare la macchina e di portarsi *“dove si mette la nafta”* (...). Il ponte ripetitore attivatosi nella circostanza è quello sito in località Chiusa di Seminara e un quarto d'ora dopo, invece, si attiva quello ubicato in località Vermene di Bagnara Calabria, durante le telefonate intercorse tra **DE MARTE** e sua moglie prima (ore 07.39) e successivamente (ore 07.42) con suo fratello **Salvatore** (...).

Con riferimento alle indicazioni inerenti il *“panorama”* e *“dove si mette la nafta”*, ovvero un distributore di carburante, a seguito di accertamenti condotti in Calabria, in particolare con l'Arma di Palmi, si è potuto riscontrare l'esistenza della località comunemente denominata *“Panorama”*, che si estende tra lo svincolo dell'autostrada A/3 di Bagnara Calabria ed il ristorante *“Il Bosco”*, sito sulla S.S. 112 per Sant'Eufemia di Aspromonte. Proprio allo svincolo vi è anche un distributore di benzina *“Q8”*, mentre davanti al ristorante ve n'è un altro, della *“ERG”*.

Nel frattempo anche **DE MARTE Michele** chiama il fratello e in questo caso **DE MARTE Antonio** riferisce falsamente di trovarsi a Milano a prendere un amico e farà rientro nel pomeriggio. Il particolare di aver tenuto all'oscuro il proprio congiunto sulla sua vera destinazione, serve a rafforzare il convincimento che **DE MARTE Antonio** si sia recato in Calabria con tale rapidità e senza palesarlo ad altri, per concludere un affare di natura illecita particolarmente delicato quale l'approvvigionamento di una certa quantità di sostanza stupefacente, limitando quindi il rischio di poter essere in qualche modo compromesso da eventuali fughe di notizie (...).

Il riscontro a tutto ciò si ottiene da un'ulteriore telefonata intercorsa (ore 10.04 del 19.10.2005) con la moglie, nella quale il **DE MARTE Antonio** fa notare che anche i suoi familiari in Calabria sono all'oscuro di questo viaggio e si raccomanda con la donna di non farlo sapere neanche alla suocera, preannunciando che sarebbe ripartito in giornata per fare rientro in Liguria (cella località Chiusa di Seminara) (...).

Da notare, invece, che **DITTO Carmelo** è perfettamente a conoscenza del viaggio e dei relativi progetti criminali; in sostanza - come appena ipotizzato e come si vedrà successivamente - **DE MARTE Antonio** sta andando a rifornirsi di stupefacenti da commerciare nell'imperiese unitamente al cugino ed agli altri sodali.

Alle ore 11.45 sempre del 19 ottobre 2005, **DE MARTE Antonio** contatta nuovamente suo cugino **DITTO Carmelo**, chiamandolo nella circostanza *“Matteo”*, e quest'ultimo gli dice di aspettare un'oretta. **Antonio** allora in un tono strano replica dicendo di *“andare da lui”* (...).

Alle successive 16.53 **DE MARTE Antonio** risulta essersi spostato da Seminara, perché viene agganciato il ponte ripetitore di Villa San Giovanni durante la telefonata intercorsa alle ore 16.53 con il fratello **Salvatore** e quella successiva delle ore 16.58 con il cugino (**Carmelo DITTO**), che lo invita a fargli uno squillo quando parte (...). In effetti, il **DE MARTE** è di nuovo in movimento allorquando alle ore 17.22 parlando con sua moglie le dice che si trova *“già qua”* e di essere stato fermato dalla Polizia; il ponte ripetitore attivato è quello di Scilla (...). Del controllo non vi è tuttavia alcun riscontro.

Alle ore 17.41 (19.10.2005) è di nuovo nella zona di Seminara quando telefona nuovamente a suo cugino e gli comunica quanto segue: *“ascolta un po', mi perde acqua dal rubinetto, una pinza a pappagallo non ce l'hai mica per stringere un tubo, che c'ho un tubo lento?”*. L'interlocutore risponde affermativamente e domanda a sua volta: *“tu puoi... posso, puoi...”*, **Antonio** lo interrompe e precisa: *“sta venendo a cagare”* (...). Un paio di minuti

(ore 17.43) dopo è il cugino che chiama ancora e chiede a **DE MARTE Antonio**: “dov'è mio fratello?”, l'altro risponde: “sta venendo per cagare”, allora il cugino capisce e conclude la telefonata con l'esclamazione “*a posto*” (...).

Si rammenta che proprio nella zona di Villa S. Giovanni **DITTO Vincenzo**, fratello di **Carmelo**, ha trascorso un periodo di latitanza sino al momento del suo arresto, effettuato dai militari del Reparto Operativo Carabinieri di Reggio Calabria il 15.10.2004

Nel periodo di latitanza il medesimo è stato ospitato nell'abitazione della già citata **IDOTTA Fortunata**, residente proprio a Villa San Giovanni (RC), in via Cimitero nr. 34. E' quindi assolutamente ipotizzabile che **DE MARTE Antonio** si sia recato ad un incontro in tale zona con il **DITTO Vincenzo** che lo ha adeguatamente rifornito di sostanza stupefacente da portare in Liguria.

Altro particolare degno di attenzione è il messaggio inviato in questo frangente da **DE MARTE Antonio** all'utenza ... in uso alla moglie **SURACE Emanuela** (ore 17.49 – 19.10.2005): “*Vado adesso in bagno non chiamare ci vediamo ok*”, quest'ultima evidentemente non sa interpretare il messaggio in codice, poiché si affretta a rispondere nel seguente modo (ore 17.53 – 19.10.2005): “*Ma vedi che io non capisco quando scrivi, quando vieni in bagno? DEVE DORMIRE QUA MIA MADRE STASERA O NO?*” (...). **DE MARTE** più tardi invia sempre attraverso un messaggio SMS, la precisazione: “*Stasera+mamma+dorme+con+te+domani+no*”. (...).

Il 20 ottobre 2005, **DE MARTE Antonio** rientra a Diano Castello (IM) e nella tarda mattinata dal suo telefono cellulare viene intercettata un'interessante conversazione (...) tra **DITTO Carmelo** e tale **Gigi**.... Dopo i soliti convenevoli il primo invita l'altro ad andarlo a trovare precisando: “*ti ricordi che abbiamo parlato di quella pasta lì che volevi ?*” **Gigi** sembra declinare l'invito rispondendo: “*sii, ma adesso non mi interessa più*” e **Carmelo** ritenendo che fosse un problema dovuto solo alla mancanza di un mezzo di locomozione per muoversi replica dicendo: “*ho capito, ho capito, no perché se era il problema della moto non c'erano problemi... va bene dai*”. **Gigi** conclude dicendo che si farà vivo lui qualora avesse bisogno.

(...)

Appena due giorni prima, sull'utenza di **DE MARTE Antonio**, si registra un'importante telefonata (nella serata del 18 ottobre 2005 ore 19.35), mentre lo stesso è in procinto di partire si accorda con **PELLEGRINO Maurizio** per un incontro nel fine settimana (...). Così come il tentativo di chiamata effettuata il 19 ottobre dal **PELLEGRINO Maurizio** verso l'utenza cellulare in uso al cugino **DE MARTE Antonio** (...). Ma ancor di più significativa risulta quella registrata sempre tra **DE MARTE Antonio** e **PELLEGRINO Maurizio**: il 21 ottobre 2005 (ore 13.49), all'indomani del suo rientro, il primo chiama **PELLEGRINO** e gli spiega di non averlo potuto incontrare il giorno prima, poiché ha dovuto far visita al suo vicino, aggiungendo: “sono contento quanto è vero che voglio bene alla Madonna, vabbò, dai”. **PELLEGRINO Maurizio** chiede ridendo se è “*tutto sia posto*” e ottenutane conferma, propone a **DE MARTE Antonio** un incontro nel pomeriggio, ma quest'ultimo rimanda l'appuntamento al giorno seguente (...).

Il 26 ottobre militari della Stazione Carabinieri di Diano Marina procedono al controllo di un'autovettura a bordo della quale generalizzano **DE MARTE Antonio** ed un secondo soggetto successivamente riconosciuto in **DITTO Carmelo**, destinatario di un ordine di esecuzione emesso dall'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza di Reggio Calabria; questi presentava all'atto del controllo un documento d'identità riportante le generalità del cugino **DE MARTE Salvatore**. I successivi controlli eseguiti presso l'abitazione del **DE MARTE** portavano al rinvenimento di grammi 100 circa di cocaina e grammi 80 di hashish.

Il giorno 27 ottobre 2005, alle ore 12.44, perviene una chiamata di **PELLEGRINO Maurizio** sul cellulare ... (...) utilizzato da **DE MARTE Michele**. Il **PELLEGRINO** muove

un rimprovero per non aver chiamato subito l'avvocato, con riferimento all'arresto della coppia **DITTO Carmelo/DE MARTE Antonio**. **DE MARTE Michele** riferisce di essersi rivolto all'avvocato **BOSIO**, con il quale si sono recati in carcere. **PELLEGRINO Maurizio** chiede cosa sia successo con esattezza e **DE MARTE** fornisce una descrizione del fatto. In seguito **PELLEGRINO**, con tono alterato, cerca di sapere cosa abbiano scritto esattamente sui verbali e **DE MARTE Michele** racconta che **DITTO Carmelo** ed il fratello **DE MARTE Antonio**, sono stati bloccati in strada, subito dopo essere usciti di casa. **PELLEGRINO**, dopo aver ascoltato questa sommaria descrizione, si lascia andare ad imprecazioni, mostrandosi parecchio nervoso per quanto appreso.

La conversazione prosegue in seguito tra lo stesso **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Vincenzo**; quest'ultimo, sollecitato dal proprio interlocutore riferisce che i Carabinieri “*erano nascosti*” e sono stati visti passare davanti al bar da “*mastro Mimmo*”, con riferimento a **SURACE Domenico** cl. 1947, che ha notato all'interno di un'autovettura militare **DE MARTE Antonio**.

DE MARTE Vincenzo precisa che i due sono stati portati in caserma, perché “*il cugino*”, ovvero **DITTO Carmelo**, era latitante, ma non è in grado di riferire se sia solo per questo motivo, poiché precisa, che in seguito è stata effettuata una perquisizione all'abitazione di **DE MARTE Antonio**. **PELLEGRINO Maurizio**, sempre più agitato, chiede se sia stato trovato qualcosa in casa e **DE MARTE Vincenzo** di risposta dicendo: “*...uno stereo ed una pistolella*”, affermando di non saperlo con precisione. **PELLEGRINO** chiede se qualcuno dei **DE MARTE** possa al più presto raggiungerlo, anche nel primo pomeriggio, per meglio capire l'accaduto.

Collegata a tale conversazione vi è quella delle successive ore 13.25 (27.10.2005), in occasione della quale **DE MARTE Michele** contatta **SURACE Emanuela**, moglie di **DE MARTE Antonio**. **Michele** chiede alla donna di passargli, “*mastro Mimmo*” ed immediatamente dopo **Michele** parla con **SURACE Domenico** cl. 1947 rassicurandolo di aver già parlato con l'avvocato e concordando un successivo incontro (...). L'incontro tra **DE MARTE Michele** e “*mastro Mimmo*”, in virtù della precedente conversazione avuta con **PELLEGRINO Maurizio**, più che essere finalizzato a porre a conoscenza il secondo sull'evolversi giudiziario del genero, è diretto verosimilmente a comprendere l'episodio che ne ha portato l'arresto.

L'attenzione da parte di **PELLEGRINO Maurizio**, alla vicenda che vede implicato il gruppo **DE MARTE**, non si limita ad un semplice interesse, scaturito da un rapporto di parentela attraverso la madre **DE MARTE Vincenza**, ma affiora come un vero e proprio coinvolgimento nella ricerca di un idoneo legale, che possa seguire nei modi opportuni la vicenda. Proprio una serie di conversazioni e d'incontri evidenziano la volontà di comprendere al meglio l'accaduto da parte dei fratelli **PELLEGRINO**, lasciando trasparire una preoccupazione sicuramente connessa al coinvolgimento dei medesimi nei traffici di natura illecita del gruppo indagato ed i contatti diretti registrati tra **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Antonio**, prima, durante e subito dopo il viaggio di approvvigionamento in Calabria (...).

E' palese come in tutta la vicenda degli arresti di **DITTO Carmelo** e **DE MARTE Antonio** si sia potuto rilevare una sostanziale e coerente reazione dei nuclei familiari **PELLEGRINO/DE MARTE**, a dimostrazione di una condivisione - almeno in quel momento storico - degli interessi e delle questioni più importanti del gruppo.

Tutto ciò è, dunque, dimostrazione dell'omogeneità dell'organizzazione che, al di là di sporadici motivi di frizione o incomprensione, si rivela compatta ed orientata a perseguire i medesimi e comuni obiettivi illeciti.

Difatti alle ore 13.39 dello stesso 27 ottobre 2005, **PELLEGRINO Maurizio** chiama nuovamente **DE MARTE Michele**, al quale chiede di raggiungerlo a casa, quest'ultimo

riferisce di essere a Sanremo e che in dieci minuti lo raggiungerà (...).

Alle successive ore 14.26 (27.10.2005), **DE MARTE Michele** telefona alla cognata **SURACE Emanuela**, chiedendole se nella serata precedente, durante la perquisizione domiciliare, le abbiano “fatto firmare alcuni fogli”. La donna risponde negativamente passando il telefono a **PELLEGRINO Michele**, fratello di **Maurizio** (...). La conversazione tra costoro verte sull'episodio della perquisizione effettuata presso l'abitazione di via Codeville n. 10. Il **PELLEGRINO** chiede se, all'atto della perquisizione, abbiano fatto presente a **DE MARTE Antonio** della facoltà di farsi assistere da un legale di fiducia. La donna dice che la perquisizione è stata estesa anche al magazzino e che a tutte le operazioni era presente il marito **Antonio**. **PELLEGRINO Michele** chiede se abbiano rinvenuto “qualcosa” e la donna risponde che “qualcosa” è stato trovato in magazzino e che il marito **Antonio** si è giustificato dicendo che il magazzino è sempre stato aperto. Si rammenta al riguardo che la sostanza stupefacente è stata rinvenuta dai militari operanti, nei locali sottostanti l'abitazione di **DE MARTE Antonio**.

Il forte interesse dei fratelli **PELLEGRINO** alla vicenda, affiora anche da alcune conversazioni registrate nella giornata del 28 ottobre 2005, dalle quali risulta che gli stessi si sono recati al colloquio in carcere con **DE MARTE Antonio**, unitamente ai fratelli di questo, **Vincenzo** e **Michele** (...).

Il giorno 1 novembre 2005, alle ore 13.43 (...), **DE MARTE Michele** chiama ... e chiede a **PELLEGRINO Maurizio** se possa raggiungerlo con **PELLEGRINO Roberto**. **PELLEGRINO Maurizio** risponde che, invece, in giornata si recherà con sua moglie a trovare **SURACE Emanuela**.

Un ulteriore elemento investigativo che contribuisce ad incrementare, il coinvolgimento nel traffico di stupefacenti di **DE MARTE Salvatore**, proviene dalla conversazione ambientale registrata il giorno 11 marzo 2006, ore 21.24, ed intercorsa tra il medesimo e la moglie **SCIGLITANO Chiara** (...). **DE MARTE Salvatore** riferisce di aver incontrato il fratello a casa della sorella **Concetta** ed afferma di aver parlato con lui e con **Rocco** (ndr. GALIOTI Rocco – cognato, ndr.). **DE MARTE** riferisce ad un certo punto quanto appreso dal fratello: “...ah sai cosa mi ha detto oggi?... meno male, da una mano meglio che è andata così, lo attaccarono con quella cosa che aveva già finito”. Infine il dialogo prosegue sull'attività lavorativa dell'indagato. Il brano messo in evidenza conferma gli elementi prodotti, circa la partecipazione attiva di **DE MARTE Salvatore** ai traffici illeciti del fratello. Lo stesso infatti, nella fase antecedente alla perquisizione che ha portato al rinvenimento della droga presso l'abitazione di **DE MARTE Antonio**, era stato incaricato attraverso la cognata **SURACE Emanuela**, di spostare la sostanza stupefacente.”

Ed ancora sui **DE MARTE** ed i **PAPALIA** e connessi, ed il ruolo attivo dei componenti dei diversi nuclei familiari (ed anche la partecipazione delle donne come la **SCIGLITANO Chiara** e come già abbiamo visto quello della **SURACE Emanuela**, cugina in seconda del **SURACE Domenico cl. 69**). In questo passaggio dell'Informativa, che ricostruisce anche i contatti e contenuti della notte degli attentati, con la "confessione" da parte dei **DE MARTE** di essere gli autori, emerge con chiarezza anche la consapevolezza del rischio di fatti di sangue ed che la consapevolezza che certi morti ammazzati prima o poi arrivino:

In questo senso, d'altronde, appaiono abbastanza significativi i contatti registrati dalle celle telefoniche di Diano Marina ed Imperia nella notte compresa tra il 15 ed il 16 settembre 2005 tra l'utenza ... di **SCIGLITANO Chiara** e quella... del marito **DE MARTE Salvatore**. Dall'analisi dei tabulati del traffico telefonico acquisiti, infatti, emergono due diverse comunicazioni avvenute tra i due telefoni, la prima alle ore 00.15 e la seconda alle ore 01.27 del 16 settembre. In entrambi i casi il telefono di **SCIGLITANO Chiara** aggancia la cella di

Imperia località Pini del Rosso, la più vicina all’abitazione della donna, mentre quello di **Salvatore** lavora su un’altra cella di Imperia, quella di Monte Bardellini, un ponte telefonico posizionato su un’altura della città e dominante sull’intero centro. Va aggiunto, inoltre, che il telefono di **Chiara** fa registrare autonomamente un altro contatto, alle ore 01.24 dello stesso giorno, con il telefono... in uso a sua cognata **SURACE Emanuela**, moglie di **DE MARTE Antonio**. Queste telefonate, anche se dirette a congiunti, assumono necessariamente un carattere di straordinarietà, desumibile - al di là di altri fattori - quantomeno dall’orario in cui sono state effettuate e, soprattutto, dalla coincidenza di queste con gli avvenimenti che hanno avuto corso quella notte.

Tornando al commento dell’ambientale, sin dalle prime battute si registra uno sfogo da parte di **SCIGLITANO Chiara** che, di fronte al rifiuto di **DE MARTE Salvatore** di salutare una persona che hanno incontrato - da ritenersi, stando al dialogo, come una delle persone vittime erano stati rivolti i colpi di arma da fuoco nel mese di settembre dello scorso anno - si dichiara stanca di questa “*storia*”, chiedendo chiarimenti al marito circa la sua ostinazione a non voler salutare quella persona.

Questa richiesta pone l’indagato in una situazione apparentemente di difficile risoluzione, tanto che si vede costretto innanzitutto a richiedere un giuramento di segretezza da parte della moglie su quello che di lì a poco le rivelerà e poi, a sottolineare la necessità di non divulgare quelle informazioni, che potrebbero causare delle “*ammazzatine*”, intendendo con questo che potrebbero essere tali da causare delle vendette di sangue.

La gravità delle raccomandazioni di **DE MARTE** ben si coniuga a quella estrema dei fatti che narra. Infatti, racconta che “*quel porco*”, intendendo con questo la persona che si è rifiutato di salutare, si è rivolto a gente di Seminara per “*fargliela pagare*” all’indomani della sparatoria, essendone i **DE MARTE** ritenuti i responsabili.

La fonte di tali notizie, ritenuta attendibilissima da **DE MARTE Salvatore**, è da questi indicata in suo “*cugino Franco l’asino di Milano*” che si identifica in **DE MARTE Francesco**. E’ opportuno evidenziare che quest’ultimo è un soggetto di spiccata personalità criminale, con un circuito relazionale di tutto rispetto, capace di commettere qualsiasi tipo di reato, a riprova di ciò, è alquanto eloquente la semplice risposta “*eh, vedi tu!*” data da **DE MARTE Salvatore** a sua moglie che gli domandava come sapesse di questi fatti **DE MARTE Francesco**.

La conversazione tra i due coniugi prosegue sull’iniziale intendimento di quest’uomo di far fare uno “*sgarro*” ai **DE MARTE**, poi non portato a compimento per motivi che **DE MARTE Salvatore**, però, non sa spiegare. La curiosità di **SCIGLITANO Chiara** spinge suo marito a fornire ulteriori dettagli e, infatti, aggiunge che l’uomo che si è rivolto a gente di Seminara per fargliela pagare, è molto vicino ai “*Bracchi*” che è il soprannome utilizzato per i **fratelli LAGANA’ di Seminara**. In questo caso, il riferimento a **Mimmo “Bracco”** è diretto all’ultimo dei fratelli, **LAGANA’ Domenico**, con precedenti per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione ed in materia di armi.

In ordine alla famiglia dei **LAGANA’** si riferisce quanto segue: secondo le affermazioni riscontrate del collaborante **BRUNO Antonio**, presso il carcere di Palmi si è verificata l’affiliazione di **COSTAGRANDE Vincenzo**, **LAGANA’ Saverio**, **DITTO Vincenzo**, persone queste nei confronti delle quali si è adottata una particolare procedura, essendo state “investite” solo perché avevano sempre dimostrato la loro disponibilità nei confronti della cosca “**SANTAITI**”.

Più in particolare, **LAGANA’ Saverio**, in data 9.6.1991, è stato tratto in arresto dall’Arma di Seminara per detenzione e porto abusivo di armi e munizioni. Lo stesso essendo coniugato con **CAIA Domenica**, è cognato di **CAIA Carmelo**, favoreggiatore della cosca “**SANTAITI**” nonché esponente di vertice della cosca “**CAIA**”.

Per quanto riguarda, invece, il nominato **LAGANA’ Domenico**, lo stesso - in data 5.10.1989

- è stato tratto in arresto dalla Polizia Ferroviaria di Gioia Tauro, perchè trovato in possesso di cinque fucili a pompa cal. 12, di due carabine Winchester e di due pistole, armi tutte nuove, che erano dirette alla *‘ndrina* dei “**GIOFFRE**”.

La **SCIGLITANO** prosegue poi con le domande e chiede al marito se ci sono altre persone a conoscenza della vicenda e l'uomo, precisando che la conoscono tutti i suoi fratelli, manifesta i suoi propositi di vendetta con un'espressione chiara, cioè che l'ha “*messo da parte qua*”, inteso che la persona di cui stanno parlando è tenuta in considerazione per il primo momento utile in cui sarà possibile fargliela pagare.

A questo punto la donna pone una domanda diretta chiedendo di **Rocco** e **DE MARTE Salvatore** commenta: “*no, Rocco di sicuro*”. In questo passaggio di difficile interpretazione, si ritiene che il riferimento sia al loro cognato **GAGLIOTI Rocco Salvatore** e che la risposta fornita da **DE MARTE** sarebbe da intendere nel senso che anche il cognato ha le sue stesse intenzioni e, anzi, sia anche più motivato di lui. Questa lettura offre una rivalutazione della figura del **GAGLIOTI** nella vicenda dell'esplosione dei colpi d'arma da fuoco, infatti, stando così le cose, il particolare accanimento da parte di **Rocco**, implica necessariamente una sua partecipazione in un ruolo di primo piano nei dissidi che hanno portato infine alla commissione dell'atto intimidatorio.

L'identificazione dell'uomo, cui i due interlocutori fanno riferimento nel corso dell'intera conversazione, non risulta possibile data la scarsità di elementi desumibili, è però indiscutibile che sia da ricomprendere tra le persone che hanno subito l'atto criminoso in esame.

Tuttavia, indicando nei destinatari dell'intimidazione il gruppo degli **ATTISANO** e, seppure indirettamente, quello della famiglia di **SURACE Giovanni**, si possono compiere una serie di valutazioni volte ad includere l'uomo oggetto della discussione in uno o nell'altro dei nuclei familiari.

La prima di queste scaturisce dalla consultazione dell'apparecchiatura di localizzazione satellitare installata sul veicolo oggetto della intercettazione ambientale. Al momento della conversazione risulta che il veicolo stesse percorrendo via Diano Castello, proprio nei pressi dell'abitazione di **SURACE Domenico** cl. 1969, residente appunto a Diano Castello.

La circostanza fa pensare quindi che possa trattarsi appunto del **SURACE** e d'altro canto, però, l'affermazione fatta dal **DE MARTE** di una particolare vicinanza dello sconosciuto a **LAGANA' Domenico**, fa spostare l'attenzione sugli **ATTISANO**.

Difatti, nella banca dati risulta che **LAGANA' Domenico** il 13.4.2002 è stato controllato a Palmi in compagnia di **ATTISANO Mario** cl. 1962, con precedenti per armi, scommesse clandestine e reati contro il patrimonio, nonché il giorno 8.1.2003 a Gioia Tauro (RC), insieme a **CIAPPINA Francesco**, con precedenti in materia di sostanze stupefacenti.

Questo secondo controllo del territorio riveste una particolare importanza in quanto il **CIAPPINA**, a sua volta, è stato controllato - in diverse occasioni - insieme ad **ATTISANO Giuseppe**, fratello di **ATTISANO Paolo** detto “*‘u gaiu*” ed a **CARDONE Pasquale**, quest'ultimo in stretto contatto con la famiglia **ATTISANO** di Diano Marina, la cui utenza telefonica... è emersa anche durante l'intercettazione eseguita da questa Sezione A/C a carico di **SIMEONI Attilio**.

Altro dialogo certamente interessante è quello intercorso tra **DE MARTE Salvatore** e **CAMPAGNA Mimmo**, con cui esiste un forte legame di amicizia, rafforzato dal fatto che il secondo intrattiene una relazione sentimentale con la cognata del primo: **SCIGLITANO Raffaella**.

In virtù di questo doppio legame il **DE MARTE**, probabilmente, si sente di potergli confidare affari anche “*delicati*” della propria famiglia, come fa nella conversazione registrata il 18.4.2006, alle ore 11.38 (...), che si riporta integralmente, data l'importanza che riveste. Vengono infatti forniti in maniera inequivocabile sia gli elementi di colpevolezza a

carico di esponenti della famiglia **DE MARTE**, in merito all'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro vari obiettivi nella notte tra il 15 ed il 16 settembre scorso a Diano Marina, sia i dettagli sulle reazioni che tale atto criminoso ha suscitato:

Utente: **DE MARTE Salvatore** Interlocutore: **CAMPAGNA Mimmo** (omissis)

U (si accavallano le voci)... (inc.)... non è Massimo “Gaiu” (Gallo), questo qua?

I eh... (Mimmo a voce alta dice) oeh “Cururdu”... (nomignolo)... (si sente un uomo rispondere e dire: ciao)...

U come lo chiami?

I “Cururdu” U “Cururdu”

I lo chiamavano... potevo vedere quando scende, che scendevo con lui (bestemmia) ... con il treno

U non glielo puoi dire?

I c'è sua moglie... chi gliela prende a Palmi?

U sua moglie è?

I penso di sì... forse è salita con il camion, che dici tu...

U no, no...

I a piedi? ... (pausa)... dobbiamo andare a Milano a buttare, per prenderla tutti e due in una volta... l'ha presa ce l'ha buona... sua moglie... di questa qua del “Gaiu” (Gallo) è buona?

U di Pino? I eh...

U (inc.)...

I (inc.)... con Pino ti parli o no...

U io con tutti mi parlo...

I **Mimmo “Gaiu” (Gallo)** lavora ancora con tuo, con tuo...

U no, è da tanto che si è licenziato...

I no?! ... tuo fratello l'ha licenziato? ...e lui con chi lavora? ... ieri con tuo fratello

Michele l'ho visto... dopo che è successo quel fatto l'ha licenziato? ...o prima?

U ma prima... (pausa)...

I lascia che più tardi lo aggiusto (prob. parlano di un cavo elettrico)

U quel fatto di quella via, Mimmo... dammi la mano che non dici niente a nessuno... che rimane tra me e te...

I perché?

U eh...

I (inc.)...

U ALLORA SONO STATO IO E LA MIA FAMIGLIA!! ...mi raccomando, eh... Mimmo!

I allora sei cazzone!

U che aspettati

I (ride)...

U che cazzo me ne fotto io di loro... hanno da fare attenzione a come tirano avanti... e magari hai visto, come quella merda di Carduni là, a lui l'ho messo da parte qua (ndr: intende dire che alla persona di cui sta parlando alla prima occasione gliela farà pagare)... (pausa)... a suo fratello che hanno “cacciato” (ndr: cosa hanno inventato) che gli hanno sparato le cose che non ha pagato... che gli ha cercato la mazzetta e non l'ha pagata?

I no... (inc.)...dopo che gli hai sparato?!...

U in quel minuto!

I (inc.)...

U i fratelli **DE MARTE**?

I parlavano, no... chi parla parla là, i DE MARTE sono... (pausa)... per te, per

voi... (inc.) ...

U eh...

I (inc.)...

U ma non è che ce l'hanno con noi?!

I no, lo sanno chi sono stati... (inc.)...

(Ore 11.51 Salvatore e Mimmo scendono dalla vettura per poi risalire alle ore 11.53)

I a me pure non è che...

U (inc.)...

I (inc.)... l'ho salutata

U (a voce bassa dice)... da quella parte, ha comprato la moglie di Michele, di 'Ntoni... (pausa)... (inc.)... sanno chi è stato...

I non lo sai...

U perché sanno di 'Ntoni e di me, prima venivano a farsi i capelli tutti, ora “Gaiu”

(Gallo) non viene... loro lo sanno che sono là, forse sono andato, che lui fuori che... se lo prendo e lo ammazzo, al mercato gli meno e lo spacco

I a chi?

U a Ciccio “Cundovia” (fonetico) non viene più, Enzo “Carduni” non viene più,

no Raffaele viene...(inc.)... viene Raffaele... (inc.)... là sopra dorme da Ciccio, dorme Raffaele... (sopraggiungono disturbi)... non vanno giù... (inc.)...

I (inc.)...

U (inc.)...

I (sopraggiungono forti disturbi) ... (inc.)... (omissis)

Prima di procedere all'analisi del contenuto della conversazione sopra riportata, è bene delineare al meglio la figura di **CAMPAGNA Mimmo**. Questi, infatti, seppure non abbia precedenti penali, è stato spesso sottoposto a controlli del territorio da parte delle forze di polizia operanti nell'area calabrese e, in gran parte delle verifiche, è risultato accompagnarsi a persone di alta caratura criminale, tra cui spiccano i fratelli **LAGANA' Saverio** e **Domenico**, soprannominati i **“Bracchi”**, sul cui conto e spessore criminale è stato spesso detto nel corso dell'attività.

La conversazione avviene a bordo del veicolo sottoposto ad attività tecnica di intercettazione, mentre percorre alcune strade cittadine nel centro di Diano Marina, ed inizia con l'incontro che fanno lungo il tragitto con una persona che il **CAMPAGNA** saluta come **“Cururdu”**, e che poi spiega al suo interlocutore essere **Massimo “u gaiu”**.

Come già indicato, **“u gaiu”** (il gallo) è il soprannome utilizzato nella comunità seminarese per indicare gli **ATTISANO**, per cui è possibile affermare che la persona che loro incontrano è da identificarsi in **ATTISANO Massimo**. Un riscontro oggettivo a tale identificazione è individuabile nelle affermazioni di **CAMPAGNA Mimmo**, il quale accenna al fatto che avrebbe potuto approfittare di un passaggio da parte dell'**ATTISANO** per un suo ritorno in Calabria, poiché costui svolge l'attività lavorativa di autotrasportatore. Effettivamente **ATTISANO Massimo** risulta essere stato sottoposto a numerosi controlli del territorio, parte dei quali eseguiti sul tratto autostradale Salerno - Reggio Calabria, alla guida dell'autocarro Fiat Iveco targato BE235BS.

L'incontro con uno degli **ATTISANO** fa sì che la conversazione assuma come argomento gli esponenti di quella famiglia e, di conseguenza, giunga alla vicenda dell'esplosione dei colpi d'arma da fuoco contro il ristorante **“Il pozzo dei desideri”** di Diano Marina, riconducibile alla stessa famiglia.

Infatti, il discorso procede dapprima sulla moglie di **Pino “u gaiu”**, da individuare in **ATTISANO Giuseppe**, figlio di **Angelo**, titolare del ristorante, con cui **DE MARTE Salvatore** ammette di **“parlarsi”**, intendendo dire con ciò che ha normali rapporti.

Poi su un certo **Mimmo** “*u gaiu*”, riguardo al quale il **CAMPAGNA** tenta di soddisfare la propria curiosità chiedendo al **DE MARTE** se tale **Mimmo** lavori ancora per suo fratello, specificando che solo il giorno prima lo aveva visto insieme a **Michele**. **Mimmo** “*u gaiu*” si identifica in **ATTISANO Domenico**, domiciliato a Diano Marina (IM), che risulta svolgere attività di manovale, tant’è che nel 2003 ha percepito i contributi previdenziali dall’impresa “**EDIL RIVIERA di GAGLIOTI Rocco e DE MARTE Antonio s.n.c.**”, e tale informazione costituisce di per sé la prova sull’esatta identificazione del personaggio chiamato in causa.

Alla risposta di **Salvatore** che **Mimmo** “*u gaiu*” si era licenziato, **CAMPAGNA Mimmo** fa un riferimento importante per la dinamica della conversazione, chiedendo se **Michele** lo aveva licenziato prima o dopo “*quel fatto*”. Il riferimento alla vicenda del danneggiamento è evidente, così come lo è per gli interlocutori a bordo dell’auto, tant’è che **DE MARTE Salvatore** approfitta del momento di confidenza per raccomandare al passeggero una particolare riservatezza su quanto sta per rivelargli: “*dammi la mano che non dici niente a nessuno, che rimane tra me e te*”, proseguendo con l’ammissione esplicita della propria responsabilità e degli altri familiari nella sparatoria: “*quel fatto di quella via... sono stato io, e la mia famiglia!! ...mi raccomando eh, Mimmo!*”. Ulteriore e definitiva conferma che il fatto in trattazione sia proprio quello dell’esplosione dei colpi d’arma da fuoco arriva quando **Mimmo**, dopo avere ascoltato lo sfogo borioso di **Salvatore**, afferma: “*...dopo che gli hai sparato*”.

Il discorso tra i due prosegue sullo stesso tema e, complice la curiosità di **CAMPAGNA Mimmo**, si capisce molto sulla identità delle persone che sono state “toccate” dalla vicenda criminosa dello scorso mese di settembre.

Il **DE MARTE**, nel commentare ancora quei fatti, menziona tale “*Carduni*” e suo fratello, minacciando di fargliela pagare appena possibile al primo: “*come quella merda di Carduni là, a lui l’ho messo da parte qua*” e riguardo al secondo, invece, chiede delucidazioni sui pettegolezzi: “*... a suo fratello che hanno cacciato (cosa hanno inventato)? ...che gli hanno sparato le cose che non ha pagato... che gli ha cercato la mazzetta e non l’ha pagata?*”.

L’identità delle persone cui fa riferimento il **DE MARTE** in questo brano, si comprende analizzando il proseguo della conversazione, allorquando l’indagato cita tale “**Enzo Carduni**”.

I due sono infatti da identificare nei fratelli **CARDONE** (cognome che, se espresso in forma dialettale, può divenire appunto CARDUNI) **Vincenzo** nato a Palmi (RC) il 5.9.1969 e **CARDONE Pasquale** nato a Palmi (RC) il giorno 1.7.1972, esponenti della comunità calabrese residente a Diano Marina, contigui alle famiglie **ATTISANO** e **PAPALIA**.

I due, infatti, oltre ad avere un legame di parentela con i **PAPALIA** di Diano Marina, per via della loro madre **PAPALIA Carmela**, cugina del **PAPALIA Raffaele** oggetto dell’atto intimidatorio, sono in contatto anche con altri esponenti delle due famiglie:

- **CARDONE Vincenzo** è stato controllato il 22.9.2004, a Seminara (RC), in compagnia di **ATTISANO Nicola**, socio, insieme a suo padre Angelo, nella gestione del ristorante “Il pozzo dei desideri”;

- **CARDONE Pasquale** è emerso unitamente a **PAPALIA Raffaele**, nel corso di un servizio di o.c.p. effettuato il giorno 8.4.2001, nell’ambito dell’attività investigativa eseguita da questa Sezione A/C denominata “MAGLIO”, finalizzato a documentare un importante incontro al quale hanno preso parte alcuni personaggi di origine calabrese, esponenti di spicco della criminalità ligure e del basso Piemonte;

- infine, l’utenza 3487112789 in uso a **CARDONE Pasquale** è emersa nell’attività di intercettazione telefonica svolta riguardo alla persona di **SIMEONI Attilio**, socio in affari e cognato del **PAPALIA**.

L’astio di **DE MARTE Salvatore** nei confronti di **CARDONE Vincenzo** si manifesta

soprattutto per il particolare che quest'ultimo, già suo cliente, dal momento del *“fatto”*, non è più andato a tagliarsi i capelli da lui.

Nella stessa maniera si esprime nei confronti di un'altra persona indicata come **“Ciccio Condovia”** nei cui confronti l'astio è ancora più accentato fino al punto da spingerlo a dire: *“...se lo prendo e lo ammazzo, al mercato gli meno e lo spacco”*.

Queste persone sono quasi certamente le due a cui **DE MARTE Salvatore** fece riferimento nel corso della conversazione avuta con sua moglie **SCIGLITANO Chiara** intercettata il 5 aprile scorso, allorquando accenna proprio al fatto che *“due non vengono a tagliarsi i capelli, due soli sono e non li saluto”*.

Nelle sue affermazioni, però, **DE MARTE Salvatore** fa un distinguo, precisando che invece *“Raffaele viene”*, individuabile nel **PAPALIA Raffaele** sopra citato. Tale ipotesi è suffragata anche dal fatto che al termine dell'attivazione i due tornano a posteggiare l'auto in via Calderina e, quindi, si potrebbe spiegare l'indicazione di Salvatore che dice: *“...là sopra dorme da Ciccio, dorme Raffaele...”* indicando, probabilmente, l'abitazione del **PAPALIA** ubicata al civico 3 di detta via.

Il collegamento tra le persone che effettua l'indagato mettendo in relazione **“Ciccio Condovia”** a **Raffaele** ed il riferimento al mercato come luogo dove reperire il personaggio in questione per soddisfare i suoi propositi di vendetta, forniscono due elementi interessanti per addivenire all'identificazione del soggetto cui si riferisce il **DE MARTE**. Il fratello di **PAPALIA Raffaele**, infatti, si chiama **PAPALIA Francesco** cl. '49, residente a San Bartolomeo al Mare (IM), di professione venditore ambulante nei mercati della zona di Imperia. Quindi, data la coincidenza di questi elementi, si può ipotizzare che il Ciccio soprannominato **“Condovia”**, sia da individuare nell'esponente della famiglia **PAPALIA** appena indicato.

Il 12 maggio 2006, alle ore 14.21 (...), discutono tra loro **DE MARTE Salvatore** e **DITTO Francesco**. Dal discorso si comprende che **DE MARTE** chiede quanti anni abbiano da fare **Massimo, Stefano e Saverio**. Lo zio gli dice che i primi due devono scontare sei anni e **Saverio** invece ne *“ha per 45”*, aggiungendo che li deve fare tutti. Ricevute le informazioni, **Salvatore** esprime la sua preoccupazione dicendo: *“basta che escono e non gli rompono le palle a Melo”*, ma viene rassicurato dal **DITTO** che fa mostra della sua arroganza, dicendo che lui e suo figlio non scapperanno: *“Melo li spacca a tutti e non gli serve niente”*.

Questo primo brano della conversazione è chiarificatore della situazione *“scomoda”* in cui si trova **DITTO Carmelo**. Fino al periodo della latitanza infatti, era legato sentimentalmente a **SANTAITI Rosa Anna Lucia** nata a Taurianova (RC) il 19.10.1974, denunciata nel 2003 per associazione mafiosa e favoreggiamento, sorella di **SANTAITI Saverio Rocco**, capo dell'omonima cosca operante nel paese di origine.

Evidentemente, l'interruzione del fidanzamento da parte di **Carmelo** potrebbe avere creato risentimento all'interno della famiglia **SANTAITI** e per questo motivo **DITTO Francesco** la indica come la rovina di suo figlio e **Salvatore** di getto si informa sulle pene che devono espiare quelle persone che sono tutte da identificarsi nei fratelli della ragazza: **SANTAITI Massimiliano** nato a Palmi (RC) il 7.11.1976, **SANTAITI Stefano Antonio** nato a Seminara (RC) il 21.6.1972 e **SANTAITI Saverio Rocco**, sopra citato.

Il dialogo tra i due prosegue e **DITTO Francesco** esprime la propria opinione sulla situazione che stanno vivendo i propri figli dicendo che ora che **Melo** è in carcere nessuno si preoccupa di salutarlo dimostrando scarso rispetto e che, invece, per suo figlio **Vincenzo** la gente, sbagliando a parlare, dice che è *“sempre con la droga”*.

Il discorso si sposta quindi sulle persone di Seminara e su quello che queste persone dicono e **Salvatore** riporta le voci che ha sentito quando è tornato l'ultima volta al paese. L'indagato riferisce di aver saputo da una persona che *“quando è successo il fatto da questa parte... a Seminara hanno cacciato la voce che siamo stati noi, Michele DE MARTE e lui*

(prob. DITTO Carmelo), a Seminara”.

Il “fatto” cui fa riferimento **Salvatore** si individua nella vicenda dell’esplosione dei colpi d’arma da fuoco contro il ristorante degli **ATTISANO** e **DITTO Francesco** comprende immediatamente di cosa stia parlando suo nipote, infatti, prosegue chiedendogli una spiegazione: *“...perché mio figlio Melo forse è andato nel rist... nel locale per dirgli dammi che mi servono 10 milioni, e non glieli hanno dati... non glieli hanno dati?!”*.

Salvatore conferma le supposizioni del **DITTO** dicendo che: *“così hanno detto, che è andato a chiedere la mazzetta, senza che né mangiamo né beviamo!”*.

Queste affermazioni, estremamente gravi, fatte nella tranquillità dell’abitacolo di una automobile, forniscono l’elemento convergente alla ricostruzione degli eventi fin qui compiuta, ovvero il motivo che ha portato all’esecuzione dell’atto intimidatorio. Pur avendo, infatti, nel corso dell’indagine acquisito numerosi elementi oggettivi necessari per la individuazione dei responsabili del gesto, mancava, fino ad ora, l’elemento scatenante da individuare, alla luce di quanto emerso, in un tentativo di estorsione compiuto in danno della famiglia **ATTISANO** da parte del **DITTO** e dei **DE MARTE**.

Il tentativo di sminuire la vicenda da parte di **DE MARTE Salvatore**, deve essere inteso come la volontà del medesimo di non apparire come uno sprovveduto, essendosi reso conto che il compimento di quel gesto è stata la causa di un accentramento di attenzioni sul proprio nucleo familiare da parte delle forze dell’ordine che ha conseguentemente portato all’arresto di suo fratello **Antonio** e, appunto, di **DITTO Carmelo**.

Il 4 giugno 2006, durante un viaggio di ritorno dalla Calabria, viene intercettata a più riprese una lunga conversazione svoltasi a bordo dell’autovettura Bmw 530 D targata CJ702SA tra **DE MARTE Michele** e **PERROTTA Michele**. In un passaggio, con riferimento alla vicenda esaminata, il **DE MARTE** afferma di sentirsi uguale alle altre persone e chiarisce che se dovesse succedere qualcosa alla sua famiglia di morti ce ne sarebbero abbastanza e si augura che non succeda mai. Poi prosegue dicendo: *“...quelli che stanno a Diano Marina non servono una lira, non servono un cazzo, tutti i PAPALIA, ’sti ATTISANO... (inc.)... non servono una lira, sono dei bravi ragazzi, lavoratori e basta, stop... hai capito?”*. Il **PERROTTA**, da parte sua, dice che **Antonio** (**DE MARTE**) da quando è uscito ha il dente avvelenato e **Michele** dice che ci saranno guai e a lui lo sta tenendo a bada (...):

Utente: **DE MARTE Michele** Interlocutore: **PERROTTA Michele** (omissis)

U Michele io giù, Michele, io giù, quando ero giù stavo da pascià... (inc.)... avevo quattro camion giù hai capito? ...potevo stare da Dio, lavorare e tutto, solo che ho dovuto fare una scelta, voglio stare tranquillo, Michele... (inc.)... ma non per... ma per i miei figli, per mio figlio Gianni, Michele, lavoro onesto... hai capito? ...ed andare avanti così, bastano i guai che abbiamo passato, ne abbiamo passati troppi, e ne stiamo passando anche adesso Michele, questi pezzi di merda infami... (inc.)... noi tra dieci giorni ci facciamo una mangiata, e gli uomini sono quelli che vengono qui e basta, altri uomini non ce n’è qua...

I invece quelli là del “Pozzo dei Desideri”, di dove sono? ... (inc.)... ma non siete parenti?

U no... (inc.)...

(omissis)

U quello lì, lo hai visto questa mattina che ti avevo detto che è mio cognato

I eh...

U quello sai chi è, Michele?

I eh...

U GIOFFRÈ, ci hanno i parenti a Torino

I magari li conosco...

U e quello lì... (inc.)... della Calabria, Michele... suo padre, lui e i suoi fratelli...

(inc.)... una faida che è durata 5 anni Michele, cinque anni di morti Michele, la più grossa faida della Calabria Michele... Michele io non per non vantarmi, senza offesa di nessuno, non mi sento di essere meglio di nessuno, mi sento di essere uguale agli altri, mi ascolti...

I eh...

U ma se succede qualcosa Michele... la mia famiglia, Michele, vai tranquillo che morti ce n'è abbastanza, Michele... speriamo mai... (inc.)... questi che stanno qua a Diano Marina, Michele...

I eh...

U (inc.)... questi che stanno qua non servono a una lira, non servono a un cazzo, Michele... tutti questi PAPALIA, questi ATTISANO... (inc.)... non servono una lira... sono dei bravi ragazzi, lavoratori è basta, stop! ... hai capito? (pausa)

(omissis)

I certo che Antonio da quando è uscito s'è avvelenato, eh...

U Antonio... ancora a Diano Marina ci devono essere guai... (inc.)... a lui lo sto frenando io, Michele... (inc.)... ancora, ancora...

I ma lo vedo io che c'ha il dente avvelenato!

U (inc.) ...

I Antonio non è più come prima!

U (inc.) ...

(omissis)

Degna di assoluta attenzione, infine, per le conversazioni che coinvolgono **DITTO Vincenzo** e per le vicende accadute a Diano Marina, è quella censita il giorno 8 ottobre 2006, allorquando a bordo della Fiat Punto si trovano **DE MARTE Salvatore**, **SCIGLITANO Chiara** ed appunto **DITTO Vincenzo**. **DE MARTE Salvatore** accenna a sua moglie di una lite che **Vincenzo** ha avuto a casa di “u Gaju”, con il loro cognato **CAMPAGNA Mimmo** (...). Pur non conoscendo i motivi che hanno portato i due a discutere, la cosa acquista rilevanza per il fatto che sia avvenuta a casa di uno degli **ATTISANO**. “Gaju”, infatti, è il soprannome utilizzato per fare riferimento ad esponenti della famiglia summenzionata.

Alle ore 21.51 di domenica 26 novembre (...), giunge sull'utenza ... in uso **DE MARTE Salvatore** un messaggio anonimo dal seguente contenuto:

“CHI SONO I DE MARTE? NESSUNO! SPARARE AD UNA PIZZERIA CHIUSA E A DUE AUTO E DA VERMI. CARMELO HA PAGATO. ANDATE VIA DA DIANO M E MEGLIO PER VOI TUTTI O PAGHERETE”.

Chiaramente la ricezione del messaggio spiazza i **DE MARTE**, che commentano l'evento telefonicamente con toni allarmati. Lo stato di agitazione dei predetti è testimoniato anche dai tentativi, seppure vani, posti in essere dal **DE MARTE Salvatore** per risalire, tramite il call center della compagnia telefonica Vodafone, al titolare del numero 0183403, da cui è stato originato l'SMS e dal successivo, anch'esso vano, tentativo di mettersi direttamente in contatto con l'utenza in questione.

Alle successive ore 23.31 (SMS... **DE MARTE Salvatore**), giunge un secondo messaggio, il cui contenuto, anche se privo di riferimenti ai fatti delittuosi verificatisi nel settembre del 2005, è comunque da attribuirsi alla stessa mano del precedente. In questo caso l'utenza da cui è stato originato l'SMS è lo 0184505:

“SIETE 4 LATRINE DI FRATELLI, LE VOSTRE DONNE TROIE PASSATE DA ALTRI VERI UOMINI E I VOSTRI FIGLI BASTARDI, ANDATE VIA DALLA LIGURIA SCHIFOSI DI MERDA E BASTARDI”.

In entrambi i casi, le utenze emerse, ancorché incomplete, risultano attribuibili a telefoni pubblici ubicati nel Ponente ligure. Purtroppo, l'attività di monitoraggio in corso sull'utenza

di telefonia mobile condotta con l'ausilio della compagnia Vodafone - interpellata direttamente - non ha consentito di estrapolare il numero completo delle due cabine e, quindi, pur riuscendo a circoscrivere la zona di ubicazione degli apparati, non è stato possibile individuarli precisamente.

Pochi giorni dopo, esattamente il 28 novembre 2006 (SMS ... in uso a **DE MARTE Salvatore**), giunge un terzo messaggio telefonico ancora sull'utenza monitorata in uso a **DE MARTE Salvatore** e proveniente da una terza cabina telefonica ubicata, questa volta, nel comune di Imperia:

“ANGELO ATTISANO DICE CHE SIETE GENTE SENZA ONORE CHE VOSTRO PADRE E STATO GIUSTIZIATO E CHE VOI FARETE LA STESSA SORTE, ANDATEVENE BASTARDI”.

A seguito di questo terzo messaggio e del rinvenimento di alcune scritte diffamatorie sul conto dei **DE MARTE** sui muri di Diano Marina, San Bartolomeo ed Imperia, **Salvatore** ha presentato querela scritta nei confronti di ignoti presso il Comando Stazione Carabinieri di Diano Marina (...).

Queste ultime vicende - nel periodo - costituiscono, ovviamente, l'argomento principale delle conversazioni registrate telefonicamente, nonché di quelle captate mediante l'attività di intercettazione ambientale.

Il primo dialogo concernente gli SMS viene registrato il giorno 28 novembre 2006, sulla Fiat Punto, tra **SCIGLITANO Chiara** e **SURACE Manuela** che esprime i propri sospetti circa i responsabili degli avvenimenti che si stanno susseguendo, individuandoli nei **PELLEGRINO** ed in particolare in **Roberto** (...).

Le successive comunicazioni intercettate sull'argomento, palesano i tentativi posti in essere da tutti i **DE MARTE** al fine di individuare gli autori degli SMS. I fratelli hanno interessato un tale Franco, tramite l'intercessione di **SURACE Domenico**, suocero di Antonio, affinché esegua dei controlli sui numeri da cui sono stati originati i messaggi per individuare specificamente le cabine telefoniche.

In una conversazione del 29 novembre 2006, a bordo della Fiat Punto monitorata, **DE MARTE Antonio** chiede a **Salvatore** cosa gli ha detto **Franco**; **Salvatore** risponde che nella mattina gli diranno quali sono le tre cabine telefoniche (...).

Ma il dialogo maggiormente interessante, si registra alle ore 12.23 di quel giorno, tra **DE MARTE Salvatore** e **SCIGLITANO Chiara** che gli chiede se abbia informato il fratello **DE MARTE Vincenzo** dei messaggi che ha ricevuto. **DE MARTE Salvatore** risponde negativamente ed aggiunge però di aver visto **Franco**. Chiara chiede poi quali commenti abbia fatto **DE MARTE Vincenzo** riguardo al nome apparso sul messaggio, riferendosi ovviamente ad **ATTISANO Angelo**, ed allora viene informata del fatto che **DE MARTE Vincenzo** è andato direttamente dal *"Gaju"*. **DE MARTE Salvatore**, dal canto suo, aggiunge di essere andato anche lui da *"Pino u Gaju"* ma non da **Angelo**, come ha invece fatto **Vincenzo**, precisando inoltre che gli **ATTISANO** non sapevano nulla riguardo ai messaggi minatori (...).

L'ansia che pervade in tutto il gruppo attenzionato a causa dei messaggi e delle scritte sopra citate, si coglie appieno da una esternazione di preoccupazione fatta da **SCIGLITANO Chiara** che, in una conversazione intercorsa con suo marito **DE MARTE Salvatore**, il 4 dicembre 2006, afferma che sarebbe meglio per loro se andassero via da Diano Marina prima di fare *“una brutta fine”* (...).

Tutta la faccenda sembra essere presa molto seriamente dai **DE MARTE**, in considerazione soprattutto dell'omicidio, avvenuto il 21.9.2006, del loro congiunto **DITTO Carmelo**. In effetti, in più di un'occasione si comprende che gli indagati associano la ricezione delle minacce a quanto accaduto al **DITTO** (*“Carmelo ha pagato”*), ritenendo - probabilmente - che i due eventi possano essere riconducibili allo stesso contesto.

Alle ore 17.21 del 4.12.2006 (...) è stata registrata un'altra conversazione tra i fratelli **DE MARTE Michele** ed **Antonio**. Nel dialogo censito, **Michele** chiede al fratello minore se a suo parere possa essere stato uno dei “*Gaju*” a scrivere le frasi infamanti sui muri, ricevendo l'assenso di Antonio che infatti gli dice che secondo lui è stato sicuramente “*Cicciazzu*”, da identificare con ogni probabilità in **PAPALIA Francesco**, fratello del **Raffaele**, vittima - unitamente agli **ATTISANO** - dell'atto intimidatorio perpetrato a Diano Marina. Un riferimento al Ciccio in questione era già emerso infatti nell'esecuzione di questa attività d'ascolto il 18 aprile scorso, allorquando **DE MARTE Salvatore**, nel corso di un'interessantissima conversazione avuta col cognato **CAMPAGNA Mimmo**, riferiva: “... *se lo prendo e lo ammazzo, al mercato gli meno e lo spacco*”, palesando un forte risentimento nei confronti del **PAPALIA**.

Sempre a bordo della Fiat Punto, il successivo 5 dicembre (...), **SCIGLITANO Chiara**, parlando con sua madre **PAPALIA Carmela** ed una sua zia, afferma che: “...*Antonio non ha cervello*” ed aggiunge che comunque “*adesso tra fratelli devono essere uniti anche se hanno paura in quanto non si sono mai trovati in una situazione del genere*”.

In seguito della conversazione la donna afferma di essere convinta che sia “*gente di laggiù [...] quelli che hanno ammazzato lui...* (ovvero **DITTO Carmelo**) ...*(inc.)... ammazzare pure a loro*”.

La madre, però, rappresenta che a suo cugino non avevano mandato dei messaggi prima di ucciderlo ed allora la **SCIGLITANO** commenta: “...*no, lo avevano avvertito, eh... lo sapevano tutti che faceva una brutta fine*”. Persuasa dalle affermazioni della figlia, la **PAPALIA** chiede cosa centrino però loro (i **DE MARTE**) e **SCIGLITANO Chiara** prosegue: “...*secondo loro, noi l'abbiamo aiutato a stare qua e a lasciarla, però non è vero*”.

Da questa affermazione emerge ancora una volta il convincimento che le motivazioni che stanno alla base dell'assassinio del **DITTO** siano da individuare nell'interruzione, da parte di quest'ultimo, del fidanzamento con **SANTAITI Rosa Anna Lucia** e, conseguentemente, nell'individuazione dei responsabili dell'omicidio nei famigliari della ragazza.

La discussione tra le donne continua poi con **SCIGLITANO** che narra di una chiacchierata che ha avuto nei giorni precedenti con **Cetta**, ovvero **DE MARTE Concetta**. La donna inizia dicendo che sua cognata non sa stare zitta ed esasperata dalle minacce ha affermato: “...*vado io, vado io e li ammazzo*” ed ancora: “*ah, vai tu e poi vengono i tuoi fratelli appresso a te, gli ho detto, questa è bella! ...poi siamo da soli noi... (inc.)... marito, ma che cazzo stai dicendo Cetta... ma bada le parole che dici, perchè poi mi fai incazzare, perchè poi mi sono incazzata: cosa dici, non è bastato una volta... vado io, vai tu, che bello... vai da mio marito, così sto da sola io e muore mio marito... e dopo che muore mio marito, i tuoi fratelli dove vanno? ...le ho detto: stai zitta e parla poco, le ho detto! ...mi fa incazzare quando ci toccano casa, e vede di parlare poco... davanti a Antonio, pure ieri sera, ah... e si deve ammazzare, ma quanto cazzo parli, le ho detto!*”.

Emerge così forte la preoccupazione della donna che ritiene evidentemente fondate le minacce e teme parimenti una reazione spropositata da parte di suo marito e dei suoi fratelli tanto che, proseguendo, afferma di aver detto a **Salvatore** di pregare affinché non scoprano gli autori dei messaggi e delle scritte e, anche qualora dovessero individuarli, di “*stare calmi e fermi*”, di non reagire.

Nella tarda serata del 12 dicembre 2006, si registra una seconda serie di messaggi telefonici in arrivo sull'utenza in esame.

Il primo è delle ore 23.02 (SMS ... in uso a **DE MARTE Salvatore**) ed è del seguente tenore: “**BASTARDI LASCIATE STARE I DISCO PUB! GUARDATEVI LE TROIE CHE AVETE A CASA, PAGHERETE TUTTO. FIGLI DI PUTTANA E UOMINI DI MERDA**”.

Dopo circa mezz'ora ne giunge un altro (SMS... in uso a DE MARTE Salvatore):

“TU E I TUOI FRATELLI SIETE LA CREMA DELLA MERDA, AMMAZZARE UN BARBIERE E FACILE, BASTA FERMARSI DAL SALONE E SPARARE, 3 SECONDI”.

Infine, intorno alle ore 00.16 del giorno 13.12.2006 è registrato il seguente messaggio (SMS ... in uso a DE MARTE Salvatore):

“LO SAI CHE 20 ANNI FA NELLE CAMPAGNE DI BARRETTIERI UNO DEI GIUFFRÈ SI CHIAVAVA TUA MADRE? E TUA MOGLIE SI RICORDA DI ALEX? AL”.

Nella prima mattina del 13 dicembre 2006 (SMS ... in uso a DE MARTE Salvatore), **DE MARTE Salvatore** chiama il fratello **Vincenzo** per riferirgli dei messaggi e dice: “...tanto possiamo parlare... uno mi ha scritto: tu e i tuoi fratelli siete la crema della merda e ammazzare un barbiere ci vogliono tre secondi, passo dal salone e ti sparo... vedi tu, qualche mongoloide è questo qua... poi mi hanno scritto un'altra, poi mi ha scritto un'altro ancora, sai perché lo so che è qualche mongoloide? ... però vedi che non ti sente Anna, che più di uno mi hanno scritto, vedi cosa faceva tua moglie con un certo Alex quando andava alle superiori, che se la scopava dalla mattina alla sera, questo messaggio qua, ho scoperto che è uno di qua... poi mi ha scritto un'altro, quando scendi qua lo leggi...”.

L'indagato resta ancora più colpito della volta precedente dalla ricezione di questi SMS di minaccia tanto che, quella stessa sera, esce di casa addirittura in pigiama nel tentativo di individuare l'autore dei messaggi, inviati, anche in questo caso, da telefoni pubblici dell'imperiese.

Ed allora, con una presenza così articolata e pesante (6 famiglie di 'ndrangheta su circa 6.000 abitanti) sorge una domanda spontanea: **CHI GOVERNA A DIANO MARINA?**

La 'ndrangheta su un territorio che ha colonizzato non “sopravvive”, comanda. Questo è un punto fermo che occorre acquisire. E' il potere che alla mafia calabrese interessa. Un potere figlio di relazioni e consenso sociale. Un potere che gli garantisce il controllo del territorio e quindi la “tutela” necessaria per perseguire i propri interessi criminali così come quelli mascherati da parvenza di legalità.

Ma prima di andare avanti fermiamoci sul contesto più generale. A ponente di Diano Marina abbiamo **Ventimiglia**, sede del “**locale**” di 'ndrangheta, capeggiato da **MARCIANO' Giuseppe** detto “**Peppino**” (legato alla cosca dei PIROMALLI ed alla loro cerchia) unitamente al **PALAMARA Antonio**, con funzioni di “**camera di controllo**”⁹. A levante, nella vicina provincia di Savona, a partire dalla **piana di Albenga**, vi è l'asfissiante presenza delle famiglie facenti capo ai **GULLACE-RASO-ALBANESE** (legati ai PIROMALLI ed ai MAMMOLITI), diretta dal capo nel nord-ovest – secondo la più recente indagine della D.I.A. – dal **GULLACE Carmelo** detto “**Nino**” e “**Ninetto**”¹⁰. Ed anche il **contesto politico è importante**... Se le amministrazioni comunali liguri sciolte per condizionamento mafioso (**Bordighera**¹¹ e **Ventimiglia**¹²) erano targate centrodestra,

9 Per approfondire lo Speciale sull'inchiesta “**LA SVOLTA**” sul sito della Casa della Legalità è al link:

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/generale/la-svolta-sul-ponente>

10 Per approfondire lo Speciale della Casa della Legalità sul **sodalizio capeggiato dal GULLACE Carmelo** è al link:

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/savona-e-prov/gullace-a-c>

11 Per approfondire la realtà di Bordighera vedi sul sito della Casa della Legalità:

- Speciale su **Bordighera**

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/imperia-e-prov/bordighera>

- Speciale sulla **famiglia PELLEGRINO**

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/imperia-e-prov/pellegrino-barilaro>

12 Per approfondire la realtà di **Ventimiglia** vedi sul sito della Casa della Legalità:

- Speciale su **Ventimiglia e dintorni**

così come quella di **Vallecrosia** retta sino alle dimissioni da **Armando BIASI**¹³, il “**ragazzo d'oro**” che **MARCIANO' Giuseppe** presentò a **SCAJOLA Claudio**, le collusioni e contiguità hanno riguardato anche taluni esponenti del centrosinistra, con soggetti di questo schieramento che erano “**graditi**” agli uomini della 'ndrangheta. E nell'ambito politico anche la **LEGA NORD** ha visto uno dei suoi uomini di primo piano, l'ex tesoriere **BELSITO Francesco**¹⁴, operare con uno degli uomini della potente cosca dei **DE STEFANO**, il **GIRARDELLI Romolo**, già mappato dalla DDA di Reggio Calabria negli anni Novanta¹⁵. Ed allora non possiamo non ricordare che il territorio di **Albenga**, ove la presenza delle famiglie di origine calabrese è assai consistente, era retto (sino alle recenti dimissioni) da un sindaco della LEGA NORD, quale **Rosy GUARNIERI** che non possiamo omettere di ricordare cercò di **rimettere in pista il progetto di discarica del gruppo FAZZARI-GULLACE** con la **SA.MO.TER. SRL**¹⁶.



E se guardiamo a **Diano Marina** non possiamo che ricordare che il sindaco **Giacomo CHIAPPORI** era in ottimi rapporti con il **BELSITO Francesco** come dimostra anche un'intercettazione agli atti delle inchieste giudiziarie sull'asse Reggio Calabria, Napoli, Milano. **CHIAPPORI** è con **BELSITO**, pronto ad andarsene dalla LEGA con lui. E' un telefonata intercettata dal NOE di Roma per conto della Procura di Napoli in cui BELSITO parlando con CHIAPPORI “riferisce all'interlocutore che avrebbe dato 50.000,00 euro a Francesco Bruzzone, storico esponente della Lega Nord Liguria per farlo entrare nel Cda di Fincantieri di Genova, ruolo che effettivamente Belsito ha poi ricoperto”. E, per corretta esposizione, ecco il testo integrale così

come indicato nell'Informativa del NOE alla Procura:

... 27.02.2012 ore 09.25 intercettata sull'utenza... in uso a BELSITO Francesco - (...)

SOGGETTI: **BELSITO Francesco - CHIAPPORI Giacomo**.---//

INIZIO TRASCRIZIONE---//

BELSITO: sei pronto per le novità allucinanti?---//

CHIAPPORI: eh, dimmi cosa è uscito (*incomprensibile*)---//

BELSITO: guarda, da vomito, no, no, no sul giornale niente, no ... al nazionale ho saputo, che vogliono portare avanti **LABIALE, BRUZZONE** come segretario nazionale ... io sono rimasto senza parole!---//

CHIAPPORI: eh, vabbè cosa vuoi che ti dica, lì bisogna capire a, due cose, che RIXI non può fare il sindaco di Genova---//

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/imperia-e-prov/ventimiglia-e-dintorni>

- Speciale l'**inchiesta LA SVOLTA**:

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/generale/la-svolta-sul-ponente>

13 Il “profilo” del **BIASI Armando** sul sito della Casa della Legalità al link:

<http://casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2013/10999-biasi-da-vallecrosia-tenta-la-fuga-per-coprire-il-qpattoq-con-la-ndrangheta>

14 Per approfondire su l'**inchiesta sul BELSITO** sul sito della Casa della Legalità:

- Scatta l'**operazione BREAKFAST** da Reggio Calabria:

<http://casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2012/9346-la-banda-della-ndrangheta-dedita-a-truffe-e-riciclaggio-tra-liguria-e-lombardia-e-spunta-belsito>

- L'**Ordinanza di Custodia Cautelare a carico di BELSITO, GIRARDELLI + altri** del GIP di Milano:

<http://www.casadellalegalita.info/doc/OCC-MI-BELSITO-GIRARDELLI-altri.pdf>

15 La sintesi dell'**inchiesta partita da Reggio Calabria negli anni Novanta**:

<http://casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2012/9346-la-banda-della-ndrangheta-dedita-a-truffe-e-riciclaggio-tra-liguria-e-lombardia-e-spunta-belsito>

16 Lo Speciale sulla **Piana di Albenga** sul sito della Casa della Legalità è al link:

<http://casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/savona-e-prov/albenga-o-gioia-tauro>

BELSITO: io gliel'ho detto a stò deficiente, eh!---//

CHIAPPORI: faglielo fare, glielo faranno fare, lo massaceranno e lo tireranno fuori da, da segretario nazionale, perchè potrebbe anche vincere con l'aiuto di tutti e finisce che, finisce che andiamo a finire nel mare, nella merda più totale---//

BELSITO: io gliel'ho detto, gli ho detto ieri sera "ma no sai quà, faccio spostare il congresso" ... "no, forse non hai capito che ti vogliono mettere in mezzo quà, o tu fai il segretario regionale o tòi il candidato sindaco, entrambi non te lo fanno fare"---//

...INIZIO OMISSIS

Chiappori pensa che lo faranno candidare, poi magari perde e gli addossano responsabilità dimettendolo dall'incarico in segreteria nazionale. Belsito parla dell'attacco nei suoi confronti da parte di Ravera che gli ha chiesto di lasciare il posto d'amministratore.

Chiappori sarebbe anche disposto lui ad uscire dal circuito parlamentare per fare il segretario nazionale e Belsito lo accennerà al Capo.

FINE OMISSIS... ---//

CHIAPPORI: se, se lasciamo in mano a sta gente lì è finita, oltretutto seminano zizzania dicendo che tu sei già d'accordo con loro---//

BELSITO: ma figurati---//

CHIAPPORI: se, sì, te lo dico che lo fa passare---//

BELSITO: non è vero---//

CHIAPPORI: oh Francesco non starei lì a parlarti, perchè se fosse un'altra mossa a sorpresa, allora---//

BELSITO: io, io, gli ho detto guarda, al nazionale, l'ho preso da parte gli ho detto "tu con me hai chiuso", "ma perchè cosa è successo?", "hai chiuso, non ti devo dare nessuna giustificazione", perchè dopo l'attacco, dopo l'attacco di RAVERA---//

CHIAPPORI: io se mi, io se mi vengono dentro a chiedermi delle cose, ti dico anche quello che dico eh---//

BELSITO: sì, sì---//

CHIAPPORI: **"io ... Belsito .. fino a prova contraria, secondo me è una persona che con me ha lavorato bene, poi cominciamo ad assumerci le proprie responsabilità e non lo devo fare io. Belsito è arrivato in Lega con BRUZZONE, Belsito è andato con BRUZZONE da BALOCCHI, Belsito con Balocchi e Bruzzone hanno fatto rieleggere Bruzzone, quindi che non mi vengano a rompere il cazzo a me e non rompano il cazzo a Belsito!** Perchè Belsito, se è dentro, qualcheduno avrà visto chi era, io continuo a dire che è una persona come si deve, se poi succederà che mi sbaglio, nella vita mi sono sbagliato anche già mille volte"---//

BELSITO: no, ma figurati---//

CHIAPPORI: no, ma perchè questi qui bisogna, questi qui si chiamano fuori, capisci? ---//

BELSITO: sì, sì---//

CHIAPPORI: dopo che tu li hai aiutati, è un vergognoso quella persona lì---//

BELSITO: sì, è vero!---//

CHIAPPORI: **dopo che l'hai aiutato, gli hai fatto anche vincere il congresso che non l'avrebbe mai vinto e biribì e biribò e biribò, questo bastardo si chiama fuori "chi lo conosce Belsito", perchè ti dico io che l'ha detto, ti dico io che l' ha detto** ---//

BELSITO: **però, 50mila euro che si è preso per FINCANTIERI se l'è dimenticati questo!**---//

CHIAPPORI: eh, amore mio---//

BELSITO: **la nomina del Cda, eh!**---//

CHIAPPORI: **si dimenticano tutto, tutto si dimenticano, questi son dei bastardi!** ---//

...INIZIO OMISSIS

Chiappori riparta del ragazzo che deve stare attento a non farsi candidare. a meno che non

trovi lui stesso la squadra di persone che lo possano aiutare per fare la lista. Belsito lo invita a chiamar/o perchè oggi viene su. Belsito dice che andrà su a Milano con Sabrina e vedrà Umberto (BOSSI, ndr)

FINE OMISSIS ... ---//

CHIAPPORI: vedi se puoi fare un ragionamento se senti Umberto e dire "guarda" ... -

BELSITO: ma lo vedo, eh, mi porto anche la Sabrina stamattina---//

CHIAPPORI: "sulla situazione, sulla situazione di Genova e Liguria, "guarda Umberto, sentiti ancora sempre il tuo CHIAPPORI che ti racconta le storie", invitiamolo, vediamolo, io sono qui e ne parliamo, perchè sennò qui ragazzi pigliamo in culo (*incomprensibile*), ma no perchè la pigliano nel culo---//

BELSITO: no, no, no, certo, certo---//

CHIAPPORI: perchè tu non la piglierai in culo, ma qui il movimento va, va a puttane, va ... con questa scelta qui---//

...INIZIO OMISSIS

Si salutano.

FINE OMISSIS...---//

FINE TRASCRIZIONE---//

E **BELSITO**, da esponente di primo piano della LEGA NORD, intratteneva rapporti indecenti e pure penalmente rivelanti secondo la Procura di Milano e la DDA di Reggio Calabria. Quello che è emerso dall'indagine "**BREAKFAST**" della DIA di Reggio Calabria con il pm Lombardo è chiarissimo, come è chiarissimo quanto ormai agli Atti dell'Antimafia per le dichiarazioni del **collaboratore di giustizia Francesco OLIVERIO** che, testualmente sul punto richiamava quanto già verbalizzato con altra DDA in merito ai **DE STEFANO**, la Liguria, il **BELSITO** e l'ex tesoriere della **LEGA NORD**:

“Parlando con il compare di Reggio venni a sapere che i DE STEFANO operavano tranquillamente in Liguria riciclando soldi e facendo investimenti. Nel discorso, quale contatto, il compare aveva accennato all'ex tesoriere della Lega BELSITO, nonché al precedente tesoriere dello stesso partito da tempo deceduto il quale oltre a favori nel riciclaggio gli custodiva anche le armi.”

Altrettanto indicative del retroterra del **BELSITO Francesco** divenuto uomo potente della **LEGA NORD** sono anche, ad esempio, le dichiarazioni di un altro **collaboratore di giustizia, Alessandro SARNATARO** che ai magistrati indica fatti che risalgono nel tempo. Qui un estratto:

"Nel periodo dell'inizio anni 2000 precisamente nel percorso ove bisognava cambiare ,la vecchia lire con la moneta Europea ,lo scrivente si trovava a Rotterdam (Olanda),ma già da tempo in dietro conoscevo tramite tale Luigi Gallo, Bernardo Vergati, il Signor Belsito Francesco . I personaggi in questione in particolare il Gallo Luigi ed il Belsito Francesco avevano contatti con la mafia Siciliana in particolare con i fratelli Fiandaca e con gli Angiolieri, ma le loro conoscenze andavano ben oltre fino ad avere contatti con la camorra e la Ndrangheta, in particolare il Belsito Francesco il quale in collaborazione con gli altri citati si occupava di investire denaro proveniente da attività illecite ,in società ed in fidejussioni, naturalmente false come quella usata nell'anno 2005 per favorire la società sportiva del Torino Calcio dove finì in manette solo Luigi Gallo."

Chiusa la parentesi su chi è il BELSITO (tanto difeso e apprezzato da CHIAPPORI) torniamo a Diano Marina. Torniamo a quando, appena eletto sindaco, **Giacomo CHIAPPORI** non solo nomina ma “impone” la nomina di **SURACE Domenico** (cl. 69) alla guida della municipalizzata del

Comune, la “**G.M. SPA**” (società che conta un fatturato di **circa 2 milioni di euro in un anno**)¹⁷. Una nomina per cui deve essere rivisto l'assetto societario, sostituendo il Consiglio di Amministrazione con un Amministratore Unico, ovvero il **SURACE**. Analizziamo ora attentamente l'esito delle consultazioni elettorali del **15 maggio 2011** e la composizione della **Giunta di CHIAPPORI...**

Nella Giunta guidata dall'uomo della LEGA NORD non ci sono assessori, vice-sindaco compreso, con militanza politica nella LEGA NORD. E' una giunta che è targata, si potrebbe dire, **ex AN**, ovvero il gruppo che faceva capo ad **Eugenio MINASSO**, quello che dalle inchieste giudiziarie è emerso aver incassato i pacchetti di voti dei **PELLEGRINO** così come quelli portati dall'articolazione con epicentro ad Arma di Taggia - un altro comune dell'imperiese colonizzato della 'ndrangheta – nei **LA ROSA**.

L'unico leghista eletto con la vittoria di CHIAPPORI, **D'Agostino Tindaro**, non ha ricevuto nemmeno una delega. Perché?

Guardiamo quindi l'esito delle consultazioni elettorali del **15 maggio 2011**, quelle del **28.05.2006** e quelle del **13.05.2001** emerge che:

- la lista “**VIVA DIANO CHIAPPORI SINDACO**” ha ottenuto la vittoria elettorale avendo raccolto nr. **1834 preferenze**, rispetto alle nr. **946** ottenute dalla seconda lista “**Muratorio Sindaco**”.
- **ZA GARIBALDI Cristiano** con **283** preferenze, è stato nominato vice Sindaco e Assessore con delega ai Lavori Pubblici (Grandi Opere) e Governo del Territorio (Edilizia e Urbanistica);
- **MANITTA Bruno** con **188** preferenze, è stato nominato Assessore con delega all'arredo Urbano, Verde Pubblico, Servizi Scolastici, Igiene Urbana e Manutenzione Ordinaria;
- **BREGOLIN Francesco** con **170** preferenze, è stato nominato Assessore con delega alla Protezione Civile, Ambiente ed Ecologia, Demanio e Sport;
- **BASSO Luigi**, con **123** preferenze, è stato nominato Assessore con delega al Bilancio e Programmazione, Patrimonio, Tributi e Finanziamenti;
- **PELAZZA Ennio**, con **120** preferenze, è stato nominato Consigliere con delega ai Servizi sociale, Edilizia sociale, Tutela animali, Sanità, Museo e biblioteca, Istruzione e cultura;
- **CARPANO Davide**, con **114** preferenze, è stato nominato Consigliere con delega al Commercio e manifestazioni;
- **CAMIGLIA Mattia**, con **100** preferenze, è stato nominato Consigliere con delega all'Agricoltura, Rapporti con le frazioni, Informatizzazione e Politiche giovanili;
- **DAMONTE Lino**, con **78** preferenze, è stato nominato Consigliere con delega all'U.R.P. e Presidente del Consiglio comunale;
- **D'AGOSTINO Tindaro** ha ricevuto **56** preferenze;
- **BADOINO Donatella** ha ricevuto **42** preferenze;
- **BARBARINO Riccardo** ha ricevuto **32** preferenze;
- **VENTURA Valentina** ha ricevuto **31** preferenze.

17 Il sito ufficiale della **G.M. SpA**: <http://www.gestionimunicipali.com/#it/home.htm>

Se compariamo i voti ottenuti in occasione delle **ultime tre consultazioni elettorali amministrative** del Comune di Diano Marina (IM) dagli Assessori eletti **ZA GARIBALDI Cristiano**, **MANITTA Bruno** e **BREGOLIN Francesco** con quelli del **SURACE Domenico cl. '69**, vediamo che le **nr. 233 preferenze assegnate a SURACE** in occasione delle consultazioni dell'anno 2006, corrispondono esattamente, alla somma dei voti ottenuti in più dagli Assessori **MANITTA Bruno** e **BREGOLIN Francesco** nel 2011 rispetto ai risultati conseguiti nel 2006.



Quali erano **gli equilibri di Diano Marina** (prima realtà turistica del ponente ligure) durante lo **scontro politico tra MINASSO e SCAJOLA** nel periodo storico in cui Bordighera e Ventimiglia sono state commissariate per le note vicende?

Difficile rispondere, ma **le faide tra famiglie della 'ndrangheta di Diano Marina e Seminara sono le stesse**, basti vedere l'arresto del latitante **DITTO Carmelo** avvenuto a Diano Marina (era ospitato nella propria residenza da **DE MARTE Antonio**, marito della cugina del **SURACE Domenico**) e il suo successivo omicidio in un agguato di 'ndrangheta a Seminara...

A Diano Marina la 'ndrangheta ha un ruolo decisivo. Negarlo non serve a risolvere il problema. Minimizzare nemmeno. Serve **prenderne atto e sradicarli**, uno ad uno, iniziando dal troncare la rete di relazioni che le cosche hanno costruito in questi decenni.

E' questo il contesto in cui **il sindaco CHIAPPORI fa la voce grossa**, affermando di non sapere (ed è curioso visto che era anche parlamentare della Repubblica con accesso quindi a notevoli informazioni) e non capire queste brutte voci su Diano Marina e sulla 'ndrangheta. E' in un contesto in cui le inchieste della Procura di Imperia arrivano dentro il palazzo del Comune e scavano negli Atti e nei comportamenti dei pubblici amministratori... e questa è cronaca quotidiana, ormai.

2. Diano Marina, se Chiappori fa finta di nulla, Forza Italia imbarca i Papalia ¹⁸



Dopo la dettagliata ricostruzione della realtà di Diano Marina, nevralgico centro turistico della riviera ligure di ponente con **6 famiglie di 'ndrangheta per 6.000 abitanti**, tutto tace. Nessuno osa replicare. Il silenzio domina sovrano. Anche la stampa tace non chiede conto. Le uniche novità sulla scena sono un **PD locale** che vede “**ombre**” di mafia anziché prendere atto che c'è mafia, con una presenza 'ndranghetista conclamata, radicata e condizionante e **FORZA ITALIA** che **non vuole rimanere indietro ed inserisce nel nuovo Consiglio Direttivo la Jessica PAPALIA** ¹⁹...

Da **Forza Italia** spiegano che il nuovo Consiglio Direttivo oltre a ringiovanire la classe dirigente è stato composto “*coinvolgendo tutti coloro che vogliono partecipare alle nostre iniziative*”. E come quindi lasciare fuori la famiglia PAPALIA? Ecco quindi che nel Consiglio Direttivo, come detto, entra **Jessica PAPALIA**, classe '93, figlia di **PAPALIA Raffaele** cl. 66 e **BRISINDI Vincenza Beatrice**, genitori che la Jessica apprezza molto tanto da dedicargli un lungo messaggio su facebook (pagina che siamo andati a vedere per conoscere meglio questa giovane politica) che si conclude così: “*Siete fantastici non potevi chiedere di avere dei genitori migliori*”.

Ed anche a papà **PAPALIA Raffaele** le riunioni piacciono visto che non mancò di partecipare a quel “*summit di straordinaria importanza*” che il ROS di Genova mappò come **incontro di 'ndrangheta** in cui vennero anche “*attribuite cariche*” e “*battezzati*” alcuni affiliati. Si legge tutto nell'Informativa “**MAGLIO**” del 2001. E' il giorno 8 aprile 2001, quando al ristorante “Gli amici del Conte” di Diano Roncagli ad Imperia, viene identificato, tra gli altri intervenuti, a partire dall'allora reggente della 'ndrangheta in Liguria **Antonio RAMPINO**, anche proprio il **PAPALIA Raffaele** cl. 66.

Nell'Informativa “**ROCCAFORTE**” il ROS richiama proprio questo episodio:

“In sintesi il predetto era visto durante un servizio di o.c.p. effettuato in data 8.4.2001 (domenica delle Palme), che consentiva di registrare la presenza di esponenti di spicco della criminalità mafiosa ligure e del basso Piemonte, con la loro partecipazione ad un *summit* di straordinaria importanza, avvenuto in località Diano Roncagli (IM), presso il ristorante “Gli amici del Conte”, proprietà del titolare RAFFAELE Franco nato a Cervo (IM) il 30.10.1960. Lo scopo di tale riunione era il conferimento di “*cariche*” (c.d. “*fiori*”) ad alcuni sodali ed il “*battesimo*” di nuovi affiliati. In quest'ottica diventa anche estremamente interessante riportare quanto asserito dal collaboratore di giustizia MARCENÒ Calogero:

«La settimana prima di Pasqua, ed esattamente l'ultimo sabato prima del Venerdì Santo, si tiene la riunione del clan a livello regionale, alla quale partecipano due rappresentanti per ciascun "locale", e precisamente il "capo locale" e il "capo società", ovvero loro delegati. In questa riunione si procede al "banco nuovo" per le cariche a livello regionale...».

¹⁸ Questa era la seconda puntata di approfondimento che venne pubblicata, dalla **Casa della Legalità**, su Diano Marina, il **4 marzo 2014**, è disponibile al link:

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/imperia-e-prov/diano-marina-e-le-cosche/11376-diano-marina-se-chiappori-fa-finta-di-nulla-forza-italia-imbarca-i-papalia>

¹⁹ L'articolo di SanremoNews che dava l'annuncio della **nuova organizzazione di Forza Italia a Diano Marina**:

<http://www.sanremonews.it/2014/03/01/leggi-notizia/articolo/definito-il-nuovo-direttivo-di-forza-italia-del-golfo-dianese-ardissone-i-giovani-per-rilanciare.html>

Come abbiamo già ricordato nella dettagliata “mappatura” (vedi il capitolo 1) che tutti fanno finta di ignorare, i **PAPALIA** sono strettamente collegati agli **ATTISANO** e proprio con gli **ATTISANO** furono il “bersaglio” dei **DE MARTE** (e nello specifico, come indicato dal ROS di **DE MARTE Antonio**) nella notte del **16 settembre 2005** con i colpi di arma da fuoco esplosi contro il Ristorante “**Il Pozzo dei Desideri**” di Diano Marina e tre auto, di cui una in uso a **PAPALIA Raffaele** cl. 66 ed una di proprietà della moglie di questi, **BRISINDI Vincenza Beatrice**.

[come già riportato, tratto dall'Informativa **ROCCAFORTE**]

“Come si ricorderà, nella notte del 16 settembre 2005, in Diano Marina (IM), sono stati esplosi alcuni colpi d’arma da fuoco all’indirizzo degli obiettivi elencati di seguito:

- ristorante “Il pozzo dei desideri”, ubicato a Diano Marina (IM) via C. Battisti nr. 23, gestito dalla società “**PIZZERIA LA QUIETE** di **ATTISANO NICOLA & C.**” s.n.c. riconducibile ad **ATTISANO** Angelo nato a Seminara (RC) il 20.6.1945 e **ATTISANO** Nicola nato a Seminara (RC) il 2.5.1971;
- autovettura Daewoo Matiz targata CJ159KL appartenente a **THOMAS** Mavis Marina nata a Londra (Gran Bretagna) il giorno 8.5.1939, residente a Diano Castello (IM)...;
- autovettura Alfa Romeo 155 targata AT854VS appartenente a **SIMEONI** Attilio nato a Casale Monferrato (AL) il 15.6.1972, di fatto in uso a **PAPALIA** Raffaele nato a Seminara (RC) il 16.4.1966, residente a Diano Castello (IM)..., domiciliato a Diano Marina (IM)...;
- autovettura Citroen Saxo targata AT374VV appartenente a **BRISINDI Vincenza Beatrice** nata a Seminara (RC) il 23.10.1968, residente a Diano Marina (IM)..., moglie di **PAPALIA** Raffaele.”

Se già abbiamo detto molto della **famiglia PAPALIA** (Francesco, Giovanni e pure Raffaele cl. 66 padre della Jessica) riepiloghiamo con due punti dagli Atti ufficiali:

1) dall'Informativa “**MAGLIO 3**”, come avevamo già ricordato, veniva richiamato il contatto con il capo-Crimine **OPPEDISANO** dei **PAPALIA Francesco e Giovanni**:

*“Proprio elementi della famiglia “**CAMARROTO**” sono stati controllati nella cittadina calabrese in compagnia dei fratelli **PAPALIA Francesco e Giovanni**, anche loro inseriti in un contesto ‘ndraghetista sull’area dell’estremo ponente ligure. Risulta interessante sottolineare che, il 24 agosto 2009, i **fratelli PAPALIA** erano stati protagonisti di una conversazione con **OPPEDISANO Domenico** cl. ‘30 ed **OPPEDISANO Michele** cl. ‘69, conversazione che veniva registrata nel corso dell’intercettazione ambientale presso l’aranceto dell’**OPPEDISANO Domenico**, che aveva per oggetto questioni connesse al conferimento di “cariche” e all’efficacia delle stesse a seguito di ratifica che sarebbe avvenuta presso il santuario della Madonna di polsi il 2 settembre successivo. La conversazione costituisce altresì un ulteriore riscontro ai rapporti che i “locali” liguri intrattengono con la “Provincia”...”*

2) nella medesima Informativa si nella nota relativa al **PAPALIA Francesco**:

*“nato a Seminara (RC) il 24.05.1949 residente a San Bartolomeo a Mare (IM) via Della Valle nr. 8. Controllato il 2.12.2008 all’interno del bar “Scibilia” di Scido (RC) via Nazionale 12. Durante il controllo erano generalizzati alcuni sospettati “mafiosi” ritenuti affiliati alla **cosca locale “CAMMAROTO”**: **CAMMAROTO Ricciotti Eugenio**, nato a Scido (RC) il 12.09.1986, figlio del capo cosca **CAMMAROTO Domenico** cl. 1955 - **VERSACI Biagio**, nato a Delianuova (RC) il 30.08.1974, coniugato, bracciante agricolo, genero del capo cosca **CAMMAROTO Domenico** cl. 1955 – **PALUMBO Domenico**, nato a*

*Scido (RC) il 15.12.1968, arrestato nel 1999 per omicidio - **RIOTTO Nicola** nato a Seminara (RC) il 9.5.1957, residente a Camporosso (IM), emerso nell'indagine “MAGLIO” per i suoi contatti con **RAMPINO Antonio** - **PAPALIA Raffaele** nato a Seminara (RC) il 16.4.1966, residente a Diano Marina (IM), fratello di Francesco cl. '49, emerso nell'indagine “MAGLIO” per i suoi rapporti con la componente criminale calabrese (**RAMPINO Antonio**) e nell'indagine “ROCCAFORTE” quale vittima di alcuni danneggiamenti mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco – **PAPALIA Giovanni** nato a Seminara (RC) il 9.5.1957, residente ad Imperia”*

E la giovane **Jessica PAPALIA**, neo dirigente di **FORZA ITALIA** a Diano Marina, non pare essersi dissociata dai legami della propria famiglia, nonostante le risultanze portate dal ROS evidenzino in quale contesto sia inserita tale nucleo familiare. Basta guardare la sua pagina pubblica facebook per vedere che risulta in contatto con esponenti di diverse famiglie come gli **ATTISANO** e gli stessi **PAPALIA**, **FRISINA**... come anche con i **DE MARTE**, compresa la coppia **DE MARTE Salvatore** e **SCIGLITANO Chiara** (in foto), che come abbiamo visto operavano in stretto rapporto con il **DE MARTE Antonio** e la moglie **SURACE Emanuela**.



La giovane **PAPALIA Jessica** se vorrà condannare la 'ndrangheta e le famiglie che a questa sono legate può tranquillamente mandarci un messaggio. Sarebbe un bel segnale se dall'interno di una delle più radicate famiglie attive nell'estremo ponente ligure fosse proprio una familiare, pubblicamente, che decide di condannare quel sodalizio infame, compresi i propri familiari e parenti. Sarebbe un bel segnale - anche visto il suo impegno "pubblico" assunto recentemente - che si dissociasse senza margine di dubbio, tagliando ogni rapporto con quei familiari, parenti ed affini, per contribuire così ad isolarli socialmente ed annientarli!

Ora, già che siamo tornati su Diano Marina, c'è un'altra questione che avevamo atteso ad indicare e che ora mettiamo lì, sul tavolo. La raccolta del consenso, soprattutto quello delle “famiglie” e con le “famiglie” calabresi legate alla 'ndrangheta, all'ultima campagna elettorale, si è svolta a tavola. E' in due ristoranti-pizzeria che a Diano Marina si sono svolti molti incontri della campagna elettorale del **CHIAPPORI**. Una è la pizzeria del padre del **SURACE Domenico** e l'altra è “**O Sole Mio**”, la pizzeria creata dal **FRISINA Rocco** e gestita, dopo la sua scomparsa, dalla sua famiglia. Anche su questo **CHIAPPORI** non ha nulla da dire?

Nota a margine

*Successivamente alla pubblicazione di questo articolo ripreso dalla stampa locale imperiese, la **PAPALIA Jessica** si è dimessa dal Direttivo di **FORZA ITALIA**, lamentandosi degli attacchi “denigratori” che danneggiano anche la sua famiglia.²⁰*

²⁰ Il testo delle dimissioni della **PAPALIA Jessica** sono disponibili al link:
<http://www.casadellalegalita.info/doc/Dimissioni-Jessica-Papalia.pdf>

3. Il contesto di Chiappori Giacomo, sindaco di Diano Marina, della Lega Nord (e non solo) ²¹



Se già avevamo indicato ampiamente (dagli Atti Ufficiali) il **contesto della 'ndrangheta a DIANO MARINA** e le conseguenti **penetrazioni della Pubblica Amministrazione**, ora andiamo avanti, con una nuova puntata. Qualcuno (il **SURACE Domenico**) ha cercato con una sfilza di menzogne (e guadagnandosi due querele) di trascinarci in una polemica personale, cercando di far credere, tra l'altro, che le nostre istanze ufficiali alla Prefettura per l'invio della Commissione di Accesso fossero frutto di “illazioni”, di “sento dire” per le strade di Diano Marina ... quando, invece, **noi siamo ancorati ad Atti e risultanze ufficiali**. Lo siamo stati nella nostra prima richiesta di Commissione di Accesso, così come nell'Integrazione del marzo scorso, nella Relazione alla Commissione Parlamentare

Antimafia e lo siamo stati anche nell'ultima Integrazione trasmessa alla Prefettura ieri mattina. Ora, come anticipato dal titolo, definiamo il contesto di **CHIAPPORI** e della **LEGA NORD**, sempre **sulla base degli Atti...** perché le illazioni sono patrimonio di coloro che questi Atti vorrebbero nascondere e che, con la caciara, cercano di nascondere...

IL LEGAME CON MOKBEL GENNARO (INCHESTA “PHUNCARDS-BROKER”)

L'attuale Sindaco di Diano Marina, **CHIAPPORI Giacomo** risultava in contatto con il noto **MOKBEL Gennaro**.

In particolare, nell'ambito dell'inchiesta denominata “**PHUNCARDS-BROKER**” (Procura di Roma – proc. 6429/2006) emergeva che:

a) il **MOKBEL Gennaro** faccendiere romano, legato agli ambienti dell'**estrema destra eversiva**, nonché ad **agenti infedeli dei Servizi Segreti**, oltre all'associazione per delinquere finalizzata alla truffa internazionale, era il promotore dell'asse con la **cosca della 'ndrangheta degli ARENA** di Isola Capo Rizzuto che, in particolare con i **PUGLIESE**, operava per la raccolta di voti in Germania finalizzata ad eleggere al Senato della Repubblica, nella quota degli eletti dagli italiani all'estero, il **DI GIROLAMO Nicola**.



b) Dall'**O.C.C. MOKBEL + altri** ²²

“Per un po' di tempo non vengono registrati altri riferimenti diretti all'interesse di

²¹ La terza pubblicazione di approfondimento sulla realtà di **CHIAPPORI Giacomo**, sindaco di Diano Marina, per completare il quadro, pubblicata sul sito della **Casa della Legalità**, il **15 luglio 2014**, è al link: <http://www.casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/imperia-e-prov/diano-marina-e-le-cosche/11375-il-contesto-di-chiappori-giacomo-sindaco-di-diano-marina-della-lega-nord-e-non-solo>

²² L'Ordinanza di Custodia Cautelare dell'**Operazione “PHUNCARDS-BROKER”** è disponibile al link: <http://www.casadellalegalita.info/doc/OCC-PHUNCARDS-BROKER.pdf>

MOKBEL Gennaro alla politica sino a quando, nel maggio del 2007, parlando al telefono con la moglie, **RICCI Giorgia**, veniva fatto riferimento all'interesse per un movimento politico denominato "**ALLEANZA FEDERALISTA**". La conversazione lascia trasparire che si tratta di una iniziativa politica in fase embrionale tanto che la stessa **RICCI Giorgia** ne sbaglia il nome "... *m'ha chiamato quello di Alleanza Federale ...*" rimbrottata dal marito che l'interrompeva "... *Alleanza Federalista si chiama ... per favore, usate il termine esatto, Alleanza Federalista, capito? ..*". Da questo momento si assisterà alla progressiva evoluzione del progetto politico di **MOKBEL Gennaro** attraverso le seguenti fasi:

- * l'adesione nella primavera del 2007 (i primi contatti vengono registrati nel mese di aprile) ad "**ALLEANZA FEDERALISTA**", un movimento politico nato nell'ottobre del 2003 gravitante nell'area politica della **LEGA NORD**, la cui Sede della Segreteria Federale è ubicata in Roma nella via 24 Maggio, 46 int. 5. L'attuale Segretario Federale **Giacomo CHIAPPORI**, è stato eletto, nelle liste della Lega Nord, alla Camera dei Deputati nella Circoscrizione - Liguria. In tale movimento **MOKBEL Gennaro** assumeva la carica di Segretario Regionale, con altre cariche distribuite alla moglie e ad altre persone vicine;
- * l'individuazione nel giugno 2007 di un ufficio in viale Parioli 63 in cui verrà fissata la sede Regionale di **Alleanza Federalista** e successivamente del **Partito Federalista Italiano** e che sarà la vera e propria base logistica per tutte le iniziative lecite/illecite sia economiche sia imprenditoriali sia politiche. Si ha contezza dell'individuazione dell'ufficio nel giugno 2007 quando **MOKBEL Gennaro** parlando con **PAU Enrico**, Coordinatore Federale delle Segreterie Regionali di Alleanza Federalista (RIT 1041/07 del 1/6/07 prog. 708) descrive l'ufficio di VIALE Parioli 63 "... *sona cinque stanze ed una sala per fare delle riunioni di 60 metri ... ci stara una stanza, diciamo, segreteria nazionale, una segreteria regionale, una segreteria con tutte le segretarie, una federazione provinciale e una ce sta la fondazione ...*"
- *,
- * nell'ottobre del 2007, a seguito di contrasti con i vertici di **Alleanza Federalista** accusati di immobilismo ma soprattutto di non coinvolgere **MOKBEL Gennaro** nella condivisione/scelta delle strategie politiche, maturerà la decisione di costituire un autonomo gruppo politico a cui veniva dato il nome di **Partito Federalista Italiano**. Partito attraverso cui venivano avviati una serie di contatti con esponenti politici di primo piano che culmineranno nella candidatura alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008 di **DI GIROLAMO Nicola P.** quale candidato al Senato;
- * l'avvio, nel febbraio 2008 dell'iter per la candidatura di **DI GIROLAMO Nicola** alle elezioni politiche nella circoscrizione estero - collegio Europa. Le prime notizie riguardanti tale episodio derivano da una convocazione di **DI GIROLAMO** da parte di **MOKBEL Gennaro**, che gli preannuncia di voler parlare di una candidatura;”

Occorre inoltre, al fine di dare contorno al contesto, sottolineare che il **MOKBEL Gennaro** per la realizzazione di tali progetti, anche per impartire le direttive al **DI GIROLAMO**, utilizzava quale sede di incontro-riunione il noto “**CIRCOLO ANTICO TIRO A VOLO**” di Roma (fondato dai noti avvocati calabresi operanti in Roma **ANASTASIO PUGLIESE Guido, Marcello e Michele** - quest'ultimo risulta esserne anche il Presidente), a cui era iscritta formalmente la moglie **RICCI Giorgia**.

Detto “**CIRCOLO ANTICO TIRO A VOLO**” era certamente partecipato, tra gli altri, anche da **SCAJOLA Claudio** e consorte, **LOMBARDO Raffaele**, **CALTAGIRONE BELLAVISTA Francesco**, **PARODI Beatrice** ved. **COZZI**, ed era stato coinvolto nell'ambito delle inchieste connesse ai noti **ANEMONE** e **BALDUCCI** in riferimento alle vicende connesse ai “**GRANDI EVENTI**” ed alla **PROPAGANDA FIDE**...

Il **MOKBEL** inoltre era fortemente legato a soggetti, come anticipato, dell'estrema destra eversiva, tra cui i noti **MAMBRO Francesca** e **FIORAVANTI Giusva** (già condannati per la strage di Bologna del 1980) e inquadrati dal **MOKBEL** quali “*collaboratori*” oltre che amici.

Nell'ambito degli Atti della citata inchiesta “**PHUNCARDS-BROKER**” emerge anche un'intercettazione ambientale in cui si evidenzia il legame concreto, nell'ambito dell'operazione politica “**ALLEANZA FEDERALISTA**”, tra il **MOKBEL** ed il **CHIAPPORI Giacomo**. All'incontro intercettato in data 21 settembre 2007 erano presenti: **FANELLA Silvio** (considerato il “*pupillo*” dal **MOKBEL** e tesoriere del gruppo criminale a questi facente capo, finito il 3 luglio 2014 ucciso da colpi di arma da fuoco, in pieno giorno, in un appartamento di Roma), **TOSERONI Marco**, **RICCI Giorgia**, **MASSOLI Massimo**, **MOKBEL Gennaro** e **CHIAPPORI Giacomo**.

VERBALIZZAZIONI DI BELSITO FRANCESCO (DDA RC – Inchiesta “**BREAKFAST**”)

Se già si era indicato il significativo rapporto del **CHIAPPORI Giacomo** con il **BELSITO Francesco** (nel 1° capitolo), evidenziato da quanto emergeva dall'intercettazione indicata nel **Rapporto del NOE di Roma** alla Procura di Napoli (e quindi trasmesso alla Procura di Milano ed alla DDA di Reggio Calabria), nell'ambito della trascrizione dell'**interrogatorio del 14 marzo 2013** del noto **BELSITO Francesco**, esponente di primo piano della **LEGA NORD** di cui è stato tesoriere nazionale, emergono ulteriori significativi elementi.



Nell'ambito di detto interrogatorio effettuato, presso la sede del Centro Operativo D.I.A. di Milano, il 14 marzo 2013, della DDA di Reggio Calabria nell'ambito dell'**inchiesta “BREAKFAST”**, emerge inizialmente questo contesto:

a) sono confermati i rapporti tra lo stesso **BELSITO**, il **PLEBA Ermanno** ed il noto **GIRARDELLI Romolo**.

b) che il **PLEBA** ha riferito all'A.G. che il **BELSITO** gli avrebbe ammesso “*di avere rapporti con esponenti di ndrangheta. Dice di aver conosciuto, a questo fine, i MAMONE di Genova, imprenditori inseriti diciamo, nel settore del movimento terra ... e in particolare di aver avuto a che fare con GINO MAMONE, con il quale sarebbe entrato in società*” e che tale società era la “**FEGINO CINQUE**” (già “**SVILUPPO FE.AL**”) di cui il **BELSITO** ricorda che il **PLEBA** era il Presidente. Che il **PLEBA** aveva poi appreso che i **MAMONE** “*effettivamente avevano a che fare con ambienti criminali collegati alla ndrangheta calabrese*” e di alcuni conti cifrati in Svizzera che attribuisce a **BELSITO**.

c) che il **BELSITO** risponde in merito alle dichiarazioni del **PLEBA** sottolineando che il “**PLEBA** era titolare, in questa società **FEGINO CINQUE**, come presidente, quindi ... Era nel pieno delle facoltà ... nel momento in cui uno è presidente di un Consiglio d'Amministrazione e di tanti altri Consigli d'Amministrazione che ha avuto nell'arco del tempo”, e che lui, **BELSITO**, il **GIRARDELLI Romolo** lo ha conosciuto perché presentatogli dal **PLEBA** e non viceversa. In merito il **BELSITO** specificava che: “*Dove eravamo noi, eravamo dislocati in via 20 settembre 10, interno 8 ... sopra la nostra testa ... c'era una società immobiliare ... che è la società immobiliare di GIACOMAZZI, a cui lui è socio. E, da quello che so io, il contatto ... il contatto tra la GIACOMAZZI e PLEBA e GIRARDELLI era un geometra che lavorava su, di sopra, però io il*

nome ...” ed ancora che il contatto con il **GIRARDELLI** “è avvenuto tramite un dipendente di questa **GIACOMAZZI**, che era un geometra, che era il contatto con questo **GIRARDELLI** e che ha fatto da ponte nel fare incontrare questo soggetto a noi...”. E precisa ancora, su domanda degli Ufficiali, il **BELSITO** che il **GIACOMAZZI** dell'immobiliare è lo stesso della **FEGINO CINQUE** ovvero “**Mario GIACOMAZZI**”.

d) che il **BELSITO** afferma che per una particolare operazione immobiliare il **GIRARDELLI** parlava di farla con “**CALTAGIRONE**”;

e) che il **BELSITO** indica rapporti con dirigenti di istituti bancari propri del **PLEBA** nonché che questi era in altre società, tra cui la **FIUMARA** (“nominato da **COOPSETTE**, quindi un riferimento politico chiaro”) di Genova, ed anche che questi gli era stato presentato dal Sindaco di Chiavari **LEVAGGI Alberto** (“...è stato un politico genovese, che si chiama **ALBERTO LEVAGGI**, che mi aveva chiesto se potevo ospitare **ERMANNINO**, che mi aveva chiesto se potevo...”). Precisando che prima di andare con lui, dopo la presentazione del **LEVAGGI**, il **PLEBA** lavora presso una stanza del **CONI** di Via Cesarea e, sempre **BELSITO**, precisa come il **LEVAGGI** gli aveva presentato il **PLEBA**: “**ROBERTO LEVAGGI** gli ha detto ... ti presento **FRANCESCO**, ci conosciamo da diversi anni, io lavoravo in **FORZA ITALIA** prima, con **ALFREDO BIONDI**”.

f) che secondo il **BELSITO** il **LOMBARDELLI** (che risulta, come ricorda al **BELSITO**, in quella sede, il PM: “vicino ad ambienti politici contrapposti ai vostri”) ed il **GIRARDELLI**, ad un certo punto, operavano contro di lui con “la complicità, ho saputo anche ... e questo mi ha dato molto fastidio ... quando si parla di **personaggi legati ai servizi segreti**, un personaggio che lavora con loro ... che io so nome e cognome, però non so se è vero o non vero se questo signore è o non è ...” e che questo personaggio dei Servizi Segreti “è di Genova”;

g) che **BELSITO** riferisce delle questioni inerenti i fondi e gli investimenti della **LEGA NORD**, dei rapporti con **BOSSI** e **MAURO Rosy**, nonché del **ALUNNO Amerigo** (che indica come uomo dei Servizi ed essere il vero “ammiraglio”), del **BONNET**, del **MAFRICI** (che gli era stato suggerito come “consulente” dal **GIRARDELLI** e che lavorava presso lo studio del commercialista **GUAGLIANONE**);

h) che **BELSITO** racconta che l'ex Ministro **CASTELLI Roberto** era a conoscenza, prima delle perquisizioni, che vi erano tre Procure che indagavano e che, sempre prima delle perquisizioni, erano state cambiate le targhette di alcune stanze, ove vi erano i documenti della contabilità, ponendovi il nominativo di Onorevoli e rendendole così “inaccessibili” per le perquisizioni;

i) il **BELSITO** parla di **FINCANTIERI** e **FINMECCANICA** e di un operazione con la Libia, relativa ad una sua trattativa per la costruzione di 10 fregate, dell'incontro con un tecnico di **FINCANTIERI** e precisando che “questa operazione la seguiva inizialmente il Direttore Marketing, che era **LOMBARDELLI**” e che lui, **BELSITO**, aveva “scoperto in **LIBIA**, voci ... vere o no, io non lo so, che uomini appartenenti al Ministero della Difesa, avevano detto che praticamente qualcuno della Lega, e non io ... perché fisicamente son così, quindi voglio dire, non potevo essere io, girava la voce che aveva preso su degli apparati radar, sulle apparecchiature legate al mondo **FINMECCANICA**, aveva preso dei soldi.” (in altre parole tangenti). Sempre in merito il **BELSITO** indica che di dette voci, sentite in Libia, sia da italiani che libici, aveva riferito a **BOSSI Umberto** anche considerando che **MARONI Roberto** sarebbe stato tirato in ballo in merito. Sul punto nel verbale si legge che il **BELSITO** ha dichiarato “**IL MARONI** “che in questo aereo ... che in questo aereo, dove ci sarebbe stato il trasferimento di denaro, c'era l'Ambasciatore

GADUR, lui e qualcuno dei Servizi.””

l) che **BELSITO** indica all'interno della **LEGA NORD** l'influenza dell'**Avvocato MASCETTI** di Varese che, riferisce, emergeva come “**massone**” per affermazione del **BOSSI** e che da un indagine interna promossa dallo stesso **BOSSI Umberto**, risultava avere “*tutte delle consulenze che arrivavano dal mondo LEGA*”. **Avv. MASCETTI** che **BELSITO** indica essere avvocato della **BANCA ALEPPI** e che “*Quando era nato il problema dei soldi investi(ti), BOSSI mi aveva detto ... è opera di MASCETTI. Che sia vero o no io questo non lo so.*”. In merito al **MASCETTI**, “*calabrese*” che “*vive a Milano*”, il **BELSITO** riferiva che era legato a **MARONI Roberto** e che “*Le voci che sono girate in LEGA ... è che la moglie era ... il Direttore, della Regione Calabria, di un Dipartimento ... non so dirle ... lo prenda con il beneficio dell'inventario, magari ho capito male io, legato alla Comunità Europea, non lo so*”.

L'interrogatorio poi giunge alla questione “**separatista**”, del movimento “**ALLEANZA FEDERALISTA**” ed al **CHIAPPORI Giacomo**. Testualmente:

Leggenda: PM: dott. Lombardo G.; BF: Belsito Francesco; UU: Ufficiali; AA: Avvocati

PM:- Senta, mi faccia capire un'altra cosa. Il progetto separatista, federalista, all'interno della LEGA NORD, viene portato ancora avanti? O era solo un progetto di facciata?

BS:- Di facciata. Non...

PM:- Per tutti o solo per BOSSI?

BF:- Tanti argomenti paventati alla gente erano uno strumento di...

UU:- Di propaganda.

BF:- Di propaganda ...

PM:- Ma per tutti o solo per BOSSI? Cioè questa era la linea di BOSSI, che lo diceva alla gente ma poi in realtà non lo voleva fare?

BF:- No. Lui sicuramente lo avrebbe voluto fare, però i colonnelli che facevano parte del tavolo ... Lui si faceva molto influenzare, perché ... ognuno di noi aveva un ruolo ben preciso. CALDEROLI aveva BERLUSCONI, quindi trattava lui con BERLUSCONI, direttamente ...

PM:- Le faccio un'altra domanda. All'interno del movimento Lega Nord, si è mai parlato dei progetti che molti anni fa, erano stati avviati anche al centro d'Italia, al sud d'Italia, per arrivare a tre macro regioni? Creando il Federalismo Fiscale?

BF:- Guardi, io l'unico progetto che avevo visto, che era partito dal sud, era ALLEANZA FEDERALISTA, con l'Onorevole CHIAPPORI ... e avevo sap(uto), io non partecipavo perché ...

PM:- In quali anni questo?

BF:- C'era ancora BALOCCHI, quindi ... indubbiamente ... duemila ... 2006 ... io non partecipavo a tutte le riunioni .

PM:- Quindi una cosa recente.

BF:- Sì.

PM:- No, io parlo di molto, molto tempo prima. BOSSI le parlò mai di questi argomenti? Di iniziative meridionali, che lo avevano in qualche modo interessato?

BF:- Allora, questo progetto era stato dato all'onorevole CHIAPPORI, si chiama ALLEANZA FEDERALISTA, praticamente aveva come diciamo, finalità ... quello di mandare la Lega al sud, promuovere l'ideologia del movimento.

PM:- Al sud, dove?

BF:- Al sud, in tutta Italia. Lui aveva dei gruppo di lavoro in tutte le regioni d'Italia.

PM:- Anche in Calabria?

BF:- Anche in Calabria, si, si.

PM:- E chi erano i referenti in Calabria?

BF:- Non lo so questo.

PM:- In Calabria, dove?

BF:- Eh, non glielo saprei dire questo. Perché ancora non avevo diciamo una funzione ... accompagnavo BALOCCHI, ma non partecipavo a queste riunioni, perché non avevo titolo, non avevo ruolo.

PM:- Ma dove si svolgevano queste riunioni? Ce ne furono al sud, che lei ricordi?

BF:- Tantissime.

PM:- Dove?

BF:- Da tutte le parti. Napoli, **Calabria**, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Molise ...

PM:- E qual'era l'oggetto esatto di questo progetto?

BF:- Promuovere ... promuovere, con questo nuovo simbolo ALLEANZA FEDERALISTA, l'ideologia, naturalmente federalista, per il sud. So che questo progetto è stato stoppato da ... così aveva detto CALDEROLI, da BERLUSCONI e aveva garantito un posto in lista all'On. CHIAPPORI.

PM:- Che se ne occupava?

BF:- Che se ne occupava.

PM:- Per conto della Lega Nord se ne occupava.

BF:- Per conto della LEGA. Questo progetto era stato finanziato dalla LEGA NORD e quindi io molte volte ho assistito alle ... da parte di **BALOCCHI**, alla raccolta di documentazione contabile ...

UU:- Le pezze d'appoggio, per capirci.

BF:- Sì. Però non so dirle il valore ... non avevo ancora ...

PM:- Ma voglio dire, visto che lei aveva assistito a questo uovo tentativo del 2006, le disse qualcuno ... guarda che già è stato fatto molti anni prima?

BF:- No, no, no. So che è stato stoppato ...

PM:- Cioè, sto parlando della **Lega di BOSSI**, quella proprio originale.

UU:- di **MIGLIO**, per capirci.

BF:- Sì, sì, sì. Certo, certo.

PM:- Perché lei lo sa, voglio dire, che MIGLIO disse pubblicamente, in una nota intervista che in Calabria bisognava istituzionalizzare la ndrangheta e in Sicilia cosa nostra?

BF:- Questo non lo so.

PM:- Sì. C'è una intervista.

BF:- Questo non lo so. So che questo progetto era stato stoppato e BERLUSCONI aveva garantito un posto ...

UU:- Sì, sì, sì.

AA:- Era fantastico MIGLIO, eh!

BF:- ... all'Onorevole CHIAPPORI in ... un un collegio anche del sud.

PM:- Per bloccare diciamo, questa iniziativa.

BF:- Questo da voci di **CALDEROLI**, nella stanza di **BALOCCHI**. Perché CHIAPPORI era incazzato nero, gridava, non è possibile, sono anni e anni che giro con la mia macchina! Non posso più fare ...

PM:- Altra domanda. La Lega Nord ha referenti occulti in Calabria? Che magari forniscono informazioni sottobanco?

BF:- Degli aspetti politici io non posso rispondere perché non lo so. Cioè, chi si occupava di queste trattative politiche era **CALDEROLI**. Non c'erano uomini ... o era qualcuno che presentava. Ad esempio, quando questo progetto è stato ...

PM:- No, guardi, me l'ha fatto venire in mente lei ... con riferimento ai calabresi, queste cose.

BF:- No, no. Che io sappia no. Cioè, che io sappia all'epoca. So che questo progetto quando è stato poi chiuso, è stato ripreso con questa tipologia d'intervento. Tu sei lombardo? Sei l'onorevole pinco pallo? Ti interessa quale regione? Sicilia. Perché? Ah perché mia moglie è siciliana o no, perché i miei nonni erano siciliani. E avevano costituito questo gruppo di deputati e senatori, che si erano presi da soli queste regioni. Un senatore della Lombardia, come si chiamava questo ... che era medico, si era preso la Sardegna, perché lui aveva una compagna, una moglie che era sarda e quindi aveva la titolarità per andare e continuare questo progetto federalista al Sud.

PM:- Ma questo potrebbe essere uno dei tanti criteri. Potevano essercene anche altri.

BF:- Certo, però capisce bene però che le non può lavorare su un territorio per tanti anni e poi mandare giù altre facce, perché ... quando lei ha un progetto politico, non è solo nazionale, ma è regionale, provinciale ... si parla poi anche di amministrative, quindi ... lei basa delle forze sulla costruzione ... partendo dal basso per salire in alto, quindi politicamente ... il CHIAPPORI si lamentava del fatto ... come faccio adesso io, che ho le elezioni amministrative tra un anno, a dire questo progetto è chiuso!

PM:- Ma per quello che risultava a voi, visto che è chiaro che la **Lega Nord** aveva anche questo programma politico che ha perseguito, come dice lei, fino ad un certo punto e poi soltanto in apparenza.

BF:- Sì.

PM:- Al sud, spinte separatiste ce n'erano?

BF:- Beh! Loro erano alleati con **LOMBARDO**. Io ad esempio, con **LOMBARDO**, quando, quando ho seguito la contabilità diretto, mandavo ogni anno a **LOMBARDO** un bonifico ...

PM:- Quindi il governatore della Regione Sicilia?

BF:- Il governatore ... perché il **MPA** era in coalizione ... così mi era stato detto, con la Lega, una quota parte del finanziamento ... del rimborso elettorale.

PM:- Quindi c'erano queste spinte?

BF:- C'erano queste spinte ed erano rapporti che aveva **CALDEROLI** ...

PM:- Ma erano spinte separatiste o federaliste?

BF:- Io a questo dottore non le saprei rispondere. Sinceramente questo ... non saprei.

PM:- Ma erano portati all'ordine del giorno, questi argomenti, in sede di Consiglio federale?

BF:- Sull'alleanza di **LOMBARDO** indubbiamente sì. Su strategie interne ... ripeto, ognuno di noi aveva un ruolo.

PM:- Ma **LOMBARDO** con chi era in Sicilia? A chi si appoggiava? Si appoggiava ad altri soggetti ...

UU:- Sempre ... sempre **BERLUSCONI**

BF:- So che quando hanno rotto, hanno rotto ...

PM:- Prima, poi ha rotto, no?

BF:- Hanno rotto e il suo tesoriere era venuto ... accordo elettorale, quindi ... il rimborso elettorale, lei lo sa come funziona, una volta che le viene attribuito per cinque anni, anche se non ci sono elezioni, lei il rimborso lo prende. So che era venuto questo onorevole, non ricordo come si chiamava...

PM:- siciliano?

BF:- siciliano, mi sembra che fosse tutto pelato ... non mi ricordo, somigliava un po' al Colonnello come tipologia di persona ...

PM:- Onorevole, nel senso di onorevole regionale?

BF:- No, no. No, no, onorevole proprio ...

PM:- Ah! Nazionale?

BF:- Sì, sì. Deputato della Repubblica, sì, sì. Poi magari se mi viene in mente (ppnc)... che era venuto a batter cassa. Io l'ordine che avevo ...

PM:- Alla Lega?

BF:- Alla Lega. Era di non dargli più niente, perché l'accordo politico ... si erano separati con la LEGA. Al che, poi ...

PM:- Cioè, la Lega finanziava il MPA?

BF:- Finanziava perché ... nella campagna elettorale ...

UU:- Loro avevano fatto l'accordo.

BF:- ... c'era questo accordo. E quindi loro sulla base di questo accordo ...

PM:- Veniva a riscuotere.

BF:- ... abbiamo preso, faccio un esempio, 3000 voti, la Lega Nord ha preso 10 milioni di euro, gli devi dare la percentuale che corrisponde a questo. In prima battuta CALDEROLI mi aveva detto di non dargli più niente e di prender tempo. Perché doveva parlare con ...

PM:- Quindi non era in obbligo di dare?

BF:- Beh! Teoricamente, se devo essere sincero, sì. Cioè se lei fa una alleanza con me e poi lei questa alleanza ... dall'altra parte mi può dire, però ci siamo separati ... però sugli accordi contabili...

PM:- Bisognerebbe rispettarli, no?

BF:- Bisognerebbe rispettarli. La prima battuta era quella di non pagare più. E poi invece **CALDEROLI** mi aveva convocato, ha detto no, devi pagare, bisogna pagare. Ed io naturalmente l'ho fatto. Quando parlo di pagamenti, pagamenti ufficiali, quindi bonifici

PM:- Tutto documentabile.

BF:- Tutto documentabile, certo.

PM:- Ho capito. E di tutti questi argomenti con **MAFRICI** lei non parlò mai?

BF:- No. Mai.

PM:- Mai?

BF:- Mai.

PM:- Non vennero fuori mai, neanche indirettamente fuori queste ...?

BF:- Lui mi ha solo detto che aveva una conoscenza con ... il Presidente Regionale della Calabria, SCOPELLITI.

PM:- E che cosa le disse?

BF:- **Che sono amici**, perché è di Reggio ... niente di che.

PM:- Senza specificare nulla di più?

BF:- No. Ah! Una volta mi disse che andavano a vedersi la partita assieme, in casa sua.

PM:- Le parlò mai di rapporti fra SCOPELLITI e GUAGLIANONE?

BF:- No, mai. Io una volta lo incontrai ... in aeroporto ... No, non era in aeroporto, forse eravamo lì vicino al Ministero.

PM:- Chi?

BF:- **SCOPELLITI**. E c'era anche **MAFRICI**, ma io lo conoscevo già a lui, perché ci eravamo incontrati, non so in quale occasione, ma non eravamo persone ... cioè, non avevamo in confidenza, nel senso di dire ciao, come stai.

PM:- Ed era insieme a **MAFRICI**, non ho capito?

BF:- No, io ero al bar, la via (pnc) e lui stava passando di là con la scorta.

PM:- Quindi vi conoscevate già e vi siete salutati?

BF:- No, io non lo conoscevo, cioè non avevo confidenza. Sapevo chi era lui. Lui magari non sapeva chi ero io. Ovviamente un tesoriere di partito non è un politico che fa attività ... e se magari ...

PM:- Invisibile, diciamo.

[...]

Il quadro che emerge dalle **dichiarazioni alla DDA di Reggio Calabria del BELSITO Francesco** durante l'interrogatorio del **14 marzo 2013** elimina ogni possibile dubbio sul fatto che il

CHIAPPORI Giacomo – attuale SINDACO di DIANO MARINA – fosse il responsabile e punto di riferimento del movimento politico “**ALLEANZA FEDERALISTA**” in cui aveva assunto, per i contatti con il **CHIAPPORI**, anche ruolo direttivo il **MOKBEL Gennaro** (di cui abbiamo visto nella prima parte).

Dalle stesse dichiarazioni, così come riportate nella trascrizione a verbale, emerge anche un altro elemento significativo: il movimento “**ALLEANZA FEDERALISTA**” aveva propri referenti in **CALABRIA** che non sono mai stati evidenziati pubblicamente o all'interno della **LEGA NORD** se non alla ristretta cerchia del **CHIAPPORI** che era il responsabile, per la **LEGA NORD**, di tale progetto. Allo stesso tempo emerge che interlocutore della **LEGA** in **SICILIA** era il promotore del “**MPA**” ovvero il Presidente della Regione Sicilia, **LOMBARDO Raffaele**, indagato e condannato in primo grado, dal GUP di Catania, lo scorso febbraio, per **concorso esterno in associazione mafiosa** (con **Cosa Nostra**) alla pena di 6 anni ed 8 mesi di carcere.

Il contesto dei contatti tra esponenti della **LEGA NORD** e quelli delle cosche della ‘**NDRANGHETA** è emerso con nitidezza nell'ambito dell'indagine “**BREAKFAST**” della DDA di Reggio Calabria e che, in particolare, vedono come punto nevralgico la **LIGURIA**. Non solo vi è quanto emerso nel medesimo verbale di interrogatorio del **BELSITO** in riferimento ai noti **MAMONE**, ma già il rapporto con il **GIRARDELLI Romolo**, oltre a quelli con **GUAGLIANONE Pasquale** e **MAFRICI Bruno** (oltre al **CANALE Antonio Vittorio**), tutti indicati dalle emergenze investigative della D.I.A. di Reggio Calabria quali soggetti gravitanti nell'orbita allargata della **cosca DE STEFANO** e quella **TEGANO**.

Emerge inoltre da detto interrogatorio un aspetto non secondario che riporta indietro nel tempo, ovvero ai tempi della prima **LEGA NORD** (con **MIGLIO** e **BOSSI**), ovvero ai primi anni Novanta (quando già il **CHIAPPORI** risultava ricoprire ruoli direttivi in Liguria). Il riferimento viene indicato dal PM Lombardo quando parla dell'intervista di **MIGLIO**. Si tratta di quanto già emerso dalle indagini della D.I.A. riguardanti l'asse LEGA NORD – LEGHE MERIDIONALI – MASSONERIA – SERVIZI DEVIATI – ESTREMA DESTRA e ORGANIZZAZIONI MAFIOSE volte alla **destabilizzazione dello Stato** ed al raggiungimento della separazione dello stesso.



Nella citata intervista del **MIGLIO**, il fondatore della **LEGA NORD** affermava, tra l'altro:

“Io sono per il mantenimento anche della mafia e della ‘ndrangheta. Il Sud deve darsi uno statuto poggiante sulla personalità del comando. Che cos’è la mafia? Potere personale, spinto fino al delitto. Io non voglio ridurre il Meridione al modello europeo, sarebbe un’assurdità. C’è anche un clientelismo buono che determina crescita economica. Insomma, bisogna partire dal concetto che alcune manifestazioni tipiche del Sud hanno bisogno di essere costituzionalizzate”.

Detta inchiesta, in allora coordinata dalla DDA di Palermo, sotto il nome di “**SISTEMI CRIMINALI**”, di cui avevamo ampiamente parlato²³, è ora stata acquisita nell'ambito dell'inchiesta

²³ L'approfondimento della **Casa della Legalità** in merito a “**SISTEMI CRIMINALI**”, con anche la pubblicazione integrale dell'Archiviazione della DDA di Palermo è pubblicato al link: <http://www.casadellalegalita.info/archivio-storico/2013/11167-qsistemi-criminaliq-lindagine-della-dia-archiviata-dalla-procura-di-palermo.html>

“**BREAKFAST**” della DDA di Reggio Calabria.

Nell'ambito di tale inchiesta emergevano **dichiarazioni convergenti ed univoche di diversi collaboratori di giustizia** provenienti da diverse organizzazioni mafiose (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Sacra Corona Unita), ed **i riscontri puntualmente indicati dalla D.I.A.**. Scrivevano i magistrati della DDA di Palermo, ad esempio:

“[...]”

Ancor più ampie ed articolate, e nondimeno convergenti, sono le dichiarazioni rese da **Tullio CANNELLA**, soggetto che – come è noto – ha operato per anni a fianco di **Leoluca BAGARELLA**, per di più nel periodo cruciale della stagione stragista del '93, della quale **BAGARELLA** è stato assoluto protagonista. Peraltro, **CANNELLA** è stato tra i fautori, sempre con il **BAGARELLA**, dell'esperienza politica del neonato movimento “**SICILIA LIBERA**”, che costituì proprio una delle manifestazioni del più recente progetto secessionista di **COSA NOSTRA**. In riferimento a quell'esperienza, **CANNELLA** ha precisato che la genesi di “**SICILIA LIBERA**”, fondata nel 1993, in realtà affondava le proprie radici in un ben più ampio piano strategico, il cui contenuto egli apprese personalmente da **BAGARELLA** e da altri uomini d'onore (**Filippo GRAVIANO**, **Iano LOMBARDO**, **Vincenzo INCERILLO**, **Cesare LUPO**).

Si riportano alcuni brani dell'interrogatorio del 28 maggio 1997:

CIANCIMINO mi disse che il progetto di “**SICILIA LIBERA**” costituiva una attuazione di una strategia politica che lui tramite l'appoggio e l'apporto ideativo di **PROVENZANO** negli anni precedenti tramite la “**LEGA MERIDIONALE**” o qualcosa di simile (non ricordo bene il nome del movimento politico indicato da **CIANCIMINO**). Aggiunse che a questo progetto aveva collaborato fortemente la ‘NDRANGHETA calabrese. Specificò al riguardo: “devi sapere che la vera **MASSONERIA** è in Calabria e che in Calabria hanno appoggi a livello di **SERVIZI SEGRETI**”.

Queste dichiarazioni di **CIANCIMINO** mi fecero comprendere meglio perché si era tenuta a Lamezia Terme la riunione di cui ho riferito in precedenti interrogatori, e alla quale partecipai personalmente tra esponenti di “**SICILIA LIBERA**” e di altri **MOVIMENTI LEGHISTI** o separatisti meridionali, riunione alla quale erano presenti anche diversi esponenti della **LEGA NORD**.

[...]”

Venivano acquisite anche le dichiarazioni di collabori di giustizia della 'Ndrangheta. Ed ad esempio, sul punto si legge negli Atti della DDA di Palermo:

“1. Le dichiarazioni di **Filippo BARRECA**

Filippo BARRECA, collaboratore la cui attendibilità è stata consacrata in numerose sentenze per vicende criminali calabresi, fin dall'interrogatorio reso alla D.D.A. Di Reggio Calabria in data 5 maggio 1993, ha indicato nell'**avv. Paolo ROMEO** una figura centrale del panorama criminale calabrese, “l'anello di congiunzione tra la struttura mafiosa e la politica” per la Calabria, nonché l'elemento di collegamento fra **COSA NOSTRA** siciliana e la ‘**NDRANGHETA** reggina.

E' personalmente dall'**avv. ROMEO**, indicato altresì dal **BARRECA** come massone, appartenente alla struttura **GLADIO** e collegato con i servizi segreti, che il collaborante ha riferito di avere appreso che nel 1990-91 egli “era interessato ad un progetto politico che puntava alla separazione delle regioni meridionali dal resto del Paese”.

Ed il **BARRECA**, sul punto, ha aggiunto: “tale progetto era già di mia conoscenza e mi fu confermato da **ROSMINI Diego** in carcere nel periodo in cui eravamo insieme nel carcere

di Palmi. Anche **ROSMINI** riferiva tale progetto all'*avv. ROMEO*". Il **BARRECA** ha inoltre affermato che la regia di tale disegno era da ricercarsi a Milano dove era avvenuto un incontro tra i clan calabresi facenti capo ai **PAPALIA** ed esponenti di **COSA NOSTRA** siciliana.

2. Le dichiarazioni di Pasquale NUCERA

Anche il collaboratore **Pasquale NUCERA** ha riferito di un “piano politicocriminale” elaborato dalla criminalità organizzata nel 1991. In particolare, ha dichiarato che il 28 settembre 1991, in occasione della riunione annuale della ‘**NDRANGHETA** che si tiene presso il santuario di Polsi, cui egli partecipò quale rappresentante della **famiglia IAMONTE**, avevano partecipato, oltre ai vari capi della ‘ndrangheta, anche alcuni rappresentanti di famiglie napoletane, esponenti mafiosi calabresi provenienti da varie parti del mondo (Canada, Australia, Francia), tale **Rocco ZITO**, in rappresentanza di “**COSA NOSTRA**” americana e un personaggio di Milano, definito come “un colletto bianco” legato alla mafia siciliana e calabrese. Quest’ultimo, in particolare, dopo aver affermato che in Italia ci sarebbero stati degli “sconvolgimenti” (non meglio specificati), aveva rappresentato la necessità di una “pacificazione” fra le cosche calabresi, perché i siciliani delle famiglie americane ci tenevano molto per poter meglio realizzare un progetto politico, consistente nella costituzione di un movimento politico di “**COSA NOSTRA**” definito “partito degli amici”. Nel corso della stessa riunione, secondo il racconto di **NUCERA**, il boss calabrese **Francesco NIRTA** avrebbe poi spiegato che si trattava di conquistare il potere politico, abbandonando i vecchi politici collusi che non garantivano più gli interessi mafiosi, e facendo ricorso ad uomini nuovi per formare un partito che fosse espressione diretta della criminalità mafiosa da portare al successo elettorale attraverso una campagna terroristica. Tale “campagna” si sarebbe realizzata in due fasi: nella prima sarebbero stati eliminati alcuni esponenti dello Stato molto importanti perché impedivano alla mafia di incrementare il proprio potere; nella seconda si sarebbe passato a destabilizzare, mediante la strategia del terrore, “il vecchio potere esistente”, allo scopo di raggiungere il fine politico prefissato.

I nominativi dei possibili obiettivi degli attentati ad esponenti delle istituzioni non vennero però esplicitati in quell’incontro, trattandosi di questioni che venivano decise in riunioni più ristrette.

Il **NUCERA** ha spiegato che la riunione annuale al santuario di Polsi corrispondeva alla riunione delle gerarchie tradizionali della ‘**NDRANGHETA**. Sopra di queste esisteva un vertice gerarchico molto più ristretto nel cui ambito si prendevano le decisioni strategiche che poi, a Polsi, venivano discusse solo per un rispetto della forma ed al fine di mettere al corrente tutti gli affiliati di quanto, in realtà, veniva deciso altrove.

Dalle dichiarazioni di **NUCERA** è emersa altresì una specifica conferma delle dichiarazioni di **Filippo BARRECA**, ma anche di alcuni collaboranti palermitani (in particolare di **Gioacchino PENNINO**): al più alto e ristretto livello della gerarchia della ‘**NDRANGHETA** appartengono anche elementi della massoneria deviata e – ha aggiunto **NUCERA** – anche dei “**SERVIZI DEVIATI**”. Una commistione, che – sempre secondo le dichiarazioni di **NUCERA** - sarebbe conseguenza di una iniziativa di **Licio GELLI** che, per controllare i vertici della ‘**NDRANGHETA**, aveva fatto in modo che ogni componente della “**santa**”, ovvero la struttura di vertice dell’organizzazione criminale, venisse inserito automaticamente nella **MASSONERIA** deviata.

In ordine all’identificazione del “colletto bianco”, che aveva esposto il piano politico-criminale alla riunione di Polsi, **NUCERA** ha precisato che egli parlava in italiano con cadenze meridionali ma con accento anche anglo-americano, aveva interessi in Jugoslavia e si chiamava Giuseppe o Giovanni DI STEFANO.

Successivamente, nell'interrogatorio del 23 agosto 1996 al P.M. di Palermo ha aggiunto ulteriori particolari su tale personaggio che ne ha consentito l'identificazione nell'indagato **Giovanni DI STEFANO**:

*A.D.R. Nei miei precedenti interrogatori ho riferito di una riunione che si svolse tra l'agosto e il settembre 1991 nel Santuario di Polsi nel comune di San Luca. Ho già parlato dell'oggetto di questa riunione nel corso della quale si parlò di un progetto politico da me esposto. Il colletto bianco che aveva una parlata italiana con accenti inglesi o americani si chiama **Giovanni DI STEFANO**. E' un italiano, amico di Milosevic, leader militare della Serbia. E' un personaggio molto importante che gestisce il traffico di scorie radioattive e la fornitura di armi militari a paesi sottoposti ad embargo, principalmente la Libia. **DI STEFANO** disse che bisognava appoggiare il nuovo “partito degli uomini” che doveva sostituire la D.C. in quanto questo ultimo partito non garantiva gli appoggi e le protezioni del passato. Alla predetta riunione erano presenti tutti i vari esponenti dei locali della “'NDRANGHETA”. Tra gli altri erano presenti **Pasquale e Giovanni TEGANO**, **Santo ARANITI**, uno dei **MAZZAFERRO di Taurianova** e uno dei **MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica**, che abitava vicino il cimitero, **Marcello PESCE**, uno dei **VERSACE di Polistena**, uno dei **VERSACE di Africo**, parente di un certo **Giulio VERSACE**, **Antonino MOLE'**, il cui cugino fa lo spazzino, due dei **PIROMALLI**, **Antonino MAMMOLITI** ed altri. Era presente, seppure defilato, **MATACENA junior “il pelato”**, appartato con **Antonino MAMMOLITI di Castellace**.
[...]*

Tale progetto separatista/indipendentista, al centro dell'inchiesta “**SISTEMI CRIMINALI**”, venne fermato dalla nascita di una nuova formazione politica, che veniva identificata come “nuovo interlocutore” credibile ed affidabile: la **FORZA ITALIA di BERLUSCONI**.

Come raccontato durante l'interrogatorio dal **BELSITO**, anche il progetto del movimento “**ALLEANZA FEDERALISTA**” veniva fermato, anni dopo, per intervento del **BERLUSCONI Silvio** che (come in occasione delle elezioni politiche del 1994, in cui aveva garantito l'elezione e posizioni di governo agli esponenti della **LEGA NORD** e soggetti quali, ad esempio, **DELL'UTRI Marcello** - anello di congiunzione con Cosa Nostra -, **SCAJOLA Claudio** e **MATACENA Amedeo** che risulterà poi strettamente legato agli interessi della 'Ndrangheta) garantiva al **CHIAPPORI Giacomo** una candidatura sicura (nel collegio elettorale “Lombardia 1”), così come garantiva anche la candidatura nella circoscrizione estero al **DI GIROLAMO Nicola** sostenuto dall'asse tra **gruppo MOKBEL** e **cosca degli ARENA**.

L'indagine “**SISTEMI CRIMINALI**” rappresenta quindi, con le risultanze univoche e convergenti ed i riscontri puntuali indicati dalla D.I.A., la testimonianza della “penetrabilità” della “**LEGA NORD**” e quindi l'assoluta impossibilità di considerare indenne da rapporti di contiguità o complicità tale struttura politica, già dai tempi della sua prima attività sullo scenario politico e istituzionali.

P.S.

Nel frattempo l'Operazione S.Michele da Torino

Oltre a quanto già emerso (ed indicato) in merito alla rete di attività delle famiglie “mappate” quali appartenenti alla 'Ndrangheta sul territorio di **DIANO MARINA**, tra cui i già noti ristoranti delle famiglie **FRISINA** e **SURACE**, in cui svolgeva, tra l'altro, iniziative elettorali il **CHIAPPORI**

Giacomo, è emersa anche la presenza delle famiglie **GRECO** e **DONATO**, ritenute dalla DDA di Torino appartenenti alla 'ndrangheta con diversi esponenti attivi.

Nell'ambito dell'**Operazione “SAN MICHELE”**, recentemente eseguita, sono stati arrestati diversi esponenti di detti nuclei familiari, tra cui **DONATO Antonio Antonello** che risulta, unitamente alla moglie, il gestore – come riportato nell'OCC - dell'**hotel-ristorante “PRINCIPE DECURTIS”** di **DIANO MARINA**. Agli arresti anche il **DONATO Gianluca**, residente ad Andora (Sv), fratello del **DONATO Antonio Antonello**.

In merito al **DONATO Antonio Antonello**, si legge, ad esempio, la ricostruzione delle parentele [“*DONATO Antonio detto Antonello, nato a Torino il 23.5.1976, residente a Pianezza via Italo*



Calvino n.l/b. DONATO Antonello, fratello di DONATO Gianluca, è figlio di GRECO Chiara, nata a San Mauro Marchesato il 02.04.1950 (sorella di Domenico e Pasquale). Egli è quindi nipote di GRECO Domenico e Pasquale e cugino di GRECO Luigino (di Pasquale), GRECO Luigi (di Domenico) e GRECO Fabio (di Domenico). E' inoltre cugino di 5° grado di GRECO Angelo detto Lino e di 6° grado di GRECO Roberto.”] e quindi un'ampia ricostruzione delle emergenze investigative (e di risultanze di intercettazioni) che lo indicano quale appartenente alla 'ndrangheta. Appartenenza che già iniziava ad emergere, tra l'altro, nell'ambito dell'**indagine “MINOTAURO”** sempre della DDA di Torino.

Appare evidente che oltre alle attività nell'ambito del territorio torinese, la gestione di un albergo-ristorante sulla riviera ligure, rappresenti certamente uno strumento assai utile alla famiglia.

Sempre nell'ambito di tale indagine “SAN MICHELE” emergeva un elemento, riportato nell'O.C.C. dell'operazione in questione, che si ritiene estremamente significativo e che si riporta di seguito, così da evidenziare che **la pratica e possibilità della “bonifica” per individuare eventuali “cimici”** collocate dagli inquirenti risulta pratica consolidata per gli appartenenti alla 'ndrangheta.

Dall'O.C.C. dell'**Operazione “S.MICHELE”**²⁴

[...]

LA BONIFICA DI MIRANTE NICOLA DEL 17 GIUGNO 2011

Il 13 giugno 2011, avevano inizio le operazioni d'intercettazione di conversazioni tra presenti a bordo dell'autovettura Mini Cooper targata EH332RV, in uso a MIRANTE Nicola.

Già a partire del 17 giugno 2011, MIRANTE Nicola si prodigava per effettuare la bonifica delle sue autovetture ed a tale scopo chiedeva aiuto a AUDIA Mario. Il successivo 24 giugno 2011, MIRANTE Nicola rinveniva a bordo della citata Mini Cooper targata EH332RV il sistema di intercettazione ivi installato. A seguito del rinvenimento si registravano una serie di tentativi di chiamata verso ARDIS Giovanni, AUDIA Mario, DONATO Vincenzo e DONATO Antonello. A quest'ultimo MIRANTE, utilizzando un linguaggio ermetico ed elusivo, rappresentava di avere dei problemi alla propria autovettura Mini Cooper, specificando che erano gli stessi già rilevati da AUDIA “...ma si sul lavoro tutto bene... adesso ho il problema che aveva Mario ai tempi in macchina...”.

Successivamente al rinvenimento, MIRANTE si rivolgeva a ARDIS, il quale non si limitava ad effettuare la bonifica dell'autovettura di MIRANTE, ma, sfruttando le consuete conoscenze ed

²⁴ L'Ordinanza di Custodia Cautelare dell'**Operazione “SAN MICHELE”** è disponibile al link:

<http://www.casadellalegalita.info/index.php/atti-rapporti/atti-giudiziari/11394-operazione-san-michele-torino>

aderenze in ambienti investigativi, effettuava una vera e propria indagine, attraverso interrogazioni alle banche dati SDI e degli operatori telefonici nonché tentando di ottenere informazioni direttamente da appartenenti all'Arma dei Carabinieri, finalizzata a conoscere l'esistenza di procedimenti penali pendenti sul conto di alcuni degli indagati (AUDIA, MIRANTE, DONATO Antonio), sulla forza di polizia procedente e l'individuazione della società fornitrice del servizio d'intercettazione.

[...]

4. La smentita “farlocca” del CHIAPPORI e l'inchiesta che va avanti



Il 27 novembre 2014 la truppa di **CHIAPPORI** convoca una **conferenza stampa** in **Comune a Diano Marina**. Da lì tuona: “Tre anni di calunnie, di insinuazioni che hanno cercato di infangare l’operato del sindaco, della mia amministrazione oscurando il nome della città di Diano Marina” ed ancora “siamo felici che le indagini fatte con estrema cura siano riuscite ad accertare ciò che noi già sapevamo e cioè la totale estraneità dell’amministrazione

*comunale da alcun coinvolgimento di tipo mafioso o di ‘ndrangheta”*²⁵.

Peccato che non sia così. Peccato che la **DDA di Genova non abbia certificato in alcun modo l’Amministrazione di Diano Marina** guidata dal **CHIAPPORI** (e dal **SURACE**). Ma i giornalisti si affidano a quello che dichiara CHIAPPORI, a quei brevi passaggi che legge dalla **Richiesta Archiviazione di un’inchiesta della DDA di Genova (a carico di ignoti)**. Richiesta datata **12 settembre 2013**. Non legge tutto e **non consegna quel documento** che sventola ai giornalisti intervenuti alla conferenza stampa.

Una ragione per cui legge solo pochi, brevissimi passaggi e non consegna il documento c’è ma la vedremo tra poco... Prima vediamo quanto, come **Casa della Legalità**, si appuntò dopo quella curiosa conferenza stampa di **CHIAPPORI, SURACE** e compari:

“**DIANO MARINA** – Il Chiappori con il Surace son come i fuochi artificiali, tanto rumore per nulla, però **tanto tanto fumo che annebbia la vista**. Ieri hanno fatto **una conferenza stampa** dichiarando che la **DDA di Genova avrebbe “certificato”** che al Comune di Diano Marina va tutto bene.

Peccato che non sia così.

Peccato anche che nessun giornalista alla conferenza stampa abbia osato chiedere copia integrare al Chiappori del documento della DDA che citava, accontentandosi di leggere quel breve estratto che il Chiappori ha estrapolato.

Quella richiesta di archiviazione della DDA di Genova, per quanto ci risulta, è del 2013 e non è la chiusura dell’inchiesta, bensì l’archiviazione del vecchio fascicolo presso la DDA di Genova per **trasmissione atti ad altra Procura!** Infatti **nello stesso non si smentiscono né la Relazione della Direzione Nazionale Antimafia, né le risultanze contenute nelle informative del ROS, né tantomeno le risultanze d’indagine successive**, come ad esempio, in primis, quelle della Polizia di Stato consegnate al Prefetto nella primavera 2014 (!).

Sempre stando a quanto ci risulta, **nel documento che Chiappori sventola ma non consegna integralmente, sarebbe anche ben evidenziato anche il grande peso del Surace Domenico all’interno della macchina Comunale nonostante questi non sia stato eletto.**

Quindi non dicano bufale... (ed i giornalisti si facciano dare gli Atti integrali anziché farsi megafono di una breve estrapolazione decontestualizzata).”²⁶

25 Così riporta **Il Secolo XIX** il 28 novembre 2014:

http://www.ilsecoloxix.it/p/imperia/2014/11/28/ARs5fxhC-nessuna_dissolta_infiltrazione.shtml

26 La dichiarazione della **Casa della Legalità** è stata ripresa dal giornalista Mario Molinari su **NININ**:

<http://www.ninin.liguria.it/2014/11/29/leggi-notizia/argomenti/news/articolo/diano-marina-sono-davvero-cadute-le-accuse-di-contiguita-con-la-ndrangheta-per-il-sindaco-chiappo.html>

Ed ora, quindi **vediamo cosa c'è in quel documento sventolato da CHIAPPORI** ma non consegnato e letto solo per brevissimi estratti, decontestualizzati, e soprattutto senza comunicare quanto di pesante in quella richiesta di archiviazione dell'inchiesta è stato **scritto dalla DDA di Genova il 12 settembre 2013**:

“Il presente procedimento trae origine dal P.P. 754/11/21 R.G.N.R. Procura di Imperia a carico dell'ex vice-sindaco LEONE Rodolfo e di altri consiglieri comunali per il reato di abuso d'ufficio in relazione a delibere di Giunta tra il 2006 e il 2008 riguardanti il rilascio di concessioni per la gestione di spiagge libere-attrezzate.

Nel periodo in cui si sono svolte le indagini era in corso in Diano Marina la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 15 e 16 maggio 2011.

Si evidenzia che all'epoca LEONE era anche commercialista della GM Spa, società di gestione di servizi municipali del Comune di Diano Marina.

Per tale motivo sono state intercettate numerose conversazioni, tra lo stesso LEONE e vari esponenti politici locali, in cui veniva commentato l'andamento delle elezioni amministrative ed i risultati delle consultazioni.

Si premette che la consultazione elettorale si è conclusa con la vittoria della lista capeggiata da **CHIAPPORI Giacomo**, eletto Sindaco. Nella giunta erano presenti: **ZA GARIBALDI Cristiano**, divenuto Vice-Sindaco con delega ai Lavori Pubblici (Grandi Opere), Governo del Territorio (Edilizia e Urbanistica); **MANITTA Bruno**, che ha ottenuto l'Assessorato con le deleghe all'Arredo Urbano, Verde Pubblico, Servizi Scolastici, Igiene Urbana e Manutenzione Ordinaria e **BREGOLIN Francesco**, divenuto Assessore competente delle materie Protezione Civile, Ambiente ed Ecologia, Demanio e Sport.

Nel corso di quelle conversazioni si affermava in particolare che **SURACE Domenico e FRISINA Arcangelo**, con l'intermediazione di **MISTRETTA Franco**, Commissario Capo della Polizia Locale di Diano Marina (IM), successivamente distaccato all'Ufficio Tecnico di quel Comune, **avrebbero condizionato l'esito elettorale attraverso un “pacchetto” di circa 450/500 voti provenienti da famiglie di origine calabrese, fatti confluire su ZA GARIBALDI Cristiano, BREGOLIN Francesco e MANITTA Bruno.**

Significative le telefonate in cui il sindaco uscente BASSO Angelo e LEONE Rodolfo, nel commentare il risultato sfavorevole, affermavano che **SURACE Domenico, quale ricompensa per il suo ruolo determinante nella vittoria elettorale, avrebbe chiesto un assessorato o addirittura la G.M. Spa** che – parole di LEONE - *“vale più che un assessorato” (...)*

In effetti, la società, costituita il 12.7.2002, amministra tutte le attività economiche del Comune di Diano Marina, gestendole direttamente o mediante gare, potendo, quindi, assegnare lavori e servizi, nonché provvedere in proprio all'assunzione di personale.

Nell'oggetto sociale è infatti prevista, tra l'altro, la gestione di stabilimenti balneari, bar ristoranti ed attività alberghiere, turistiche in genere, potrà inoltre praticare il commercio all'ingrosso e/o al minuto di generi attinenti e complementari all'attività principale, lo sviluppo, lo studio la progettazione la promozione di tutte le attività finalizzate alla realizzazione e costruzione e la gestione di infrastrutture, impianti e attrezzature e servizi relativi al diporto nautico ed alle attività turistiche in genere, l'assunzione in concessione di aree ed opere portuali, spiagge, edifici e mezzi meccanici relativi, la gestione, in nome proprio e per conto del Comune di Diano Marina delle aree di sosta a pagamento su sedime stradale ed in struttura su aree pubbliche e private, la gestione di impianti sportivi, congressuali, ricreativi e per il tempo libero, di aree attrezzate, di percorsi ecologici, turistici e sportivi.

In effetti subito dopo le consultazioni elettorali SURACE Domenico veniva nominato amministratore unico della società “G.M. Spa”.

Alla luce delle conversazioni di cui sopra, si ipotizzava pertanto un possibile “voto di scambio” elettorale in cui la nomina di SURACE fosse proprio la contropartita del sostegno elettorale fornito alla lista CHIAPPORI.

Le indagini si sviluppano come segue.

In primo luogo è emerso che **la famiglia di SURACE Domenico**, incensurato e figlio di **SURACE Giovanni** titolare di un ristorante, è **imparentata con la famiglia PAPALIA e la famiglia DE MARTE**, originarie di Seminara (RC) e dimoranti nel comprensorio dianese, ritenute vicine alle cosche calabresi.

Si evidenzia che **SURACE Luigi**, cugino di **SURACE Giovanni**, è stato ucciso a Seminara (RC) il 20 aprile 1993 a colpi d'arma da fuoco nel corso di un regolamento di conti 'ndranghetista. Il fratello del defunto, **SURACE Domenico** del 1947 detto “*mastro Mimmo*” è suocero di **DE MARTE Antonio** che, come i fratelli Michele, Vincenzo, Salvatore, il nipote Giovanni e il cognato **GAGLIOTI Rocco Salvatore** è stato coinvolto in numerose vicende giudiziarie.

Da Notare che i fratelli **PAPALIA Francesco e Giovanni** sono emersi nella nota indagine “**IL CRIMINE**” (...) perché in contatto con **OPPEDISANO Domenico**, definito il “*capo crimine*”.

SURACE Giovanni è stato altresì indicato come vicino al defunto **FRISINA Rocco**, padre di Arcangelo, ritenuto affiliato alla “*Onorata Società*” e già collegato alla cosca “**PELLEGRINO-FRISINA**”.

SURACE Giovanni, ancora è legato per vincoli di parentela acquisita con la famiglia **GALIMI**, due componenti della quale, Vincenzo e Pasquale, sono stati destinatari di ordinanze di custodia cautelare nel corso delle attività di indagine denominate “**COSA MIA**”, “**COSA MIA II**” e “**COSA MIA III**” poiché vicini alla cosca “**GALLICO**” di Palmi (RC).

Si appurava altresì che alcuni soggetti vicini a sodalizi criminali avevano avuto anche in passato rapporti con la società “**GM Spa**” e avevano eseguito appalti per la fornitura di servizi.

A titolo di esempio si citano:

MACCARONE Giuseppe, arrestato nel 2007 nell'ambito dell'operazione “**KARIMA**” relativa all'estorsione ai danni dell'ex gestore di un locale notturno, fatto per il quale nel dicembre 2008 ha patteggiato la pena di 2 anni e 8 mesi, che ha compiuto opere di movimento terra.

ADDUASIO Raffaele, legato per vincoli di parentela con la famiglia **TRIPEPI**, legata alla cosca **SANTAITI-OTTINA'-TRIPEPI**, alcuni componenti della quale, **Annunziato** detto “*Tito*” del 1955, **Annunziato** detto “*Nunzio*” del 1947, **Diego** e **Roberto** sono stati coinvolti in numerose vicende giudiziarie aventi per oggetto anche associazione a delinquere di stampo mafioso. Nel corso degli anni **ADDUASIO Raffaele** ha avuto in gestione un chiosco sul litorale di Diano Marina della società “**GM Spa**”.

Si è proceduto quindi all'assunzione di sommarie informazioni da soggetti emersi nel corso delle intercettazioni. In particolare il sindaco uscente **BASSO Angelo** ha confermato che, nel corso di diverse consultazioni elettorali e a partire dal 2001, **SURACE Giovanni**, padre di **Domenico**, ha promesso e procurato voti ai candidati sfruttando il suo ruolo e i suoi contatti con i corregionali originari di Seminara (RC) residenti in Diano Marina.

BASSO Angelo ha ricordato, a titolo di esempio, come, in occasione della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 2001, avesse partecipato a cerimonie (es il matrimonio di **PAPALIA Francesco**) nonché a cene organizzate da **SURACE Giovanni** e nelle quali erano presenti anche rappresentanti delle famiglie **PAPALIA**, **ATTISANO** e **DE**

MARTE dimoranti nel comprensorio dianese.

Si è proceduto a numerosi servizi di OCP nonché all'attività di intercettazione delle utenze telefoniche in uso ai dipendenti della società “GM Spa”, SURACE Domenico, SURACE Giovanni, SURACE Giuseppa, ZA GARIBALDI Cristiano, BASSO Angelo, CARPANO Davide, PARRELLA Francesco, MISTRETTA Franco, ADDUASIO Raffaele, TRIPEPI Maria Antonia, PAPALIA Francesco, PAPALIA Giovanni, PAPALIA Raffaele del 1966, delle autovetture in uso a SURACE Domenico, a SURACE Giovanni e a ZA GARIBALDI Cristiano, nonché del ristorante di Diano Marina di SURACE Giovanni.

L'esito di tale attività d'indagine, tuttavia, non ha permesso di riscontrare alcun contatto diretto tra i soggetti esponenti dell'amministrazione comunale ed esponenti della criminalità organizzata. Nè è stata dimostrata alcuna elargizione in denaro o di altre utilità quale corrispettivo dei voti promessi od ottenuti.

Anche in relazione alla nomina ottenuta da **SURACE**, attesa l'assenza di adeguati riscontri, non può essere ritenuta **con certezza** la contropartita del **sostegno elettorale che si assume fornito dai calabresi**.

Si evidenzia, infine, che nulla è emerso in occasione delle **elezioni politiche del 2013**, laddove non sono stati documentati incontri o contrattazioni illecite tra i soggetti monitorati ed esponenti della criminalità calabrese. Al riguardo, tuttavia, deve precisarsi che nel corso di una cena tenutasi presso il ristorante di SURACE Giovanni i commensali commentavano che non erano le loro elezioni, chiaramente intendendo quelle amministrative, e che se fossero state quelle comunali sarebbe stata tutt'altra storia.

Si rappresenta, comunque, che dall'ascolto delle conversazioni è emersa l'esistenza di un “gruppo ristretto” (così definito dagli stessi interlocutori) composto dal vice-sindaco di Diano Marina ZA GARIBALDI, dagli assessori BREGOLIN e MANITTA Bruno e dall'amministratore unico della “GM Spa” SURACE Domenico in grado di orientare le dinamiche pubbliche e di avere il controllo delle attività sociali nel Comune di Diano Marina.

Peraltro, si è avuta conferma che SURACE Domenico, pur non ricoprendo alcun incarico politico all'interno dell'Amministrazione del Comune di Diano Marina, pare effettivamente il referente degli amministratori locali tanto da essere costantemente aggiornato sulle dinamiche del Comune e di fornire direttive o consigli per la soluzione di problematiche.

Da notare che nel corso di una conversazione si è avuta la conferma che il SURACE potesse disporre di un bacino di 300/400 voti (...).

Dalle indagini tecniche e dalle dichiarazioni di varie persone informate sui fatti sono, inoltre, emersi gravi indizi in merito a reati ex art. 86 DPR 570/60, 323 C.P. e 629 C.P. e per i quali gli atti sono stati trasmessi alla Procura territorialmente competente.”

Se per **CHIAPPORI (SURACE)** e compari questa è una certificazione di “legalità” e pulizia - come sventolavano alla conferenza stampa del novembre scorso – ora non solo cade la maschera ma ogni ipotesi benevola di “buona fede” che qualcuno poteva riconoscerli va definitivamente a farsi benedire. Se i giornalisti hanno riportato, in allora, quanto dichiarato dal **CHIAPPORI & C**, lo hanno fatto senza conoscere il vero e completo contenuto del documento, **CHIAPPORI & C** lo conoscevano benissimo, e proprio per questo hanno omesso di leggerlo nella sua interezza ed hanno omesso di darne copia alla conferenza stampa.

Archiviato il fascicolo dalla DDA di Genova per trasmissione degli atti alla Procura territorialmente competente (Imperia). L'inchiesta è infatti andata avanti... e se si conferma

corretto, quindi, il commento che come **Casa della Legalità** si è portato a quella **conferenza stampa “buffa” del CHIAPPORI & C**, questo documento, nella sua interezza, conferma che **quanto avevamo pubblicato ed evidenziato, nonché denunciato nelle opportune sedi, dall'inizio, era fondato e vero**. Fatta questa puntualizzazione, doverosa, ora andiamo avanti, ripartendo proprio da quel documento...

Sul fatto che dalle **indagini tecniche** (intercettazioni e OCP) **della DDA** non sia emerso molto, occorre non solo tener presente che queste si sono espletate dopo la competizione elettorale del 2011, ma anche un altro particolare e decisivo elemento. **La consapevolezza degli indagati (certamente del SURACE Domenico) che erano in corso indagini sulla realtà e le dinamiche di Diano Marina**. Come facciamo ad affermarlo? Semplice: **lo ha dichiarato lo stesso SURACE Domenico qualche tempo fa!**

Dopo l'audizione della **Casa della Legalità in Commissione Parlamentare Antimafia**, l'8 luglio 2014, **CHIAPPORI** e **SURACE** hanno dato vita ad uno show gratuito in diverse puntate. **CHIAPPORI Giacomo** il giorno stesso che era riunita, in missione, ad Imperia, la Commissione Parlamentare Antimafia, negando la realtà e spergiurando che andava tutto bene, **SURACE Domenico** qualche giorno dopo, conquistandosi anche una querela dalla **Casa della Legalità** e dal suo Presidente. In quella conferenza stampa del **10 luglio 2014**, è proprio il **SURACE Domenico**, dopo l'ennesimo tentativo di delegittimazione del Presidente della Casa della Legalità, che affermava tranquillamente: **“L'anno scorso ho individuato delle cimici GPS nella mia auto e nella mia abitazione. Ho fatto querela alla magistratura quando me ne sono accorto”**.

Ora senza considerare la parte della dichiarazione in cui **SURACE** afferma di aver fatto denuncia per le cimici, perché già questo elemento è assai esplicativo del tipo soggetto, **la prima parte**, invece, **di questa dichiarazione è chiara, semplice e netta**. **Testimonia una cosa inequivocabile: SURACE Domenico sapeva che erano in corso intercettazioni per un'inchiesta che lo coinvolgeva direttamente**.

5. La Procura di Imperia contesta il “voto di scambio”



La fine della “farsa” del 27 novembre 2014 arriva in fretta. E' il 2 dicembre 2014 quando, dopo la notifica a tutti gli indagati dell'Avviso di Chiusura Indagini Preliminari, la notizia diviene pubblica:

- CHIAPPORI Giacomo (Sindaco);
- SURACE Domenico (Amm. GM Spa);
- BREGOLIN Francesco (assessore);
- ZA GARIBALDI Cristiano (assessore);
- MANITTA Bruno (ex assessore);
- SURACE Giovanni (padre di Domenico);

- SCIGLITANO Giovanni;

sono formalmente **indagati** dalla Procura della Repubblica di Imperia per il classico “voto di scambio” previsto dal 1960 e che si configura quando “*chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio ... il voto elettorale o l'astensione, dà, offre o promette qualunque utilità ad uno o più elettori*”.²⁷

Tralasciando le altre contestazioni che singolarmente vengono portate a questo o quel protagonista dell'amministrazione di Diano Marina, andiamo subito al sodo.

L'indagine è chiara: **CHIAPPORI Giacomo, BREGOLIN Francesco, ZA GARIBALDI Cristiano e MANITTA Bruno**, candidati della lista “VIVA DIANO” nel 2011, per ottenere il voto elettorale davano, offrivano o comunque promettevano utilità agli elettori **SURACE Giovanni e SURACE Domenico** (nella specie **SURACE Giovanni** ed il figlio **SURACE Domenico**, i quali controllavano un bacino di voti relativi a soggetti di origine calabrese, davano pubblico appoggio alla lista capeggiata dal **CHIAPPORI**, con contestuale promessa o offerta da parte dei candidati sopraindicati che, all'esito favorevole della consultazione, **SURACE Domenico** sarebbe stato nominato amministratore unico della GM Spa, società partecipata del Comune di Diano Marina) e successivamente ricevevano l'utilità promessa atteso che in epoca successiva alle elezioni con cui la lista “VIVA DIANO” otteneva n° 1834 preferenze, rispetto alla lista concorrente denominata “MURATORIO SINDACO” la quale otteneva n° 934 preferenze, sicché **CHIAPPORI** diveniva Sindaco e **ZA GARIBALDI, BREGOLIN e MANITTA**, ricevendo rispettivamente n° 283 n 170 e n° 188 preferenze venivano nominati Assessori della Giunta Municipale, **SURACE Domenico** veniva nominato con Decreto del Sindaco amministratore unico della GM Spa, previa modifica dello Statuto della società partecipata avvenuta con deliberazione del Consiglio Comunale del 01.07.2011 laddove la gestione dell'ente passava da collegiale a quella di amministratore unico.

A questo punto la questione appare chiara, ma non basta ancora, visto che troppi sono i negazionisti.

Oltre all'*altra utilità* della nomina del **SURACE Domenico** alla guida della **GM Spa** come Amministratore unico, come **contropartita del pacchetto di voti garantito dai SURACE al CHIAPPORI ed alla sua lista**, la Procura di Imperia contesta anche **un altro fatto specifico**.

²⁷ Si tenga presente che il c.d. “voto di scambio politico-mafioso” sino alla recente riforma approvata dal Parlamento il 16 aprile 2014, prevedeva che il reato si configurasse quando vi era uno scambio “in denaro”. Non era infatti previsto lo scambio con “altra utilità”. La recente riforma dell'aprile scorso, con l'approvazione dell'articolo “416-ter” del Codice Penale, ha superato questo limite. Il reato previsto dal nuovo 416-ter, ovviamente, può essere contestato solo con riferimento alle elezioni che si svolgono dopo la sua entrata in vigore e non ha effetto retroattivo.

E' quello che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di **SCIGLITANO Giovanni**, nato il 16.3.1989. Infatti **SCIGLITANO Giovanni** *“accettava l'offerta o comunque la promessa fatta da BREGOLIN Francesco, candidato della lista “VIVA DIANO” nelle elezioni comunali per il COMUNE DI DIANO MARINA onde far ottenere al BREGOLIN il voto elettorale (nella specie: lo SCIGLITANO, il quale unitamente al proprio nucleo familiare, controllava un bacino di voti relativi a soggetti di origine calabrese) dava pubblico appoggio alla lista denominata “VIVA DIANO”, con contestuale promessa o offerta da parte del BREGOLIN che, all'esito favorevole della consultazione elettorale, SCIGLITANO Giovanni, titolare di un banco del mercato ambulante di Diano marina ed assegnatario di una zona di parcheggio per tale attività potesse avere l'assegnazione del “parcheggio” in una zona economicamente più vantaggiosa rispetto a quella originariamente assegnatagli, evento non verificatosi nonostante varie pressioni esercitate dal BREGOLIN unitamente a SURACE Domenico, sul consigliere CARPANO Davide...”*

Chiaro no? Forse non abbastanza. Se abbiamo già visto quale sia il contesto della famiglia **SURACE** e le sue parentele (lo abbiamo descritto al dettaglio nel 1° capitolo e lo si è ripreso con l'efficace sintesi offerta dall'Atto della DDA riportato nel precedente capitolo), quale sia il nucleo familiare dello **SCIGLITANO Giovanni** nato ad Imperia il 16.3.1989 lo vediamo subito.

Il nucleo familiare di origine calabrese di cui lo **SCIGLITANO Giovanni** poteva garantire il voto alle elezioni comunali, così come promesso nel patto con il **BREGOLIN** è quello che porta ai **DE MARTE** (imparentati ai **PAPALIA**, **SCIGLITANO** e **SURACE**, nonché legati a doppia mandata ai **PELLEGRINO** costituenti – come riconosciuto anche dalla Sentenza “LA SVOLTA” del Tribunale di Imperia – il nucleo 'ndranghetista di Bordighera). Proprio, quindi, quei **DE MARTE** al centro dell'inchiesta “**ROCCAFORTE**” del ROS di cui ampiamente si è detto e documentato.

Non è un caso che lo **SCIGLITANO Giovanni** sia infatti anche menzionato nell'Informativa “**ROCCAFORTE**” del ROS:

Il giorno 16 dicembre 2005, alle 18.42 (tel. nr. 1333), **DE MARTE Salvatore** contatta **PANUCCIO Giuliano** nato ad Imperia il 6.1.1987 ad Imperia, con precedenti di polizia, concordando con lui un appuntamento.

Più che per il contenuto, questa conversazione è interessante sia perché il **PANUCCIO** è ritenuto un elemento che si comprenderà essere attivo del gruppo di spacciatori facenti capo a **DE MARTE Antonio**, sia per la modalità con cui **Salvatore** lo ha chiamato. Infatti, lo chiama sull'utenza n. 3332820263 fornitagli in precedenza da suo cognato **Gianni**, ovvero **SCIGLITANO Giovanni** nato ad Imperia il 16.3.1989, contattato sull'utenza nr. 3409197419, intestata a **PAPALIA Carmela** nata ad Imperia il giorno 8.9.1961, suocera di **Salvatore**.

Al momento della richiesta del numero, **Gianni** dice di non averlo a disposizione e di doverlo cercare, **Salvatore** gli dice di farlo, raccomandandosi però di farlo al riparo dagli sguardi di coloro che sono al momento in casa con lui. Nella circostanza **Salvatore** mostra ancora una volta cautela nei suoi contatti, evidenziando la sua volontà di agire in maniera occulta.

6. Se parli con i Carabinieri sei “un infame”... parola di Comandante dei Vigili



A Diano Marina il **Comando della Polizia Locale** è affidato, dal Sindaco **CHIAPPORI**, ad una donna. E' nuovamente la **BOZZANO Daniela**.

La **BOZZANO Daniela** – foto a lato - è da lungo tempo legata sentimentalmente a **MISTRETTA Franco** (sì, quello che abbiamo già incontrato in questo lungo approfondimento, **citato anche nel documento della DDA** che abbiamo riportato integralmente nel 4° Capitolo). Quel **MISTRETTA** che è **cugino e fortemente legato** proprio **SURACE**

Domenico (che quando fu Assessore del Comune di Diano Marina, aveva proprio la delega alla Polizia Municipale). Quel **MISTRETTA** che, con la **BOZZANO** comandante, è tornato a svolgere la funzione di **Vice-Comandante della Polizia Locale di Diano Marina**, accanto alla sua lady.

La **BOZZANO** è tornata in servizio al Comune di Diano Marina per un accordo diretto con **CHIAPPORI Giacomo**, neo sindaco (eletto, come abbiamo visto, secondo le indagini della DDA e della Procura di Imperia con il voto delle famiglie calabresi controllati dalle famiglie di **SCIGLITANO** e dei **SURACE**, questi ultimi **parenti stretti del compagno della BOZZANO**). **CHIAPPORI** chiude il contenzioso con la **BOZZANO**, cancellando in un lampo il “dettaglio” della pesante incompatibilità (che documenteremo tra poco). Lo fa senza preventiva Delibera da parte di Giunta e Consiglio che approvi i termini di accordo. Stabilisce lui un indennizzo di **80.000,00 euro per la signora, oltre alla (ri)assegnazione del Comando della Polizia Locale. La Delibera del Consiglio Comunale che avalla la transazione - firmata dal CHIAPPORI con la BOZZANO -, per far tornare alla guida del Comando la BOZZANO** (e quindi, di lì a breve, anche il ritorno come **Vice** del suo compagno, il **MISTRETTA** - in foto a lato - cugino del **SURACE**), **arriva dopo circa un anno e mezzo dalla firma della transazione stessa.**



Ma questo è ancora niente, rispetto a quello che andremo ora a vedere e che, ancora una volta, ricostruiamo **documentalmente attraverso Atti**.

Il **Consiglio Comunale di Diano Marina**, nel precedente ciclo amministrativo (quando **CHIAPPORI** non c'era ancora ed il **SURACE** era relegato all'opposizione) decise di istituire una **Commissione consiliare d'inchiesta** sulla questione della **Polizia Locale**. Noi quindi procediamo subito con il vedere i verbali delle audizioni degli Agenti da parte di quella Commissione.

Nel **Verbale della riunione della Commissione del 21 dicembre 2010**, ore 17.31, si legge:

“(…)

*Alle 17.31 viene fatto entrare il Sig. **Risso Fabrizio** Agente di P.M. in servizio di ruolo presso il Comando di Polizia Municipale a far data dal 01.06.2002 a part-time verticale 50%, ora in servizio a tempo pieno.*

Il dipendente dichiara che il malessere che lui stesso avverte all'interno del Comando è

riferito al modo di gestire il Comando da parte della Dott.ssa BOZZANO e dal Sig. MISTRETTA.

E' una situazione tesa nel senso che nello svolgere le proprie mansioni lavorative il dipendente ha timore di ricevere denunce a proprio carico per possibile inesattezze nello svolgere i propri compiti. Il dipendente afferma che l'ambiente quindi non è sereno.

Il clima teso è dovuto al fatto che la Comandante [BOZZANO, ndr] saluta gli Agenti “a denti stretti” in modo irrisorio. Il Sig. MISTRETTA non saluta nemmeno degli Agenti firmatari della lettera relativa allo stato di malessere.

*Afferma che gli Agenti all'interno del Comando sono in qualche modo **costretti** a seguire il filone di idee della Dott.ssa BOZZANO e del Sig. MISTRETTA.*

Dichiara che alla Dott.ssa BOZZANO e al Sig. MISTRETTA non era gradito che si interloquisse con i Carabinieri o altre persone a loro non gradite.

C'è un'ingerenza da parte della Comandante [BOZZANO, ndr] nella propria sfera privata che va al di là del rapporto lavorativo.

Riferisce che durante il servizio in una pubblica via assieme al collega Lisco era stato fermato dall'Assessore Manduca che chiedeva informazioni a livello lavorativo sui parcheggi IAT e poco dopo il Sig. Riso era stato convocato nell'Ufficio della Comandante [BOZZANO, ndr] la quale lo riprendeva e voleva sapere, con tono inquisitorio che tipo di conversazione era intercorsa con l'Assessore Manduca e quali erano le motivazioni di tale conversazione, evidentemente l'Assessore era persona a lei non gradita.

Altro divieto imposto agli Agenti dalla Dott.ssa BOZZANO riguardava la partecipazione al Rinfresco organizzato in Comune con i dipendenti in occasione degli auguri Natalizi.

In occasione delle elezioni RSI il Sig. Riso ha esternato a chi aveva dato il proprio voto e dopo poco è stato convocato nell'Ufficio del Sig. MISTRETTA, dalla Comandante [BOZZANO, ndr] e dal Sig. MISTRETTA e gli stessi lo hanno rimproverato per aver votato quel candidato RSU. Secondo il Sig. Riso quella persona evidentemente non era a loro gradita.

(...)

Il Sig. Riso dichiara che gli Agenti avevano l'ordine verbale di non parlare con i Carabinieri. Alla Dott.ssa BOZZANO e al Sig. MISTRETTA non era gradito che gli Agenti si fermassero a parlare con essi. Chi andava contro tale indicazione veniva tacciato come “un infamane”, “un informatore”.

Il Sig. Riso afferma che il collega Sig. Ardissoni ora in servizio presso il Comune di Pontedassio se n'è andato via dal Comando e ha chiesto il trasferimento a causa dei comportamenti molto sgradevoli da parte della Comandante [BOZZANO, ndr] e del Sig. MISTRETTA nei suoi confronti.

(...)

Altro indice di malessere è il fatto che gli Agenti non hanno mai fatto la formazione dovuta. Solo alcuni facevano formazione, altri agenti invece erano tagliati fuori.

Da quando il Dott. Parrella è entrato in servizio e per il periodo nel quale gli è stata affidata la Responsabilità del Comando, le cose sono un po' cambiate. Tutte le settimane è stato dedicato un momento per la formazione interna, per l'aggiornamento.

Alcuni agenti hanno anche svolto vari corsi di aggiornamento. Inoltre c'è stato un vero e proprio riassetto a livello organizzativo con maggiore gratificazione per tutti gli Agenti, cosa che sotto il Comando della Dott.ssa BOZZANO non c'era.

(...)

Il dipendente ricorda un altro episodio: nel momento di presa di servizio del Dott. Parrella la Comandante [BOZZANO, ndr] aveva ordinato all'Agente Ranise di appendere un insieme di articoli di giornali a firma del Dott. Parrella, incolpando poi gli stessi Agenti di aver appeso quel cartello ad insaputa della Comandante stessa.”

Altro **Verbale della riunione della Commissione del 21 dicembre 2010** si legge:

“(…)

Alle 17.51 viene fatto entrare il Sig. Ranise Vittorio Agente di P.M. in servizio di ruolo presso il Comando di Polizia Municipale dell'Ente a far data dal 1.07.2002, ora con contratto a part-time verticale 66,67%.

*Il dipendente Ranise afferma che la **Comandante BOZZANO** non si è comportata bene nei suoi confronti in quanto si è intromessa nella sua vita privata.*

*Ricorda un episodio nel quale proprio vicino a Natale il sig. Ranese salutava il sig. Dotta amico di vecchia data del padre e con il quale scambiava gli auguri di Natale, in quell'occasione il dipendente veniva richiamato dalla **Comandante [BOZZANO, ndr]**, la quale voleva sapere che tipo di conversazione era intercorsa e veniva rimproverato di aver salutato il sig. Dotta in quanto a dire della **Dott.ssa BOZZANO** era “nemico del Comando”.*

Episodio analogo è accaduto con il sig. Lizza, all'epoca Vice Comandante della Stazione presso il Comando dei Carabinieri di Diano Marina, in quell'occasione la Comandante [BOZZANO, ndr] rimproverava al Sig. Ranise di aver parlato con un Carabiniere e veniva ordinato al dipendente di non parlare con i Carabinieri in quanto potevano esserci richieste di informazione da parte di essi.

Altro episodio si è verificato quando al Sig. Ranise è stato chiesto aiuto dai Carabinieri, nella persona del Comandante Selvativo, al fine di essere coadiuvati in un'operazione. Il Sig. Ranise è stato poco dopo richiamato dalla Comandante [BOZZANO, ndr] la quale urlando affermava che l'Agente Ranise non doveva prendere ordini o parlare con i Carabinieri.

“(…)

*Il dipendente afferma che c'è uno stato di tensione tra gli Agenti e la **Comandante Dott.ssa BOZZANO**.*

*Il dipendente Ranise dichiara che quando si è insediato il Dott. Parrella ha ricevuto l'ordine da parte della **Dott.ssa BOZZANO** di appendere un cartello già pronto sul quale erano attaccate fotocopie di articolo scritti dal Dott. Parrella e vicino erano riportate scritte poco lusinghiere nei suoi confronti.*

Un altro episodio è stato quello dell'urna cineraria.

Il dipendente afferma che è stato indelicato far trovare l'urna cineraria nell'Ufficio del Dott. Perrella.

*Il sig. Ranise, quando alcuni Agenti hanno firmato insieme una lettera di richiesta di mobilità, tra cui il dipendente stesso, afferma di essere stato contattato dal **Sig. MISTRETTA** il quale voleva avere informazioni in merito. Il sig. Ranise è stato l'unico ad aver risposto.*

*Il sig. Ranise afferma che l'ambiente all'interno del Comando non è più risanabile. Non c'è più stima e fiducia nei confronti della Dott.ssa **BOZZANO**. Il Comando non sta più in piedi.*

“(…)”

Ancora un **Verbale della riunione della Commissione del 21 dicembre 2010**, qui si legge:

“Alle ore 15.10 viene fatto entrare il dipendente di questo Comune sig. Moriconi Marco, Agente di P.M. Sovrintendente Capo assunto in ruolo dal 08.07.1990.

Il dipendente incomincia il colloquio facendo riferimento alla lettera firmata da alcuni vigili del 21.04.2010. In questa lettera si rilevava la problematica relativa alle turnazioni dei vigili, in quanto alcuni agenti turnavano prevalentemente al mattino ed alcuni il pomeriggio, la problematica dello straordinario elettorale o la graduatoria per la

corresponsione delle progressioni economiche orizzontali.

Veniva inoltre evidenziata una disparità di trattamento tra gli Agenti da parte della Comandante [BOZZANO, ndr].

(...)

Il dipendente Moriconi dichiara che il Comando è sempre stato condotto con una **gestione familiare della Dott.ssa BOZZANO e dal Sig. MISTRETTA**. Il dipendente dichiara inoltre che la Comandante [BOZZANO, ndr] era consigliata in tutto e per tutto dal Sig. MISTRETTA, in quanto tra loro avevano un rapporto privilegiato.

Afferma che la Comandante [BOZZANO, ndr] si faceva condizionare dall'Agente MISTRETTA.

Il dipendente afferma che quando il Dott. Parrella ha preso servizio al Comando subito l'urna cineraria era posizionata nell'Ufficio dell'agente Agosti, perché si pensava che il Vice Comandante si posizionasse in quell'Ufficio, quando invece al Dott. Parrella è stato assegnato l'Ufficio di MISTRETTA allora l'urna cineraria è stata posizionata nell'ufficio di prima di MISTRETTA, poi di PARRELLA di fronte alla scrivania su di un mobiletto.

Tornando alla disparità di trattamento da parte della Dott.ssa BOZZANO, dopo il Sig. MISTRETTA tra i privilegiati c'erano la sig.ra BIANCHI Loredana, il sig. AGOSTI Massimo e la sig.ra GANDOLFO Maria Teresa e poi tutti gli altri.

Ovviamente i privilegiati avevano dei vantaggi, il Sig. MISTRETTA ad esempio dalla posizione giuridica C con concorso è passato in posizione giuridica D, ha fatto il maggiore numero di corsi di aggiornamento e come turnazioni svolgeva solo il mattino, percependo regolarmente l'identità di turno.

Gli agenti BIANCHI, AGOSTI, GANDOLFO erano sempre inseriti nello straordinario elettorale, corsi di aggiornamento e turnazioni prevalentemente al mattino regolarmente pagati.

Per quanto riguarda il resto degli agenti alcuni avevano un po' più di confidenza e questi erano quelle persone che venivano apostrofati con epiteti e titoli ed infine c'erano gli Agenti tra cui il dipendente Moriconi ai quali spettavano sempre i compiti più sgradevoli, ad esempio il servizio al mercato, pochi corsi di aggiornamento, ad alcuni agenti venivano assegnati incarichi ma le valutazioni erano basse.

Alla lettera di mobilità collettiva il dipendente dichiara che finalmente agli Agenti meno considerati si sono aggiunti gli Agenti che prima erano maggiormente in auge, tra cui l'ex agente BIANCHI.

(...)”

Passiamo al **Verbale della riunione della Commissione del 22 novembre 2010**, dove si legge:

“Alle ore 15.10 si presenta il Sig. Albiero Claudio, agente di P.M. Sovrintendente Capo presso questo Ente, in servizio da 1° marzo 1982, il quale è stato convocato dalla Commissione.

Il sig. Albiero chiede alla Commissione di ascoltare anche quelle persone che hanno presentato Servizio nel passato presso il Servizio di Polizia Municipale e che, nel frattempo sono state trasferite, per mobilità esterna, interna o cessate per pensionamento. La Commissione si riserva di decidere in merito.

Il sig. Albiero illustra la propria situazione durante gli anni di servizio prestato presso il Servizio di Polizia Locale sino ad oggi.

Dichiara di avere paura della situazione creatasi all'interno del Comando ed in particolare del rapporto con il Sig. MISTRETTA Franco e della Dott.ssa Daniela BOZZANO.

Dichiara l'impossibilità di interagire con l'Amministrazione o con persone dichiarate

“nemiche”, di aver subito offese e vessazioni pubbliche da parte del Sig. MISTRETTA Franco e della Dott.ssa BOZZANO e di aver subito atti irriguardosi e denigratori nei confronti della propria persona.

Mai nessun pubblico riconoscimento.

Dopo aver presentato la domanda di mobilità interna insieme ad altri dieci colleghi, dichiara che anche la propria madre è stata assalita verbalmente dalla sorella del Sig. MISTRETTA in presenza di testimoni presso il supermercato Conad sito in Via Capocaccia in Diano Marina.

Il sig. Albiero, visto il clima di esasperazione vigente nel Comando, avanza che la proposta che venga ritirata l'arma in dotazione, a tutti gli appartenenti al Corpo, onde evitare eventuali gesti inconsulti.

(...)

P.S. Il sig. Albiero vuole sottolineare che pur essendo il Vice Comandante Dott. Parrella Francesco il diretto interlocutore con il personale per tutte le ragioni dei servizi, il clima all'interno del Comando rimane esplosivo e pericoloso per il rapporto che, quotidianamente, intercorre tra gli Agenti e il Sig. MISTRETTA Franco e la Dott.ssa Daniela BOZZANO.

(...)”

Altro Verbale della riunione della Commissione del 22 novembre 2010, e vi si legge:

“Alle ore 16.00 si presenta l'Agente di P.M. sig. Chieno Bruno, Sovrintendente Capo, dipendente di questo Comune dal 1° marzo 1982, convocato dalla Commissione.

(...)

*Il sig. Chieno lamenta, nel corso degli anni, dal 1991 ad oggi, una disparità di trattamento all'interno del Comando tra gli appartenenti al Corpo di Polizia Municipale da parte della **Comandante [BOZZANO, ndr]**, il divieto di partecipare insieme ai colleghi al rinfresco per gli auguri di Natale ed altri comportamenti ostativi e punitivi per divergenze di opinioni sempre nell'ambito lavorativo.*

*Dichiara, nel 1991 dopo un diverbio con la **Comandante [BOZZANO, ndr]** su questioni di servizio, per punizione veniva destinato dalla stessa al Servizio esterno, senza l'accordo tra l'Amministrazione e i Sindacati.*

Nel 2000 per non aver presenziato al pranzo del giorno di San Sebastiano, Festa del Corpo, è stato obbligato a prestare lavoro straordinario senza alcuna necessità lavorativa.

(...)

Con il Dott. Parrella il sig. Chieno dichiara di aver ottenuto un maggiore riconoscimento della propria opera prestata, delle propria anzianità di servizio all'interno dell'Ente e che il lavoro, avendo a che fare direttamente con il Vice Comandante per tutte le ragioni di servizio, risulta essere da questo meglio organizzato, dichiara inoltre che grazie all'intervento del Vice Comandante è stata ritrovata un po' di dignità nel lavoro, quella che prima era stata calpestata.

*Dichiara che attualmente il clima all'interno del Comando è teso e poco tranquillo, manca la serenità a causa dei difficili rapporti che intercorrono con il **Sig. MISTRETTA** e con la **Dott.ssa BOZZANO**. Tali rapporti sono ulteriormente peggiorati negli ultimi due anni a causa delle varie vicende che hanno interessato il Comando (concorso e assunzione del Vice Comandante, indagine da parte delle Autorità Giudiziarie riguardo la posizione dei manifesti del Comando, notizie apparse sui giornali negli ultimi due anni).*

(...)

*Sostiene che i colleghi che hanno chiesto il trasferimento presso altro ufficio o Ente sono stati motivati, prevalentemente dai difficili e insostenibili rapporti con il **Sig. MISTRETTA***

Franco e la Dott.ssa Daniela BOZZANO.

Il Sig. Chieno avanza la richiesta che tutti gli appartenenti al Corpo vengano esonerati dall'utilizzo dell'arma, visto il clima difficile all'interno del servizio.
(...)”

Nel **Verbale della riunione della Commissione del 30 novembre 2010**, si legge:

“Alle 15.15 viene fatto entrare il dipendente Sovrintendente Capo Sig. Corrado Di falco, in servizio presso l'Ente dal 1992.

Il sig. Di Falco dichiara che la lettera a suo tempo trasmessa in Consiglio Comunale da alcuni Agenti di P.M. è stata presentata per denunciare una situazione pesante e difficile creatasi all'interno del Corpo di Polizia Municipale, per disagi con la **Dott.ssa Daniela BOZZANO** e l'allora **Vice Comandante f.f. MISTRETTA Franco**.

Afferma che il Comando è sempre stato spezzato, gli Agenti venivano trattati in modo diverso.

Dichiara di aver subito atteggiamenti ingiusti e denigratori, insulti anche in luoghi pubblici.

Se il comportamento non era conforme a quanto voluto dalla **Dott.ssa BOZZANO** e dal **Sig. MISTRETTA** si veniva additati come infami, traditori e quindi messi al bando.

Dichiara che alcuni colleghi che sono andati via dal Comando per mobilità sono stati vessati pesantemente, propone ad esempio di sentire il collega Sig. Ardisson Giovanni, ora in servizio presso il Comune di Pontedassio.

La situazione ora è molto pesante. (...)

Il sig. Di Falco dichiara ancora che la **Dott.ssa BOZZANO** e il **Sig. MISTRETTA** pronunciavano insulti e maledizioni a danno dei subalterni e di persone che non erano “nelle loro grazie”.

Le cose sono peggiorate ulteriormente con l'arrivo nel Comando del Dott. Parrella come Vice Comandante.

L'interessato riferisce l'episodio dell'urna cineraria collocata nello studio del Dott. Parrella su indicazione della **Dott.ssa BOZZANO**.

Anche i ritagli di giornali appesi in ufficio riguardanti il Dott. Parrella sono stati appesi sotto indicazione della **Dott.ssa BOZZANO**. Per questo episodio sono stati incolpati gli Agenti mentre c'è una testimonianza di un collega il quale ha riferito di avere ricevuto ordine dalla **Comandante [BOZZANO, ndr]** stessa. Sono ritagli di giornale denigratori nei confronti del Dott. Parrella riguardanti il Concorso vinto dallo stesso.

Per quanto riguarda le fotografie delle macchine degli Amministratori appesi nel Comando, è stata data la colpa da parte della **Dott.ssa BOZZANO** e dal **Sig. MISTRETTA** ad una persona defunta, la Sig.ra Ebe Venturino, di aver fatto materialmente le fotografie.

Il clima è molto pesante a tal punto che il Sig. Di Falco propone che tutti gli Agenti rassegnino l'arma e rinuncino alla relativa indennità, per evitare che si possano creare situazioni pericolose.

Riferisce inoltre, che negli ultimi anni mai gli Agenti di P.M. hanno mai potuto partecipare al rinfresco per gli auguri di Natale.

Il Sig. Di falco dichiara di non essere un cinghiale come apostrofato dalla **Comandante Dott.ssa BOZZANO** e che non stato civilizzato dalla **Comandante** stessa.

Afferma che la situazione difficile tra la **Comandante [BOZZANO, ndr]** e gli amministratori si era presentata anche in passato con le Amministrazioni passate, non solo con quella al momento in carica.

Il Sig. Di Falco dichiara che solo ora si sente un po' più forte più spalleggiato con l'arrivo nel Comando del Vice Comandante Dott. Parrella.

(...)”

E' la volta del **Verbale della riunione della Commissione del 6 dicembre 2010**, dove si legge:

“Alle ore 15.10 viene fatto entrare il dipendente Sovrintendente Capo Sig. Goina Paolo, in servizio presso l'Ente dal 10 maggio 1987.

Il sig. Goina riferisce alla Commissione che la situazione al Comando di Polizia Municipale è molto tesa. Gli agenti vivono in una condizione difficile e di malessere.

*Con il **Sig. MISTRETTA** non ci si saluta nemmeno.*

*Sono anni che la situazione è difficile a causa dei comportamenti della **Comandante Dott.ssa BOZZANO** e il **Sig. MISTRETTA**.*

*Il sig. Goina si lamenta che non si può lavorare in queste condizioni, ad esempio con l'ordine di non salutare molte persone, ovvero quelle persone considerate “nemiche” dalla **Dott.ssa BOZZANO** e dal **Sig. MISTRETTA** (Martini è un ubriaccone, Albiero è un ubriaccone, Zeccola è un drogato, Manduca è un cocainomane, Scivoli è un cocainomane).*

Dichiara di essere stato accusato di essere un imboscato, cioè una persona priva di voglia di lavorare.

*Al tal proposito riferisce che una mattina durante il servizio, era andato a cambiarsi la giacca per via del caldo e, dopo poco, solo un minuto, veniva accusato dalla **Comandante [BOZZANO, ndr]** di essere una persona priva di voglia di lavorare, un imboscato, un fannullone, davanti alla Sig.ra Bianchi Loredana, all'epoca in servizio presso il Corpo di P.M.*

(...)

*Il Sig. Goina riferisce che anche un suo collega Sig. Ardisson Giovanni ora non più in servizio presso il Comando **era stato minacciato e vessato dalla Dott.ssa BOZZANO e il Sig. MISTRETTA**.*

*Gli Agenti dovevano comportarsi a seconda dell'umore e di quello che decidevano la **Comandante [BOZZANO, ndr]** e il **Sig. MISTRETTA**, vigeva l'ordine che “gli amici dei nemici sono nemici”, gli agenti avevano continue pressioni da parte della **Comandante [BOZZANO, ndr]** e del **Sig. MISTRETTA**, altre frasi “Non siete pagati per pensare, dovete solo riferire ai vertici e non parlare con nessun altro, in particolare i Carabinieri, perché loro vogliono solo carpire informazioni”.*

(...)

Il Dott Parrella nei primi giorni di servizio veniva apostrofato parlandone con gli Agenti come segue “Parrella è una merda” “Parrella è viscido come i preti”.

Venivano impartiti ordini come “fate le multe alle figli di Sciolli”, in conseguenza ad un esposto presentato dal gruppo consiliare “Diano Ti Amo”.

(...)

*Il sig. Goina riferisce che la **Comandante [BOZZANO, ndr]** una sera, fuori servizio, lo ha chiamato a casa verso le 20.00, mentre cenava con la famiglia, per chiedergli ragguagli in merito al fatto che lei stessa lo aveva visto nel pomeriggio parlare con l'allora Assessore alla P.M. Calcagno. La telefonata è durata almeno 25 minuti e il sig. Goina afferma di essere stato accusato di raccontare cose dell'Ufficio agli Amministratori.*

(...)

Con l'arrivo nel Corpo del Dott. Parrella il clima è peggiorato perché c'è più tensione.

*Il Sig. Goina riferisce che ha visto la **Dott.ssa BOZZANO** ritagliare i giornali con gli articoli riguardanti il concorso del Dott. Parrella, poi appesi da Ranise nell'Ufficio del Vice Comandante, su ordine della **Comandante [BOZZANO, ndr]** stessa, dando la colpa agli Agenti.*

(...)

*Nel corso di questi anni gli Agenti non hanno mai fatto la formazione necessaria, in quanto i corsi d'aggiornamento erano fatti sempre dagli stessi agenti, **Dott.ssa Daniela***

BOZZANO, Sig. MISTRETTA Franco, Sig.ra BIANCHI Loredana e Sig. AGOSTI Massimo.

(...)

Il sig. Goina ripete che l'ambiente è molto teso e che gli Agenti vorrebbero rinunciare a portare l'arma per evitare situazioni difficili dovute alla tensione e all'esasperazione.

Gli agenti si aspettano qualche ritorsione per essersi ribellati alla situazione vigente nel Comando.

*Quando la **Comandante [BOZZANO, ndr]** è entrata in servizio presso il Comando non era così nei confronti degli Agenti, le cose sono peggiorate da quando **il Comando vigile è stato gestito, da molti anni, in maniera familiare dalla Dott.ssa BOZZANO e il Sig. MISTRETTA.***

*Il sig. Goina afferma che il Sig. Mariconi aveva l'ordine da parte della **Dott.ssa BOZZANO** e dal **Sig. MISTRETTA** di non parlare con la Dott.ssa Crivelli definendola una "troia".*

I vigili venivano insultati davanti al pubblico esterno, addirittura dal terrazzo del Comando.

Il sig. Goina è stato additato come "infame" perché parlava e giocava a pallone con i Carabinieri.

*Il Dott. Parrella ha dato coraggio agli Agenti, trattandoli con dignità e rispetto, considerandoli persone normali e non come "deficienti, cretini" come spesso venivano apostrofati dalla **Comandante [BOZZANO, ndr]**.*

*Riferisce ancora l'episodio dell'**urna cineraria** lasciata come accoglienza sulla scrivania del Dott. Parella.*

(...)

Ancora un **Verbale della riunione della Commissione del 6 dicembre 2010**, dove si legge quanto dichiarato dal Sovr. Capo Lisco Giandomenico:

"Il sig. Lisco riferisce che le proprie esperienze sono riferite ad un breve lasso di tempo, ovvero dal 2002 ad oggi (...)

Il sig. Lisco riferisce che avere un comportamento propositivo all'interno del Comando non era ben accetto.

(...)

*Riferisce che negli ultimi anni prima dell'ingresso del Vice Comandante, in occasione della sua possibile partecipazione al rinfresco di Natale, unitamente al Sig. Goina e al Sig. Chieno si sono sentiti dire dalla **Dott.ssa BOZZANO** nel caso avessero partecipato "o siete con me o contro di me".*

*Afferma ancora che, durante il servizio soccorreva un utente su ordine verbale da parte della **Dott.ssa BOZZANO** e del **Sig. MISTRETTA**, entrambi fuori servizio, veniva poi ringraziato dall'utente per il soccorso prestato. Successivamente a seguito di una lettera di ringraziamento da parte dell'allora Assessore Calcagno, veniva poi accusato da parte della **Comandante [BOZZANO, ndr]** di aver manovrato la situazione per mettersi in buona luce e per adombrare lei stessa e il Sig. **MISTRETTA**.*

Il sig. Lisco da questo episodio ha avuto paura di come comportarsi per strada e ha perso fiducia nel lavoro, si è sentito abbattuto.

(...)

*Era stato ripreso dalla **Dott.ssa BOZZANO** di aver parlato con l'Assessore alla P.M. Manduca.*

(...)

*Il Sig. Lisco dichiara che alcuni suoi colleghi più anziani vivono molto male, non dormono la notte e cercano di stare nel Comando il meno possibile durante il servizio, quando nel turno capitano la **Dott.ssa BOZZANO** o il **Sig. MISTRETTA**.*

(...)

*Il Sig. Lisco dichiara che fino a quando è stato in servizio a part-time aveva il timore di rivolgersi al Sindaco agli Assessori per riferire di questi episodi per paura di compromettere la propria situazione lavorativa e l'eventuale assunzione a tempo pieno, in quanto le rimostranze, eventualmente comunicate per conoscenza alla **Dott.ssa BOZZANO** e al **Sig. MISTRETTA**, sarebbero state smentite dai due superiori, i quali tra loro hanno stretti rapporti confidenziali.*

*Il sig. Lisco dichiara di sentirsi in imbarazzo nel chiedere le cose alla **Dott.ssa BOZZANO** o al **Sig. MISTRETTA** per paura delle conseguenze.*

Afferma ancora che con il dott. Parrella i rapporti sono molto diversi e che sono migliori.

(...)

*Riferisce che gli Agenti venivano insultati o richiamati in pubblica piazza addirittura il Sig. Lisco dichiara di essere stato ripreso dalla **Comandante [BOZZANO, ndr]** dal terrazzo del Comando di P.M. venendo umiliato davanti all'utenza estera.*

(...)”

Se dovrebbe, a questo punto, essere ben chiaro il perché la **BOZZANO** fosse poi stata **allontanata dal Comando**, ed il **MISTRETTA** trasferito ad altro Ufficio, visto che sulla questione vi sono anche **altri documenti disponibili**, procediamo ancora ad approfondire.

Guardiamo prima di tutto un Esposto-Denuncia presentato all'**Arma dei Carabinieri** (quelli a cui non bisogna parlare, dicono gli 'ndraghetisti, ma anche la **BOZZANO**), dall'ex Sindaco di Diano Marina, Angelo Basso, il **7 gennaio 2011**. Nell'Esposto-Denuncia in questione veniva dato conto di quanto emerso dalle **dichiarazioni degli Agenti della Polizia Municipale di Diano Marina**, partendo proprio da quanto questi avevano riferito nelle **Audizioni avute dalla Commissione d'Inchiesta del Consiglio Comunale** e che abbiamo appena visto. Procediamo:

“Negli ultimi tre anni il rapporto tra l'Amministrazione presieduta dall'esponente e il **Comando di Polizia Municipale dianese** si è progressivamente deteriorato a causa degli atteggiamenti incomprensibili tenuti dalla **dott.ssa BOZZANO Daniela**, Comandante del Corpo.

Quest'ultima infatti, unitamente al vigile **Franco MISTRETTA** legato alle stessa **BOZZANO** da stabile e duraturo rapporto affettivo, poneva in essere comportamenti che denotavano una situazione di insanabile conflittualità non solo con i supremi organi di direzione amministrativa (Sindaco, Assessore delegato e Giunta), ma anche con le diverse Forze di Polizia quali i Carabinieri di Diano Marina, il Comandante di delegazione della Guardia Costiera Maresciallo Damiano Guarino, nonché il Comandante della Polizia Locale del Comune di San Bartolomeo al Mare Dott. Marco Luffarelli.

A riconferma dell'anormalità della situazione, undici degli appartenenti al corpo di Polizia Municipale hanno dapprima sottoscritto una richiesta di mobilità per incompatibilità con la **dott.ssa BOZZANO** e, più recentemente, hanno indirizzato una lettera ai consiglieri comunali di Diano Marina esponendo disagio e turbamento per la situazione di forte attrito nei confronti della loro Comandante.

Dopo il preoccupante tenore di detta missiva, il Consiglio Comunale doverosamente deliberava l'istituzione di una Commissione di Inchiesta composta da esponenti sia di maggioranza che di minoranza, secondo quanto previsto dal regolamento comunale, volta ad approfondire tale incresciosa situazione.

(...)

Il contenuto dei verbali, che si allegano al presente esposto, ha lasciato l'odierno esponente sconcertato e amareggiato poiché gli episodi riferiti dagli ufficiali della Polizia Municipale

dianese sono così numerosi e gravi da rendere necessario e doveroso informare l'Autorità affinché possa valutare l'accaduto e la sussistenza di eventuali ipotesi di reato.

Dalla lettura dei predetti verbali si evince come la **Dott.ssa BOZZANO** unitamente al proprio compagno [il **MISTRETTA**, ndr], operassero nel Comando con una “**gestione familiare**” in cui le decisioni veniva prese di concerto tra la stessa **BOZZANO** e il **MISTRETTA**.

Quest'ultimo, secondo i colleghi, a causa del legame affettivo con la Comandante, è sempre stato in posizione di privilegio, per cui godeva di ogni vantaggio a scapito degli altri appartenenti al Corpo. Riferisce l'agente MORICONI ad esempio, che il **MISTRETTA**, malgrado non rivestisse posizione dirigenziale, affiancava di fatto la **Comandante** consigliando in tutto e per tutto e condizionandola nella gestione del Comando. Sempre lo stesso **MISTRETTA**, in forza del “**rapporto privilegiato**” con la **BOZZANO**, godeva di molti vantaggi (...)

Inoltre, effettivamente, in passato **MISTRETTA** dalla posizione giuridica C con concorso è passato in posizione giuridica D, fortemente sponsorizzato dalla stessa **BOZZANO** è così andato a ricoprire un ruolo che per anzianità, esperienza e titolo di studio sarebbe stato forse opportuno fosse assegnato ad agenti con requisiti superiori al **MISTRETTA** (...). Circostanza ulteriore riferita sempre dallo stesso Sovr. Capo MORICONI, il **MISTRETTA** come turnazioni svolgeva solo il mattino, percependo però regolarmente l'indennità di turno. Sul punto lo scrivente può confermare che nel 2009 a seguito di un controllo effettuato direttamente dal Sindaco, era emerso come la stessa **BOZZANO** avesse indotto il Settore Personale a erogare ad alcuni dipendenti ad essa sottoposti (primo fra tutti – ovviamente – il Sig. **MISTRETTA**) indennità di turno non dovute, in contrasto con la disciplina di cui agli artt. 17 e 22 del C.C.N.L. 06/07/95, così che il Comune sarà costretto ad agire in giudizio per il recupero coatto delle somme indebitamente corrisposte. Malgrado le sollecitazioni dell'esponente il Segretario Comunale dott. GERMANOTTA non ha mai mosso contestazioni di addebito per i responsabili del fatto.

Tale status di dipendente privilegiato del **MISTRETTA** trova ennesima conferma nella dura reazione della **BOZZANO** allorché nel 2008 l'Amministrazione decise di indire un concorso per l'assunzione di un vice comandante. Tale carica, infatti, all'epoca vacante nella pianta organica comunale, era stata ricoperta a tratta dal **MISTRETTA** che, per ordine della **BOZZANO**, aveva assunto le veci del facente funzioni.

In concomitanza con la deliberazione del Consiglio Comunale, la **Comandante**, con atteggiamento intimidatorio, aveva espresso la propria rabbia contattando diversi consiglieri comunali nonché lo stesso scrivente, al fine di “tutelare” la posizione del proprio fidanzato [il **MISTRETTA**].

All'esito del concorso veniva assunto il dott. Francesco PARELLA il quale, evidentemente, dalla **BOZZANO** è stato subito considerato come un antagonista del più gradito **MISTRETTA**, che di fatto andava a perdere il ruolo di vice comandante.

Non a caso il primo giorno di lavoro e di ingresso al Comando, il nuovo assunto (che ovviamente prendeva collocazione nell'ufficio che era stato del **MISTRETTA**) si ritrova nella stanza, come sinistro e malevolo benvenuto, affissi manifesti denigratori, nonché un'urna cineraria volutamente posizionata davanti alla propria postazione lavorativa. Gli agenti sentiti in Commissione hanno dato conferma che fu la **BOZZANO** a preparare i manifesti di cui sopra (utilizzando così a scopi non proprio istituzionali sia il proprio tempo durante l'orario di lavoro che i mezzi della P.A.), a dare ordine di affiggere gli stessi, nonché a decidere le collocazione “strategica” dell'urna cineraria sopra menzionata. Il Sovr. Capo GOINA ha riferito altresì che proprio il Dott. PARELLA veniva definito dalla **BOZZANO** davanti ai sottoposti come “una merda” e con frasi del tipo “Parella è viscido come i preti”. Lo scrivente ritiene che sia superfluo ogni commento a tale vergognoso contegno e, a

proposito di manifesti, per diversi mesi all'interno dei locali della Polizia Municipale sono rimaste affisse locandine denigratorie raffiguranti fotografie di auto e animali di proprietà di amministratori comunali, nell'evidente intento offensivo nei confronti della direzione amministrativa comunale.

Oltre a tali avvenimenti che rappresentano, a parere dell'esponente, dei veri e propri abusi, dagli atti allegati [i verbali delle audizioni della Commissione d'Inchiesta del Consiglio Comunale, ndr] risulterebbe una sistematicità di condotte criminose tenute sia dalla predetta **Comandante** sia dal **MISTRETTA** in danno ai sottoposti e ai colleghi.

(...)

Oltre a tale sconcertante quadro, ancora più grave risulta la circostanza riferita da molti agenti e relativa a quella che sembra essere a tutti gli effetti una guerra assurda insensata intrapresa dalla **BOZZANO**, spalleggiata dal **MISTRETTA**, contro i Carabinieri di Diano Marina. Le dichiarazioni degli agenti Risso, Ranise e Goina sono tutte concordanti sul punto: la BOZZANO aveva impartito l'ordine di non salutare i Carabinieri e di non avere con gli stessi alcun rapporto. Non solo: in caso di violazione di tale disposizione gli agenti venivano messi al bando come “infami” e “traditori” e comunque aspramente rimproverati.

Lo scrivente può aggiungere che è stato direttamente testimone di tale inconcepibile campagna intrapresa dalla **BOZZANO** in occasione della cerimonia funebre del presidente del Consiglio Comunale Vincenzo Vigliotti, prematuramente scomparso nel 2007, allorché la funzionaria richiese con inaudita insistenza, che il sottoscritto allontanasse il picchetto d'onore costituito dai locali Carabinieri presso il feretro in affiancamento della Polizia Locale.

Tali gratuite condotte di scontro hanno provocato l'inevitabile conseguenza di frustare la doverosa collaborazione tra le diverse forze di Polizia e si ritiene quindi che gli ordini impartiti in tal senso dalla **BOZZANO** non possano essere che considerati quantomeno illegittimi (...)

L'utilizzo strumentale dei poteri di comando da parte della **Funzionaria [BOZZANO, ndr]** e del proprio fidanzato [**MISTRETTA, ndr**], viene confermato anche da ulteriori elementi che emergono dai verbali sottoscritti dagli Agenti del Corpo di Polizia Municipale. Questi ultimi raccontavano che la **BOZZANO** e il **MISTRETTA** ostacolavano i contatti anche con gli appartenenti all'Amministrazione in carica, non solo vietando ai sottoposti di partecipare al tradizionale rinfresco che ogni anno si svolge in Comune per gli auguri di Natale, ma ponendo in essere ritorsioni nei confronti di coloro che venivano anche solo visti per strada a parlare con qualche esponente della giunta comunale. (...)

Dal contenuto dei verbali emerge dunque come la **BOZZANO** e il **MISTRETTA** portassero avanti una sorta di ingiustificata battaglia personale contro tutti coloro che arbitrariamente venivano classificati come “**nemici**” (nella categoria certamente rientravano i componenti dell'amministrazione e delle Forze di Polizia). Risulta dagli atti che sia il **MISTRETTA** che la **BOZZANO**, nell'esternare i divieti specificati, erano soliti pronunciare anche velate minacce tipo “gli amici dei nemici *sono nemici*” e “*o siete con me o contro di me*”, frasi tipiche di un sistema intimidatorio che poco ha a che fare con la legalità e con i principi di buon andamento della Pubblica Amministrazione. (...)

Se questo è il quadro cosa è successo in quella terra imperiese? Con l'Amministrazione guidata da **CHIAPPORI** (con il corredo dei voti della famiglie calabrese per quella cosa chiamata “voto di scambio” che abbiamo già visto essere stata riscontrata dalla DDA e perseguita, quindi dalla Procura di Imperia) la **BOZZANO** è tornata salda al **Comando della Polizia Municipale**, affiancata dal fidanzato **MISTRETTA** (cugino del **SURACE Domenico** ed a questi legatissimo), tornato ad essere il **Vice-Comandante**. Indagato è finito invece l'ex Sindaco Basso che ha osato

denunciare quanto era emerso dai **verbali delle Audizioni degli Agenti della Polizia Municipale, mettendo in discussione il ruolo di Comandante della BOZZANO** oltre che quello del **MISTRETTA** al Comando della Polizia Municipale di Diano Marina.

Dagli Atti del procedimento si apprende però che chi ne esce male è la **BOZZANO**.

Nella Relazione della Polizia Giudiziaria al Pubblico Ministero si legge: *“Nel merito, si riferisce che tutti, hanno sostanzialmente confermato quanto ha dichiarato l'indagato Angelo BASSO in sede di interrogatorio e le circostanze evidenziate nella memoria difensiva...”*

In particolare hanno tutti riferito di essere stati a conoscenza del fatto che vi erano situazione di incompatibilità tra la Comandante della Polizia Municipale di DIANO MARINA, Dott.ssa BOZZANO e l'Amministrazione Comunale stessa, o il personale della Polizia Municipale, o di altre Forze di Polizia del comprensorio Dianese.”

Di qui i dettagli delle testimonianze:

“**Il Vice Prefetto dottoressa Rosa ABUSSI**, ha precisato di essere venuta a conoscenza della situazione nel corso di diversi incontri che il Dott. BASSO aveva chiesto al **Prefetto DI MENNA**. Prima di tali incontri l'ex Sindaco di Diano Marina, si fermava nell'Ufficio del Vice Prefetto per rappresentare i problemi ed in più occasioni, aveva esibito copia di pareri acquisiti da vari Enti, tra cui Anci e Aran. Di questi fatti, il sindaco BASSO aveva chiesto di poterne informare il Prefetto che diverse volte lo aveva ricevuto ma che aveva valutato trattarsi prevalentemente di situazioni individuali come non di competenza della Prefettura. La dott.ssa ABUSSI, ha riferito che effettivamente, il loro parere era sin da subito stato quello di invitarlo a rivolgersi ad un Legale per un approfondito studio e parere sulla questione.

La predetta, ha inoltre aggiunto che la Prefettura pur non avendo competenza nella specifica vicenda, aveva richiesto il 27.01.200 al Comando Provinciale dei Carabinieri di IMPERIA, notizie sull'argomento al fine di verificare se la situazione conflittuale determinatasi all'interno della P.M. incidesse o meno sulla funzionalità dei Servizi Istituzionali di quel Corpo.”

“L'ex Assessore comunale con delega alla Polizia Municipale, Viabilità, Sport e Ambiente, Sig. **MANDUCA Roberto**, ha riferito che la situazione che riguardava la Polizia Municipale era tesa e tale da dovergli essere stato segnalato in più occasioni il comportamento tenuto dalla **Dottoressa Daniela BOZZANO**, quale Comandante.

Il predetto ha riferito che la **Dottoressa BOZZANO** teneva un modo abbastanza discutibile nel modo di svolgere le sue mansioni di Comandante citando ad esempio, comportamenti tenuti in occasione di manifestazioni rilevanti sotto il profilo della sicurezza o della viabilità, nelle quali la Comandante talvolta non presenziava ai servizi ponendosi “a riposo” oppure “in ferie”.

Il teste, ha precisato d'aver dapprima segnalato alla stessa **Dott.ssa BOZZANO** in maniera diretta le sue perplessità ed in seguito, ne aveva informato il Sindaco e l'Amministrazione, poiché doveroso; nelle stesse modalità, aveva inoltrato segnalazione riguardante i periodi di assenza dal servizio senza una preventiva pianificazione con l'Amministrazione stessa.

(...)”

“**Il comandante della Stazione Carabinieri di Diano Marina**, Luogotenente SALVATICO Umberto, ha riferito di essere al corrente di alcuni episodi di intolleranza posti in essere dall'allora **Comandante della Polizia Municipale [BOZZANO, ndr]** ed ha precisato di

essere stato convocato presso il Giudice del Lavoro del Tribunale di IMPERIA per la causa vertente tra il Comune di Diano Marina e la predetta.

Ha riportato quanto personalmente constatato, precisando che per i fatti loro riguardanti, ne aveva informato l'ex Sindaco di DIANO MARINA, Dott. Angelo BASSO per le incombenze di propria competenza.

Il teste, ha aggiunto che in una occasione, il Comando Compagnia Carabinieri di IMPERIA, aveva chiesto notizie in merito ai rapporti e/o alle tensioni esistenti all'interno del Comando della Polizia Municipale di DIANO MARINA, in virtù di una richiesta formulata dalla Prefettura di IMPERIA.”

“L'Avvocato **Corrado MAUCERI** ha confermato che nell'ambito del rapporto di assistenza e consulenza che intratteneva con l'Amministrazione Comunale di Diano Marina, era stato informato dall'ex sindaco BASSO che sussisteva una situazione di incompatibilità ambientale fra la Giunta Comunale e lo stesso Sindaco con la **Comandante della Polizia Locale [BOZZANO, ndr]** ed anche fra altre forze di polizia del comprensorio Dianese.

Il Legale, come meglio risulta dal relativo verbale, aveva fatto presente che l'incompatibilità ambientale, se accertata e grave, poteva giustificare l'assegnazione ad altre mansioni e che peraltro esisteva l'esigenza di individuare mansioni della stessa importanza di quelle del profilo di provenienza.

Ha citato due episodi: nel primo caso, nel 2009, il Sindaco assegnò la **Dottoressa BOZZANO** al posto di Capo del Personale e la **dottorressa** ricorre al Giudice del lavoro che senza pronunciarsi sull'incompatibilità ambientale, ritiene che il nuovo posto avesse determinato un demansionamento, ordinando conseguentemente il reintegro nella posizione di **Comandante**. Il secondo caso avvenne dopo che fu presentato al Consiglio Comunale da un nutrito numero di Vigili Urbani un esposto che denunciava comportamenti scorretti e mobbizzanti da parte della **dottorressa BOZZANO** e che chiedevano mobilità verso altri uffici e servizi.

In quest'ultimo caso, il Legale aveva consigliato all'Amministrazione di approfondire il problema, costituendo una Commissione di indagine presso il Consiglio Comunale, anche perché desse garanzie di imparzialità, e quando i lavori della Commissione erano pressoché conclusi, il Sindaco, riferendo che lo stato di tensione permaneva e sussisteva, dopo aver acquisito per conto proprio un parere della Funzione Pubblica e un parere dell'ARAN, fece approvare una modifica della struttura organizzativa individuando il posto di vice-segretario con mansioni anche in materia di protezione civile e appropriata posizione economica e quindi assegnando il relativo incarico alla **dottorressa BOZZANO**.”

Andiamo a leggere ora uno dei Verbali allegati alla Relazione della Polizia Giudiziaria. Il Verbale del **1 febbraio 2012** in cui è stato sentito il **Comandante della Stazione dei Carabinieri di Diano Marina**:

“Dom. Lei è informato in merito alle problematiche nei rapporti interforze locali con personale dell'Arma che abbiano coinvolto il Comando della Polizia Municipale?”

Risp. Sì. Ci sono stati diversi episodi ed in particolare, il più eclatante, era derivante da un ordine della **Dottoressa BOZZANO**, allora Comandante della Polizia Municipale, che aveva intimato al proprio personale di non salutare i Carabinieri e non prestare loro collaborazione per motivi di lavoro. Infatti, quando mi incontravo per la città con alcuni appartenenti alla Polizia Municipale, questi mi chiedevano con cortesia di non metterli in difficoltà nel fermarci e farci vedere a parlare insieme in quanto temevano che se la Comandante li avesse visti, li avrebbe rimproverati per poi metterli in difficoltà nei servizi loro assegnati.

(...)

In una circostanza, avvenuta in presenza del Sindaco, avvenne che in occasione della morte del Presidente del Consiglio Comunale, VIGLIOTTI Vincenzo, allorquando, presso la camera ardente allestita in Comune, avevo posizionato su richiesta dei familiari due Carabinieri in prossimità della bandiera Italiana e la **dottoressa BOZZANO** aveva chiesto al Sindaco di far allontanare i Carabinieri dalla sala perché fossero sostituiti dagli agenti della P.M. Il Sindaco aveva risposto negativamente in merito al nostro allontanamento e la **BOZZANO** aveva fatto uscire gli Agenti della Polizia Municipale.

Analoga situazione, era avvenuta anche in occasione dell'inaugurazione del monumento ai ciclisti Bartali e Coppi, nella località Capo Berta sempre del Comune di DIANO MARINA, quando la **Dottoressa BOZZANO** mi aveva chiesto di allontanare i Carabinieri di rappresentanza per sostituirli con due suoi agenti; non avendo aderito a tale richiesta, la **BOZZANO** aveva disposto i due agenti uno per parte a lato dei due Carabinieri.

Nella circostanza era anche presente il Maresciallo Guida LIZZA, allora in sottordine alla Stazione CC di DIANO MARINA.

In una diversa occasione ero stato avvicinato da un appartenente alla Polizia Municipale il quale mi aveva riservatamente informato che la **Dottoressa BOZZANO** aveva intimato alla direzione della emittente locale “Imperia TV” di non riprendere i carabinieri e di rivolgere le riprese televisive verso gli appartenenti alla Polizia Municipale; tale circostanza mi venne confermata anche dal sig. Francesco ZUNINO, proprietario di “Imperia TV” e dall'operatore del quale al momento non ricordo il nome, i quali mi dissero che la **D.sa BOZZANO** gli aveva chiesto di evitare di riprendere il personale dell'Arma in quanto in caso contrario non avrebbero più collaborato con loro interrompendo il rilascio di notizie o rapporti di collaborazione.

Di tutte queste cose, ogni volta, informavo per iscritto i miei superiori e verbalmente il Sindaco di DIANO MARINA.

A.D.R. Rammento che in una occasione, il Comando Compagnia Carabinieri di IMPERIA, mi aveva chiesto notizie in merito ai rapporti e/o alle tensioni esistenti all'interno del Comando della Polizia Municipale di DIANO MARINA, in virtù di una richiesta formulata dalla Prefettura di IMPERIA. Io avevo risposto ai miei superiori descrivendo quanto a mia conoscenza.

A.D.R. Sono a conoscenza che analoghe tensioni hanno coinvolto anche altre Forze di Polizia, tra le quali la delegazione di spiaggia della Capitaneria di Porto di DIANO MARINA, ed il Comando di Polizia Municipale di S.BASTOLOMEO AL MARE (IM).
(...)”

La falsa testimonianza non può mancare...



Comunque sia la **BOZZANO** è sempre **Comandante** e suo **Vice** è sempre il **MISTRETTA**. Proprio quest'ultimo resta saldo al suo posto nonostante sia anche finito **sotto processo per falsa testimonianza** (il processo è in corso al Tribunale di Imperia). **MISTRETTA**, durante la causa di lavoro della **BOZZANO** contro il trasferimento a Capo del Personale (che abbiamo visto nella testimonianza dell'Avv. MAUCERI), fu chiamato a testimoniare dalla fidanzata **BOZZANO**. In quella sede **MISTRETTA** cercò di negare quanto risultava già molteplici testimonianze (tra cui quelle degli Agenti e quella del Comandante dei Carabinieri di Diano Marina), in particolare negava che fosse mai stato dato l'ordine di non salutare i Carabinieri. **Ora è a processo lui.**

7. L'intimidazione è la prassi a Diano Marina...



In un territorio con **6 'ndrine su 6.000 abitanti**, come abbiamo visto, le intimidazioni non mancano. La **Casa della Legalità** le ha messe online con nomi e cognomi dall'inizio, con quegli estratti dagli **Atti delle inchieste**, soprattutto con **“ROCCAFORTE”**.

Come si è visto (e come ancora vedremo) le intimidazioni sono davvero la prassi in questo territorio. Nel capitolo precedente siamo entrati nel

“Comando della Polizia Municipale di Diano Marina” dove il **clima raccontato dagli Agenti** (non a noi, ma in Verbali messi nero su bianco, firmati, davanti a testimoni e confermati ogni sede ufficiale) è di **terrore, paura, per un atteggiamento intimidatorio** continuo da parte della **BOZZANO** e del **MISTRETTA**. Già il solo fatto che **per loro è “infame” chi parla con i Carabinieri** richiama una particolare forma mentale e pratica di vita centrata sull'**omertà**... e questo (con ciò passavano coloro che non si mostravano chini ai loro ordini arbitrari e più che discutibili, con quei manifestini o l'urna cineraria posta come “benvenuto” nell'Ufficio di chi, vincendo un concorso, aveva “portato via” il posto di Vice Comandante al **MISTRETTA**) tratteggiano senza margine di dubbio un **clima permanente di intimidazione che a Diano Marina è normalità**.

Ed a **Diano Marina** chi non si china le subisce continuamente le intimidazioni.

Nemmeno i giornalisti se la scampano. Uno che ha osato scrivere delle intimidazioni subite da ex amministratori comunali, quelli che avevano allontanato **SURACE Domenico** per intenderci, la sera, dopo la pubblicazione, si ritrova il “messaggio” a domicilio, alla sua porta di casa.

Era il **2009** quando vi è stato il caso del giornalista **Maurizio Tagliano** che diede conto (su “La Stampa”) di un episodio intimidatorio con danni dell'auto dell'allora Sindaco Basso. **Da cronista di un intimidazione divenne lui oggetto di esplicite minacce.** Sulla porta di casa trova un **manifesto** in cui il tenore del messaggio era **“tu scrivi di spaccate... noi ti spacchiamo il culo”**. Nel dubbio che il manifestino di minaccia non fosse ben compreso, all'auto del giornalista vennero anche **tagliate anche le gomme**.

Intimidazione chiama intimidazione se non ti pieghi. Questa è la realtà di questa località di riviera. Da quanto, alle precedenti elezioni la **lista di ZA GARIBALDI, con il SURACE Domenico**, perse e finì all'opposizione ed ancora oggi, a chi osa criticare o denunciare la nuova Amministrazione caratterizzata da ruolo pesante (come si è visto anche dagli Atti della DDA di Genova) del (non eletto) **SURACE Domenico**, è un **continuo di gomme tagliate**. Questo è quello che subisce certamente la famiglia Basso. Ma non solo.

Nel 2014 c'è chi ha subito questa intimidazione con frequenza di circa una volta al mese. E non è che se parcheggi altrove, persino in un altro Comune della zona, i danneggiamenti intimidatori cessino... Continua anche lì.

Anche se **viene fatta la denuncia**, gli autori, padroni del territorio e **certi di impunità** per quel **clima omertoso** che domina sovrano, continuano, impuniti. Ormai la lista degli episodi di intimidazione e danneggiamento presentate all'Autorità Giudiziaria sembra **una storia infinita**. E quello che scriviamo qui si basa proprio su questa lista di denunce a ripetizione. Nulla di inventato!

Qualche esempio dal **2006 al 2014**...

Una **scatola di escrementi** con carta da gioco del **due di picche**.

Imbrattata con escrementi una tomba di famiglia.

Recapitate **lettere anonime**.

Le **autovetture** a Diano Marina restano però i bersagli prediletti, sia l'auto di un qualsiasi familiare o di persona vicina a questi, è un “bersaglio” che si continua a colpire:

Ti **spaccano il vetro** e ti **rigano il navigatore satellitare**.

Sputi sui finestrini.

Lunotti spaccati.

Maniglie delle portiere scardinate.

Carrozzeria del portellone del bagagliaio sfondata.

Righe su portelle, cofano, sul retro dell'auto come anche sui finestrini.

Gomme bucate e tagliate a ripetizione (vanno per la maggiore).

Le intimidazioni ed i danneggiamenti a **Diano Marina** sono pratica di fantasmi, probabilmente. Nessuno li vede e nessuno li ferma. Fantasmi che vagano e fanno ciò che vogliono, ovviamente, sistematicamente, su chi non ha chinato il capo a certe “offerte che non si possono rifiutare”.



A **Diano Marina**, se qualcuno pensa che siano solo bazzecole, è bene che si riguardi un attimo cosa successe ad un'impresa che “osò” aggiudicarsi i **lavori di ristrutturazione di una villetta a Diano Castello**.

In una **notte di ottobre 2008** l'escavatore dell'impresa impegnato in quei lavori andò a fuoco. Era la notte tra il **26 e 27 ottobre** e le telecamere immortalano gli autori. I **Carabinieri** (*quelli con cui al Comando dei Vigili di Diano Marina non bisogna parlare perché*

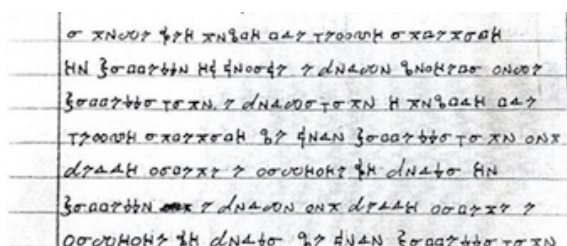
altrimenti si è “infami”, “traditori” e “informatori”) riescono ad individuare i colpevoli e li conducono a processo. Nell'**ottobre 2013** il Tribunale emette la sentenza ed i colpevoli sono **DE MARTE Antonio** (condannato a 4 anni e 3 mesi per violenza privata e danneggiamento seguito da pericolo di incendio) e **ZAHAREV Igorciò** (condannato a 10 mesi, per l'incendio). E' stato assolto invece **DE MARTE Michele**. Ovviamente, come nota a margine, non si può omettere di nominare l'avvocato dei **DE MARTE** (ma anche dei **PELLEGRINO, BARILARO, MARCIANO'** ecc ecc), **BOSIO Marco**. Per lo stesso reato erano anche deferiti all'Autorità Giudiziaria **DE MARTE Giovanni** e **ALONGI Mariano**.

Per citarne un altro guardiamo ad un cantiere edile che **Antonio Rechichi** di **Diano Marina** aveva nell'entroterra della vicina **San Bartolomeo a Mare** (*dove ci sono i Vigili con cui, sempre per il Comando di Diano Marina non bisogna parlare*).

Nel **settembre 2012**, nella notte tra sabato e domenica, andarono a fuoco un **camion** e la **ruspa**.



8. Siamo nell'imperiese, nella Liguria “colonia” dove è forte il “corpo riservato”



Chi ha avuto il coraggio di denunciare il “**corpo riservato**” della 'Ndrangheta è un **collaboratore di giustizia**. Ha vissuto la 'ndrangheta ed ha deciso di **schierarsi con lo Stato**, perché guardando i propri figli ha compreso che la dignità e l'onore, il futuro, stanno da questa parte e non tra i *luntruni* delle cosche.

Questo **collaboratore di giustizia** è **Francesco Oliverio**. Sta dando conferma a molti elementi alla base di inchieste antimafia da nord a sud. Nei verbali dei suoi interrogatori fornisce un ulteriore (e speriamo definitiva) chiave di lettura per comprendere tanti fatti che in troppi volevano considerare isolati, occasionali e non, invece, come sono: **tasselli di un unico mosaico chiamato 'Ndrangheta**. Di più: **'Ndrangheta al nord...**

Per prima cosa ci conferma che al Nord la 'ndrangheta è più “tollerante” con gli affiliati che non operano secondo le disposizioni e regole. Afferma: *“Di fatto esiste una notevole differenza tra il nord Italia e la Calabria in merito all'autonomia degli affiliati rispetto all'organizzazione. Per regola non è concepibile che un affiliato possa mettere in atto attività illecite come estorsioni, indendi, rapine o traffico di droga senza avere il beneplacito o comunque informare il capo “locale”. In Calabria ciò è tassativo. Se l'affiliato dovesse insistere nella sua condotta, verrebbe eliminato. Al nord c'è più tolleranza”*.

E' una strategia logica. Al nord non possono – se non in casi estremi, e ce ne sono purtroppo – far scorrere troppo sangue. Attirerebbero quell'attenzione che gli impedisce di fare affari. Farebbero scattare quell'allarme sociale che porta indagini e squarcia la cappa di negazionismo e minimizzazione che con fatica hanno saputo costruirsi, soprattutto negli ultimi decenni, dopo le “guerre” tra cosche ed organizzazioni degli anni Ottanta/Novanta.

Precisa ancora **Oliverio** a verbale:

“Come già riferito, contrariamente a quanto normalmente si dice, anche la 'ndrangheta ha una struttura piramidale. Ciascun locale extra calabrese ha la massima autonomia a livello di controllo di territorio e può decidere autonomamente in merito ad eventuali azioni criminose (estorsioni, usure, traffico di droga) o iniziative economiche (movimento terra – appalti – lavori pubblici). Discorso diverso invece in caso di delitti particolarmente gravi come omicidi “eccellenti”, cioè di altri 'ndranghetisti o di uomini di istituzioni, o sequestro di persona a scopo di estorsione. In tali casi, salvo situazioni di urgenza, vi è l'obbligo di avvisare ed ottenere l'autorizzazione da parte della “mamma”. Può esservi infatti interesse a non attirare l'attenzione delle Forze dell'Ordine in determinati territori ove proliferano gli interessi di 'ndrangheta e così saranno le cosche di riferimento a porre in essere l'azione delittuosa...”

Conferma, con quanto indica, che la Liguria è di fatto “**colonizzata**” come da tempo denunciano. **Ci sono ben oltre ai 4 “locali” identificati** dall'indagine MAGLIO 3 coordinata dalla DDA guidata (in allora) dal proc. agg. SCOLASTICO. **Noi lo dicemmo in tempi non sospetti** che vi erano ancora troppi “buchi neri” nella mappatura di quell'inchiesta. Mancava totalmente il savonese. Mancava l'entroterra ligure. Per fare due esempi. Ed il collaboratore cosa dichiara oggi? Ecco:

“So che in Liguria ci sono almeno 10 o 15 locali. Ricordo di averlo saputo nel periodo dell'omicidio NOVELLA avvenuto a San Vittore Olona a Milano, da Rocco ASCIONE di Rosarno attivo nel locale di Bollate nonché da Pasquale VARCA di Isola Capo Rizzuto capo locale di Erba (CO)”.

In un altro interrogatorio il collaboratore da conferma su un altro fronte, quello del **riciclaggio promosso dall'uomo a Genova dei DE STEFANO** (il **Romolo GIRARDELLI**) attraverso il **BELSITO Francesco della LEGA NORD**, ed anche dell'ex **tesoriere BALOCCHI**. L'Oliverio dichiara:

*“Nel 2009-2010 ho saputo da **Giulio MARTINO** che appartenenti al **clan DE STEFANO** di Reggio Calabria avevano interessi economici in Liguria ove riciclavano di denaro provenienti da narcotraffico, usure, estorsioni, tramite un professionista legato all'ambiente politico ligure e lombardo. Nel 2011 ho avuto la conferma di ciò anche da un altro 'ndranghetista appartenente al **clan DE STEFANO** presentatomi di **Lino PANAIA** un compaesano di Scandale (KR) residente nel milanese... Parlando con il compare di Reggio venni a sapere che i **DE STEFANO** operavano tranquillamente in Liguria riciclando soldi e facendo investimenti. Nel discorso, quale contatto, il compare aveva accennato all'ex tesoriere della Lega **BELSITO**, nonché al precedente tesoriere dello stesso partito da tempo deceduto il quale oltre a favori nel riciclaggio gli custodiva anche le armi...”*

Francesco Oliverio è stato uno dei **testimoni chiave del Processo “LA SVOLTA”** contro gli uomini della 'ndrangheta dell'estremo ponente Ligure, tra Ventimiglia e Bordighera soprattutto. Come anche **Gianni Cretarola**, altro collaboratore di giustizia che ha testimoniato al Processo “LA SVOLTA”, **Francesco Oliverio**, già ritenuto **assolutamente attendibile** da **diverse DDA**, è stato ritenuto **assolutamente attendibile** anche dai **Giudici del Tribunale di Imperia** che, non a caso, sottolineano il punto nella Sentenza. Ecco tre passaggi dalle motivazioni scritte dai Giudici:

“Come si vedrà nel prosieguo della motivazione, le dichiarazioni dei due collaboratori Oliverio e Cretarola (...) hanno in ogni caso, fornito particolari utili alla ricostruzione di fatti di rilievo”

“E', infatti, risaputo che nei processi per associazione mafiosa (organizzazioni che hanno un carattere rigorosamente segreto) il contributo di chi appartenga al sodalizio e riveli linguaggi, rituali, modalità operative e di comunicazione vigenti in seno allo stesso risulta particolarmente significativo. E nel caso in esame entrambi i collaboratori esaminati, Cretarola ed Oliverio, hanno militato all'interno di organizzazioni 'ndranghetistiche (tra l'altro con ruoli non marginali). Conseguentemente tali soggetti hanno potuto riferire, anche con preziosi dettagli, elementi di funzionamento e regole di vita interna delle organizzazioni di appartenenza.”

“Nelle specifiche situazioni, nel prosieguo della motivazione si evidenzieranno i contributi dei due collaboratori. In linea generale sin d'ora può darsi atto dell'esito positivo del severo vaglio al quale questo collegio ha sottoposto le loro dichiarazioni su fatti specifici.”

Se la **Casa della Legalità** aveva già ampiamente riportato le dichiarazioni di Oliverio²⁸, qui è

²⁸ La pubblicazione che riportava ampi stralci dei verbali del collaboratore di giustizia Francesco Oliverio sono al link: <http://www.casadellalegalita.info/archivio-storico/2013/11149-dalle-dichiarazioni-del-collaboratore-oliverio-arrivano-conferme-tra-liguria-lombardia-emilia-e-costa-azzurra.html>

importante richiamare un passaggio. E' quello sul “**CORPO RISERVATO**”...

Il **30 luglio 2013**, prima di chiudere l'interrogatorio, il collaboratore **Oliverio** vuole fare una precisazione. E' pesante ed inquietante... Prima di leggerla testualmente, sintetizziamola: **se un magistrato porta a casa con il suo lavoro sentenze di condanna o confische, con la 'ndrangheta rischia perché questa metterà in azione il proprio “corpo riservato”**. Anche qui, per chi conosce la 'ndrangheta, non c'è alcuna novità. Anzi è solo l'ennesima conferma!

Testualmente Oliverio mette infatti a verbale:

“... vorrei precisare che lei Dr. Arena è a rischio. La 'ndrangheta quando vi saranno delle sentenze o delle confische di beni gliela farà pagare. Non aspettate che succeda perché poi sarà troppo tardi. Non necessariamente agiscono con criminali ma il più delle volte tramite persone insospettabili che vengono definite “CORPO RISERVATO” e di cui parlerò in seguito. Da non sottovalutare poi i collegamenti con SERVIZI SEGRETI e la MASSONERIA. Di tali collegamenti ho avuto notizie da mio cugino MARRAZZO Sabatino attivo nel “locale” di Belvedere Spinello con la carica di “Santa” appartenente ad una Loggia Massonica a Vibo Valentia... Non ho notizie concrete nei suoi confronti. Parlo per esperienza. Ho fatto quel mestiere per 30 anni so come ragionano”.

9. Su Diano Marina, anomalie in Tribunale



In data **14 ottobre 2014** il Segretario della Casa della Legalità, **Enrico D'Agostino**, riceveva **notifica** - da parte degli Agenti dell'Arma dei Carabinieri della Stazione di Genova Fegino - di un foglio recante intestazione del “**TRIBUNALE DI IMPERIA**” e l'indicazione “**DECRETO DI FISSAZIONE DI PROCEDIMENTO IN CAMERA DI CONSIGLIO**”. Nello stesso non erano riportata le generalità del D'Agostino e nemmeno la sua residenza. Erano indicati, unitamente a D'Agostino, il Presidente della Casa della Legalità, Christian

Abbondanza e la Vice Presidente della stessa Onlus, Simonetta Castiglioni (con indirizzo di residenza errato).

Nello stesso Decreto del **GIP Rainieri** NON erano indicati i difensori d'ufficio, ovvero non erano stati nominati i difensori d'ufficio per il D'Agostino, il Abbondanza e Castiglioni.

Nello stesso Decreto si leggeva inoltre che era fissata udienza in camera di consiglio per il giorno 30.10.2014 alle ore 9:15 presso il Tribunale di Imperia. Il GIP nel Decreto in questione procedeva a convocare il PM Zocco; Abbondanza (che però non riceveva notifica); Castiglioni (che però non riceveva notifica); D'Agostino; nonché la P.O. “**COMUNE DI DIANO MARINA**” difeso di fiducia dall'Avv. Alessandro TORRI del Foro di Genova; l'Avv. Alessandro TORRI del Foro di Genova.

In tale udienza, relativa al **procedimento penale n. 2600/14 RGNR – n. 2466/14 RG GIP**, era in discussione la **richiesta di archiviazione presentata dal PM** in data 02/07/2014 alla luce dell'**opposizione alla richiesta di archiviazione depositata dal COMUNE DI DIANO MARINA**.

Tale udienza appariva assolutamente illegittima in quanto:

- 1) non era stata effettuata nomina di difensori d'ufficio e/o non era stata effettuata elezione di domicilio e nomina del legale di fiducia per Abbondanza, Castiglioni e D'Agostino;
- 2) non era stato notificato alcun A.C.I.P. né Abbondanza, né a Castiglioni, né a D'Agostino.
- 3) Abbondanza e Castiglioni non hanno ricevuto nemmeno notifica del suddetto Decreto.

Alla luce di tali fatti, sentito il legale di fiducia, D'Agostino – unico a cui era stato notificato il Decreto (senza generalità e suo domicilio/residenza), non si presentava all'udienza in questione.

Non avendo ricevuto alcuna notifica a seguito di tale udienza, non essendo stata effettuata alcuna convocazione per elezione di domicilio e nomina dei difensori di fiducia, non essendo stato notificato ACIP, Abbondanza e D'Agostino procedevano con il delegare un legale del Foro di Imperia al fine di compiere verifiche in merito al procedimento in questione.

Al termine della verifica si apprendeva che:

- il GIP aveva ritenuto valida la convocazione dell'udienza per le **9:15** del 30.10.2014;
- all'udienza NON era presente alcun difensore di Abbondanza, Castiglioni e D'Agostino (e non poteva esserci visto che non assegnato avvocati d'ufficio e non hanno chiesto agli interessati di effettuare una nomina);
- il GIP alle **ore 9:30** (15 minuti dopo la convocazione) del 30.10.2014 procedeva a chiudere l'udienza con riserva.

- il GIP scioglieva la riserva in data 21.11.2014 accogliendo l'opposizione presentata dal COMUNE DI DIANO MARINA ed ordinato alla Procura di formulare a carico degli esponenti della Casa della Legalità l'imputazione per il reato “ex art. 110 e 595 c. 3 cp”.
- dagli Atti del fascicolo relativo all'udienza si constatava inoltre che l'Ufficio del GIP procedeva anche alla trasmissione dell'Ordinanza del 21.11.2014 (con cui ordinava alla Procura l'imputazione coatta per il sottoscritto, Castiglion e D'Agostino) via FAX direttamente al COMUNE DI DIANO MARINA nella medesima giornata del 21.11.2014 alle ore 11:00.

Sempre dalla verifica effettuata su Delega di Abbondanza e di D'Agostino presso il Tribunale di Imperia si è inoltre appreso (ed acquisito documentazione) relativamente al procedimento in questione:

- a) dal fascicolo risulta assente ACIP;
- b) dal fascicolo risulta assente nomina di difensori d'ufficio, ovvero verbale di elezione di domicilio e nomina difensore di fiducia (ma questo si sapeva già, visto che non è stato chiesto di nominarli);
- c) risulta che la **QUERELA con ISTANZA DI ESECUZIONE DI ATTI URGENTI (SEQUESTRO PREVENTIVO)** alla base del procedimento in questione sia stata **presentata in data 21 MAGGIO 2014** relativamente all'articolo del 21.02.2014 *“La 'ndrangheta a Diano Marina e la Lega Nord gli fa l'inchino”* (che poi è 1° capitolo di questo volume) e, tra l'altro, **contestando anche la pubblicazione della Relazione annuale 2013 della DNA (Direzione Nazionale Antimafia)** che secondo il querelante è *“documento che non è di pubblico accesso bensì – per la sua delicatezza – necessità di un particolare permesso di accesso”*... Quando invece è pubblico e conseguentemente diffuso!
- d) la **QUERELA con ISTANZA DI ESECUZIONE DI ATTI URGENTI (SEQUESTRO PREVENTIVO)** in questione è stata presentata da CHIAPPORI Giacomo al COMANDO POLIZIA LOCALE del COMUNE DI DIANO MARINA, nella persona del Comandante BOZZANO Daniela, che ha proceduto alla trasmissione della notizia di reato alla Procura.

Si deve rammentare in merito che la **BOZZANO Daniela** è stata (ri)nominata **Comandante della POLIZIA LOCALE di DIANO MARINA** proprio dal **CHIAPPORI Giacomo** (come abbiamo ampiamente visto nel 6° capitolo). La stessa **BOZZANO Daniela** risulta legata sentimentalmente da lungo tempo al **MISTRETTA Franco** (nominato a sua volta **Vice Comandante della Polizia Locale di Diano Marina**) che è legato da stretto vincolo di parentela al **SURACE Domenico**.

- e) alla QUERELA citata non risulta esservi allegata alcuna Delibera di Giunta del COMUNE DI DIANO MARINA in cui si sia definito di procedere con azione legale contro la Casa della Legalità – Onlus, ovvero contro i componenti dell'Ufficio di Presidenza. Non risultando tale Delibera di Giunta non risulta nemmeno quindi la necessaria definizione della copertura di spesa per tale azione legale, così come non risulta alcun mandato al Sindaco e/o altri all'interno del COMUNE DI DIANO MARINA per la definizione dell'incarico di nomina a termini di Legge di un proprio legale di fiducia.

Questa assenza di Delibera (e conseguente Determina) ha infatti indotto il PM ad effettuare la richiesta di archiviazione contro cui ha presentato Opposizione il “legale di fiducia” (mai nominato) dal COMUNE DI DIANO MARINA.

- f) in merito alle **notifiche** del citato **Decreto di Fissazione di Procedimento in Camera di Consiglio**, emesso dal GIP in data 06.10.14, nel fascicolo risulta:

- notifica effettuata a D'Agostino;
- indicazione di deposito nella cassetta postale dell'allora residenza di Abbondanza (ma che in realtà non è stato rivenuto);
- assenza totale di indicazione della notifica a Castiglion;
- assenza totale di notifica (e non poteva che essere così, non essendo stati nominati) a difensori d'ufficio o legali di fiducia per Abbondanza, Castiglion e D'Agostino.

Nella **QUERELA** presentata dal **CHIAPPORI**, così come nella **Comunicazione Notizia di Reato** della **BOZZANO**, viene indicato come **testimone della Parte Offesa, ovvero del CHIAPPORI E DEL COMUNE DI DIANO MARINA**, il **GOTTARDI Ruggero** quale **“coordinatore PD Dianese”**.

Se tale indicazione potrebbe apparire curiosa, per meglio comprenderla occorre precisare il contesto:



- il **GOTTARDI Ruggero** risulta uno dei sostenitori pubblici della candidata alle **“elezioni Primarie del PD”** **PAITA Raffaella** (fortemente sollecitata da **BURLANDO Claudio**);

- attorno alla candidatura della **PAITA Raffaella** si sono evidenziati sostegni palesi da parte di esponenti del **“NCD”** (Nuovo Centro Destra), ed **in particolare di politici di tale partito già risultati fortemente legati ad esponenti della 'ndrangheta** per l'acquisizione di pacchetti di voti, tra cui, ad esempio, **SASO Alessio** (nella foto a lato, a Genova, tra il *capo-locale* della 'ndrangheta a Genova, **GANGEMI Domenico** detto **“Mimmo”** e l'altro esponente del *“locale”* genovese della 'ndrangheta, **CONDIDORIO Arcangelo**), **MINASSO Eugenio**, oltre, ancora, per citare ulteriore soggetto ampliante noto, **BIASI Armando** considerato dal **MARCIANO' Giuseppe** detto **Peppino** un **“ragazzo d'oro”** e per cui, lo stesso **capo-locale della 'ndrangheta di Ventimiglia**, decideva di chiedere a **SCAJOLA Claudio** di promuoverlo a livello politico;



- le **“elezioni primarie del PD”** hanno evidenziato **un pesante condizionamento da parte di soggetti legati alla 'Ndrangheta nei territori di maggiori radicamento storico** (come ad esempio anche **Albenga e Ceriale**²⁹, oltre che nell'estremo ponente ligure o, ancora, nella zona di **Sarzana**³⁰ e della **Valpolcevera a Genova**), nonché anche un condizionamento da parte di soggetti legati a Cosa Nostra specificatamente nella città di Genova ed in particolare in Valpolcevera³¹. Si sono inoltre evidenziate attività a sostegno della stessa di soggetti già noti

29 Le primarie condizionate nel ponente savonese documentate sul sito della Casa della Legalità al link: <http://www.casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2015/11496-politica-e-voti-tra-massoneria-e-ndrangheta-nel-ponente-savonese-dove-anche-le-primarie-pd-sono-inquinare>

30 Il volume **“Sarzana tra Sinistra, 'ndrangheta, speculazioni (e l'omicidio in famiglia)”** della Casa della Legalità è disponibile al link: <http://www.casadellalegalita.info/index.php/sarzana-tra-sinistra-ndrangheta-speculazioni>

31 Le primarie condizionate nella Valpolcevera a Genova documentate sul sito della Casa della Legalità al link: <http://www.casadellalegalita.info/index.php/archivio-storico/2015/11498-genova-dove-vota-la-mafia-ed-i-politici-si-mostrano-devoti-incassando-anche-alle-primarie>

per appartenenza massonica e già uomini di fiducia dell'ex Presidente della Regione **TEARDO Alberto**, quali ad esempio **TESTA Mauro** e del **FOSSA Michele** (già iscritto anche alla P2), nonché di uomo di fiducia del noto latitante **NUCERA Andrea** (con pesanti cointeressenze con esponenti legati alla cosca GULLACE-RASO-ALBANESE), ovvero **FANTONI Massimo**, recentemente condannato dal Tribunale di Savona, unitamente proprio al NUCERA.

In fondo, poi, il **PD di Diano Marina**, sempre con il coordinatore **GOTTARDI Ruggero**, già il **17 febbraio 2014** interveniva per chiedere a **CHIAPPORI** un incontro perché gli spiegasse lui come stanno realmente le cose e soprattutto *“difendere il buon nome della città”* dalle ombre che venivano gettate da chi scriveva della criminalità organizzata a Diano Marina. **Questa la dichiarazione testuale del PD:** *“Leggiamo sulla stampa dei gravi problemi giudiziari che riguarderebbero il Comune di Diano Marina, che sarebbe investito addirittura da indagini riguardanti la criminalità organizzata. La crisi economica pesa duramente sulle famiglie dianesi, che vivono per lo più dei proventi di un turismo in crisi, anche in conseguenza della crisi stessa e delle note carenze strutturali della nostra provincia. Non avevamo certo bisogno che a queste difficoltà si aggiungesse anche l'ombra per la nostra città di essere governata dalla malavita. Richiediamo al sindaco, il sen. Chiappori che riceva una nostra delegazione per chiarire, se possibile, la reale consistenza di queste notizie, date sempre in forma dubitativa. La richiesta è fatta allo scopo di difendere il buon nome della città, le attività economiche dei suoi cittadini e il suo turismo. Riferiremo alla cittadinanza dell'esito dell'incontro”*.

Davanti a questa **dichiarazione assurda del PD Dianese**, come **Casa della Legalità** si replicò immediatamente:

«Quelli del PD di Diano Marina hanno preso un (ennesimo) colpo di sole? Davanti ai dati che emergono dagli Atti relativi alle indagini Antimafia, dichiarano: *“Pur confidando nel lavoro degli organi inquirenti e dello Stato, siamo preoccupati che la vicenda abbia delle ripercussioni non solo politiche ma anche economiche su Diano ed il suo comprensorio”*. Qualcuno, cortesemente, spieghi a costoro, dirigenti del PD di Diano Marina, che è la **'NDRANGHETA che incide negativamente sull'economia e non le azioni di prevenzione e contrasto alla 'ndrangheta**. Se poi non sono in grado di vedere ciò che hanno davanti agli occhi ogni giorno, allora è bene che si facciano da parte e lascino spazio a chi il puzzo della presenza e della contaminazione della 'ndrangheta lo sente e lo vuole spazzare via».

Ovviamente **non si ebbe risposta dal PD Dianese** e dal loro Coordinatore **GOTTARDI Ruggero**. La risposta si può dire che però la si è comunque avuta, come si è visto, **dalla sua indicazione come testimone del CHIAPPORI** e con le sue scelte alle **Primarie PD appena trascorse**, dove si è schierato con quella candidata, la **PAITA**, fortemente voluta, soprattutto in quel territorio dell'imperiese, dagli uomini contigui alla 'ndrangheta (così indicati in Atti della Magistratura, dei Reparti Investigativi dello Stato e, non in ultimo, nella **Sentenza “LA SVOLTA”**).

10. Tentativo di oscuramento dei fatti

LA COLPA? UN'INCHIESTA SU DIANO MARINA

Censura e mafia, Internet vuole oscurare un sito

La Casa della legalità rischia di perdere i domini

MARCO GRASSO

se nella cittadina, è firmato dal
blondiere attivista Christian Ab-
tencione al nascondiglio - il nm

Nel pomeriggio del **24 DICEMBRE 2014** la Casa della Legalità riceve una comunicazione e-mail dal provider “ARUBA” che ospitava – in allora – il sito internet dell'Onlus antimafia, legato al dominio “casadellalegalita.info”.

Di seguito si riporta l'estratto della comunicazione ricevuta:

“Il giorno 24/dic/2014, alle ore 15:39, Ufficio Legale <ufficiolegale@staff.aruba.it> ha scritto:

Comunicazione a mezzo e-mail del 22/12/2014, a: presidenza@casadellalegalita.org

Oggetto: dominio www.casadellalegalita.org – richiesta di intervento urgente Ns. Rif. PRE_435_14

... La presente per comunicarLe che abbiamo ricevuto segnalazioni relativamente al dominio “www.casadellalegalita.info”, a Lei intestato, in quanto lo stesso ed i suoi contenuti violerebbero i diritti e le libertà del Comune di Diano Marina, in persona del Sindaco p.t. On. Giacomo Chiappori. In particolare a causa del contenuto ritenuto diffamatorio pubblicato alla pagina web <http://www.casadellalegalita.info/archivio-storico/2014/11278-la-ndrangheta-a-diano-marina-e-la-lega-nord-gli-fa-inchino.html>

Per questi motivi, Le chiediamo di verificare la fondatezza delle segnalazioni pervenute e se presenti rimuovere immediatamente i contenuti segnalati.

Facciamo presente che in assenza di un Vs. solerte e risolutivo riscontro, la nostra Società si riterrà libera di adottare i provvedimenti di propria competenza e contrattualmente previsti.

Distinti Saluti...”

La Casa della Legalità procedeva ad inviare risposta all'Ufficio Legale del provider “ARUBA” alle ore 16:06 dello stesso giorno (**24 DICEMBRE 2014**), indicando che quanto pubblicato trovava riscontro in molteplici Atti ufficiali (DNA, Informative, Decreti di Fermo, OCC, etc). Si segnala inoltre che il CHIAPPORI, unitamente al SURACE ed altri, risultava formalmente indagato per “VOTO DI SCAMBIO” dalla Procura di Imperia, così come il fatto che nell'ambito delle indagini erano stati confermati i legami delle famiglie calabresi citate nel nostro articolo con la 'ndrangheta, nonché le pesanti ingerenze del SURACE Domenico sul COMUNE DI DIANO MARINA.

La Casa della legalità procedeva quindi nel contattare, per assicurarsi che fosse stata correttamente recapitata l'e-mail di risposta, l'Ufficio Legale del provider “ARUBA”.

L'Avv. Giovannetti, telefonicamente, ci chiedeva quindi di fornire i documenti di riscontro a quanto pubblicato con dettagliata risposta in merito e di farli avere per il 29 DICEMBRE 2014 in quanto prima non sarebbero stati presenti, viste le imminenti festività.

Come richiestoci nella serata del 28 DICEMBRE 2014 procedevamo con il caricare sul server cartelle zippate contenenti i documenti ed **alle ore 00:13 del 29 DICEMBRE 2014 si inviava annotazione dettagliata, con relativi link per lo scaricamento delle cartelle zippate contenenti i documenti di riscontro, all'Ufficio Legale del provider “ARUBA”** (inviandone copia anche all'Autorità Giudiziaria).

Nella stessa annotazione si precisava anche che il CHIAPPORI aveva chiesto all'A.G. di procedere al Sequestro preventivo delle nostre pubblicazioni, con conseguente oscuramento, ma che tale richiesta non aveva trovato alcun accoglimento da parte della Procura (e nemmeno dal GIP).

In data **29 DICEMBRE 2014**, alle **ore 10:18** l'**Ufficio Legale di “ARUBA”** ci inviava e-mail di riscontro scrivendo testualmente:

“Spett.le Casa della Legalità onlus,
la presente per confermarVi di aver ricevuto la Vs. e-mail ed aver scaricato gli allegati ivi indicati.
A breve Vi comunicheremo la determinazione della Ns. società.
Cordiali saluti
Gabriele Giovannetti”

Con una rapidità invidiabile, la mole di documenti inviati (su loro richiesta), ovvero migliaia e migliaia di pagine di Atti, veniva letta ed esaminata, dall'**Ufficio Legale di “ARUBA”**, in meno di 7 ore!

Infatti **alle ore 17:09 del 29 DICEMBRE 2014** l'**Ufficio Legale di “ARUBA”** procedeva ad inviarci via e-mail risposta formale indicando, in estrema sintesi, che: a loro non interessa esaminare la documentazione inviata di riscontro alla pubblicazione (ma allora perché l'hanno richiesta?), ma che essendoci comunque una causa pendente, sulla base delle condizioni contrattuali, avrebbero proceduto alla sospensione del servizio trascorse 24 ore e quindi alla cessazione del rapporto trascorsi 15 giorni.

Di fatto avrebbero bloccato il sito internet della Casa della Legalità – Onlus (casadellalegalita.info) entro 24 ore e quindi cancellato il contenuto dello stesso trascorsi 15 giorni.

Tale decisione appariva assurda e soprattutto in chiara violazione delle norme Costituzionali, con grave pregiudizio dei Diritti sanciti dalla Costituzione. Non risulta, infatti, concepibile che un privato si possa sostituire all'Autorità Giudiziaria e quindi assumerne i poteri, con conseguente decisione di oscurare (ovvero censurare) un sito internet regolarmente pagante il servizio, in assenza di un provvedimento in tale direzione da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Alla luce della gravità del fatto (il CHIAPPORI non otteneva il provvedimento richiesto dall'A.G. e quindi procedeva – direttamente, attraverso il legale o terzi – ad effettuare – direttamente e/o indirettamente - pressioni sul provider “ARUBA” affinché venisse disposto dal privato l'oscuramento che l'A.G. non aveva disposto) si procedeva ad informare alcuni giornalisti, oltre ovviamente il nostro legale di fiducia, perché l'accaduto, di gravità inaudita, fosse denunciato all'opinione pubblica.

In parallelo si doveva procedere ad effettuare l'immediato salvataggio del sito internet (file su server attraverso ftp e database collegato), per evitare che venisse cancellato il suo contenuto, ovvero per evitare di perdere 10 anni di lavoro. Si procedeva quindi all'immediato trasferimento del dominio “casadellalegalita.info” e si riattivava il sito dall'**esilio digitale**, ovvero all'estero.³²

A seguito delle pubblicazioni da parte di diverse testate della denuncia sull'accaduto (tra gli altri anche articolo in prima pagina su “Il Secolo XIX”) il Presidente della Casa della Legalità veniva contattato telefonicamente, **nel pomeriggio del 31 DICEMBRE 2014**, da **altro legale del provider “ARUBA”** che comunicava che loro non volevano oscurare ma che non potevano non accogliere la richiesta del CHIAPPORI. Quando gli si comunicava che i Decreti di Sequestro Preventivo con oscuramento di pagine web (o di un intero sito) sono disposti, secondo le norme vigenti, da un GIP e non da un privato (quale il CHIAPPORI) e che non si era in presenza di alcun provvedimento in merito da parte dell'A.G., l'**avvocato di “ARUBA”** ci comunicava che loro avevano ricevuto dal legale di CHIAPPORI l'Ordinanza del GIP del 21.11.2014. Gli si faceva notare che **quell'Ordinanza** (oltre che illegittima per assenza del Diritto alla Difesa di

32 In merito all'accaduto ed all'esilio digitale si legga l'articolo del Corriere della Calabria:

<http://www.corrieredellacalabria.it/index.php/cronaca/item/28990-l-esilio-digitale-della-casa-della-legalità>

Abbondanza, Castiglion e D'Agostino) **non conteneva alcuna disposizione in merito all'effettuazione di un Sequestro Preventivo con oscuramento...** A quel punto l'avvocato di "ARUBA" rispondeva che loro non volevano prendere una posizione di merito sulla vicenda ma non volevano essere chiamati a rispondere in concorso della diffamazione. Invitava quindi la Casa della Legalità ad effettuare direttamente l'oscuramento delle proprie pubblicazioni contestate dal CHIAPPORI così che loro potessero non procedere come indicato nella lettera del 29 DICEMBRE 2014. Gli si rispondeva che la Casa della Legalità non avrebbe mai cancellato quelle pubblicazioni in assenza di un Provvedimento della Magistratura. Gli si comunica, quindi, che **se volevano dovevano procedere loro, assumendosi la responsabilità, ad oscurare quanto richiesto dal CHIAPPORI in assenza di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.**

L'articolo sulla vicenda di Marco Grasso su "Il Secolo XIX"

ARUBA OSCURA L'INCHIESTA SUL VOTO DI SCAMBIO A DIANO MARINA

LA LEGGE DEL WEB IGNORA IL GIUDICE

MARCO GRASSO

Il sindaco Giacomo Chiappori si sente offeso perché il sito della Casa della Legalità parla dell'inchiesta in corso sul voto (mafioso) di scambio nella sua cittadina, Diano Marina. Il suo avvocato querela il sito e chiede al giudice che il contenuto sia rimosso. Il giudice archivia la querela, ma attenzione: la società Aruba, gestore tecnico del sito, interviene minacciando la Casa della Legalità di oscurarne la presenza in Rete se non adempie alla richiesta del sindaco Chiappori. Nel mondo del web la decisione di un privato può contare più di quella di un magistrato?

L'ARTICOLO >>> 10

LA COLPA? UN'INCHIESTA SU DIANO MARINA

Censura e mafia, Internet vuole oscurare un sito

La Casa della legalità rischia di perdere i domini

MARCO GRASSO

GENOVA. Cosa succederebbe (o succederà) se le questioni fondamentali della vita democratica di un Paese fossero (o saranno) decise da aziende private? La domanda ricorre spesso quando si parla dello strapotere di colossi come Google, gestori di una mole di informazioni tale da fare gola a qualsiasi servizio segreto. In attesa di norme che stabiliscano regole più chiare nel settore, qualche effetto pratico si vede già. Succede in Liguria, dove Aruba Spa, leader nella gestione dei domini internet, minaccia di "censurare" il sito della Casa della Legalità, nota onlus antimafia, "colpevole" di aver scritto di «una vicenda oggetto di un giudizio in corso».

Il caso riguarda l'inchiesta della Procura di Imperia sull'amministrazione di Diano Marina, sospettata di voto di scambio con la comunità calabrese. Il servizio nel mirino, sulle presunte infiltrazioni mafio-

se nella cittadina, è firmato dal blogger e attivista Christian Abbondanza. A maggio l'avvocato del sindaco leghista Giacomo Chiappori querela Abbondanza e chiede l'oscuramento dell'ar-

ticolo. Ma dopo alcuni mesi - attenzione al passaggio - il pm chiede l'archiviazione. Il colpo di scena qualche giorno fa, quando Aruba, interessata dalla medesima vicenda, annuncia la revoca dei domini alla onlus. Il provvedimento sarà operativo nell'arco di 15 giorni e di fatto bloccherebbe l'intero sito.

A prescindere dal merito della questione - il blogger invoca il diritto di cronaca, il Comune quello a non essere diffamato - il punto è che l'ultima parola è quella del privato (che il *Secolo XIX* ha provato a contattare ieri senza avere risposta), che di fatto aggira il verdetto della magistratura. Se volete un assaggio del mondo che verrà, dimenticatevi le vecchie leggi: un testo potrebbe sparire dalla circolazione perché non «rispetta i termini contrattuali». E per cancellare un articolo, non occorre sia «diffamatorio», basta che parli di un'«inchiesta in corso».

grasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11. Gli amici di MINASSO e MINASSO dal Ministro Alfano



Quando abbiamo iniziato gli approfondimenti su Diano Marina (si veda il 1° capitolo) scrivevamo: *“Nella Giunta guidata dall'uomo della LEGA NORD non ci sono assessori, vice-sindaco compreso, con militanza politica nella LEGA NORD. E' una giunta che è targata, si potrebbe dire, ex AN, ovvero il gruppo che faceva capo ad **Eugenio MINASSO** [nella foto a lato con **SCAJOLA Claudio**], quello che dalle inchieste giudiziarie è emerso aver incassato i pacchetti di voti dei **PELLEGRINO** così come quelli portati dall'articolazione con epicentro ad Arma di*

*Taggia - un altro comune dell'imperiese colonizzato della 'ndrangheta – nei **LA ROSA**.”*

Nell'amministrazione guidata da **CHIAPPORI** (con i voti delle famiglie calabresi, come abbiamo documentato alla virgola) gli uomini vicini a **MINASSO** sono tanti. Come ad esempio **ZA GARIBALDI** (assessore e indagato per il “voto di scambio”), **BREGOLIN** (assessore e indagato per il “voto di scambio”), **MANITTA** (ex assessore e indagato per “voto di scambio”). Tutti uomini legati, come si è visto, a **SURACE Domenico...** che ovviamente è anche tra i contatti di **MINASSO**.

Senza ripercorrere in questa sede quanto emerso da diverse inchieste giudiziarie in relazione al **MINASSO Eugenio** ed ai suoi **consolidati rapporti** con gli esponenti della 'Ndrangheta del **“locale” di Ventimiglia**, nonché, in particolare, con i **PELLEGRINO**, ottenendo da questi pacchetti di voti nell'ambito di diverse tornate elettorali, oltre che il supporto (in termini di tessere) anche all'interno del suo ex partito (AN), ci si limita nel riportare quanto indicato nella **Sentenza del Tribunale di Imperia 877/14 relativa al procedimento “LA SVOLTA”** ³³:

“- Il ruolo di PALAMARA quale collettore di voti in favore di candidati politici emerge inoltre dall'intercettazione tra MARCIANO' Vincenzo (cl.48) e Rugolo, riferita all'appoggio elettorale prestato dal Locale di Ventimiglia al deputato MINASSO Eugenio.

PALAMARA (presso la cui abitazione MARCIANO' Vincenzo aveva accompagnato Minasso dietro sua espressa richiesta) aveva promesso al parlamentare una sessantina di voti. (...)”

“- Procurare voti in occasione di consultazioni elettorali.

Emerge con ogni evidenza l'interferenza del sodalizio in tutte le consultazioni elettorali, in particolare l'appoggio elettorale fornito a determinati candidati, suscettibili di risultare eletti, volto ad ottenere futuri riconoscimenti.

Si richiama quanto esposto nel capitolo concernente i rapporti con il mondo politico.

Nel corso degli anni il Locale di Ventimiglia forniva il richiesto appoggio a Saso e alla figlia di Moio nelle elezioni regionali 2010, a Minasso e Solinas nelle elezioni provinciali 2010, a Moio e Giro nelle elezioni comunali di Ventimiglia 2007, a Biasi e Seva, e anche a Politi, nelle elezioni comunali di Vallecrosia 2011, in occasione delle quali MARCIANO' interferiva con BIASI anche nella formazione della lista dei candidati.”

³³ Testo integrale della **Sentenza LA SVOLTA** disponibile sul sito della **Casa della Legalità** al link:

<http://casadellalegalita.info/index.php/speciali-liguria/generale/la-svolta-sul-ponente/11486-sentenza-1-gr-la-svolta>

“Sempre a testimonianza dell'attivismo "politico" di **Pellegrino Giovanni** questi viene notato in un'annotazione di PG insieme al Vice Sindaco di Bordighera, Mario Jacopucci (esponente di Alleanza Nazionale) all'inaugurazione di un noto locale della città ("U Fundegu").

Ma l'attivismo dei Pellegrino oltrepassava i confini della circoscrizione comunale per giungere a fornire sostegno anche a candidati (Eugenio Minasso) alle elezioni per la Camera dei Deputati (risultati peraltro eletti).

E' sempre Pellegrino Giovanni il più attivo nel procacciare tesseramenti e nel mobilitare persone in favore di candidati (in particolare di Alleanza Nazionale, partito in cui sia Pellegrino Giovanni che Minasso militavano).

Sono state acquisite nel corso del processo le risultanze di intercettazioni telefoniche che rivelano le modalità con le quali operava Pellegrino Giovanni. (P.P. 3726/05/21 RGNR della Procura della Repubblica di Sanremo).”

“Sull'utenza in uso a PELLEGRINO Giovanni, sono emersi vari contatti tra questi e Minasso Eugenio, all'epoca Consigliere Regionale e candidato per la Camera dei Deputati.

PELLEGRINO Giovanni si era impegnato assiduamente nella campagna elettorale di Minasso, tanto che in varie telefonate aveva invitato dipendenti e conoscenti a tesserarsi al partito di Alleanza Nazionale, in vista dell'incontro pubblico con l'On. Gianfranco Fini, avvenuto presso il Teatro Cavour di Imperia il 30/10/2005.

(...)

Dopo l'incontro, al quale PELLEGRINO Giovanni aveva partecipato, come dimostrato dall'apposito servizio di o.c.p., il predetto si era complimentato con Minasso Eugenio, per il discorso tenuto nell'occasione.”

“Alcuni quotidiani locali avevano poi pubblicato una foto di Minasso Eugenio, in compagnia di PELLEGRINO Michele, scattata nel corso dei festeggiamenti per la sua elezione a parlamentare e alla carica di consigliere regionale, nell'anno 2005.

In un'intervista riportata dal quotidiano "IL SECOLO XIX", Minasso aveva confermato l'aiuto dei PELLEGRINO durante la campagna elettorale (eccone uno stralcio significativo:.

*“....D'accordo, **mi hanno dato una mano nelle campagne elettorali**, come molti altri, **specie nelle Regionali 2005**, quando ho ottenuto un grosso successo. Ma dai PELLEGRINO non ho mai ricevuto un centesimo.*

Era una festa elettorale, c'erano tante persone ed è capitato, come succede in queste occasioni, che ci fossero anche persone che non conoscevo benissimo... io non c'entro niente. E una foto fatta per caso, scattata durante il festeggiamento di una campagna elettorale, cinque anni e mezzo fa.

Non l'ho mai più visto, non so manco chi sia... quella persona è venuta, mi ha salutato, come altre 400, e poi non l'ho mai più visto da cinque anni e mezzo a questa parte, da quella sera lì.

I PELLEGRINO rappresentano una realtà imprenditoriale importante, hanno molti dipendenti ed è ovvio che ci si possa rivolgere a loro e ai loro lavoratori in periodo elettorale, ma in un contesto assolutamente chiaro e senza ovviamente "dover favori" a nessuno... “..”

“Nella vicenda che si esamina un primo danno diretto all'ente-istituzione è derivato certamente dalla dimostrata capacità di condizionamento degli organi elettivi (Consigli regionali e comunali) nei quali sono stati eletti esponenti politici ed amministratori che hanno goduto di un appoggio (non importa se determinante o meno) dei gruppi

criminali operanti nei territori di Ventimiglia e di Bordighera.

Se, in taluni casi (v. vicenda della sala-giochi di Bordighera) vi sono stati esempi di rappresentanti delle istituzioni che non si sono piegati alla volontà dei gruppi criminali, altri eletti hanno cercato e accettato l'appoggio di questi ultimi (v. le cene elettorali organizzate in favore del sindaco di Bordighera Giovanni Bosio, l'appoggio di Palamara e altri affiliati, giunto sino a scegliere la composizione delle liste elettorali per le elezioni del Consiglio Comunale di Vallecrosia; il sostegno di Marciano Giuseppe e di altri esponenti della locale di Ventimiglia a candidati al Consiglio Comunale di quella città; le cene e la partecipazione a comizi in favore di Consiglieri Regionali come Saso e Minasso).

In tale modo *il vulnus* è stato arrecato primariamente all'ente territoriale, che ha visto eletti come rappresentanti dello stesso persone prive di quell'indipendenza e di quel "candore" politico e morale (che ogni "candidato" a rappresentare i membri di una collettività dovrebbe possedere).

(...)

Ora **MINASSO** risulta del partito “NCD”, è il coordinatore regionale in Liguria. **E' lo stesso partito del Ministro dell'Interno On. Angelino ALFANO**. Dello stesso partito in **Liguria** fa parte il **SASO Alessio**, quello che è coinvolto nell'inchiesta “**MAGLIO 3**” perché partiva da Imperia in *pellegrinaggio* sino a Genova per incontrare un “fruttivendolo” e conquistarsi l'appoggio elettorale ad Imperia. Quel “fruttivendolo” era il *capo-locale* della 'Ndrangheta a Genova, quel **GENGEMI Domenico** detto “**Mimmo**”, arrestato nell'ambito dell'Operazione “**CRIMINE**” e condannato a Reggio Calabria ad una ventina d'anni per 416-bis... E sempre dello stesso partito, **NCD**, in Liguria, fa parte, ad esempio, anche **BIASI Armando**, quel “*ragazzo d'oro*” di **MARCIANO' Giuseppe** detto “**Peppino**” (*capo-locale* – con **PALAMARA Antonio** – della 'ndrangheta a Ventimiglia) che, folgorato, non riuscì a trattenersi e lo portò – come abbiamo già ricordato – da **SCAJOLA Claudio** perché lo candidasse. Altro fatto emerso dall'inchiesta “**LA SVOLTA**”.

Il Ministro dell'Interno, On. ALFANO, deve decidere in merito alla richiesta di procedere con Commissione d'Accesso presso il COMUNE DI DIANO MARINA, formulata dal Prefetto di Imperia dott.ssa Spena prima del suo trasferimento a Genova, in considerazione degli elementi raccolti nell'istruttoria (ed in particolare della SCO – Questura di Imperia) che indicano una pesante ingerenza della 'ndrangheta nell'ambito dell'Amministrazione del COMUNE DI DIANO MARINA, come tra l'altro anticipato recentemente dalla stampa locale.

Se nella giornata del 21 GENNAIO 2015 è emerso pubblicamente (“Il Secolo XIX”) che il Ministro **ALFANO** deve decidere in merito al **COMUNE DI DIANO MARINA**, in data 22 GENNAIO 2015 (ovvero il giorno successivo) il **MINASSO Eugenio** – secondo quanto dallo stesso riferito ad un giornalista – era a **ROMA** per incontrare l'On. **ALFANO**, Ministro dell'Interno.



Eugenio MINASSO (di spalle) festeggia con **PELLEGRINO Michele** e **INGRASCIOTTA Giovanni**